

ROMANZI STORICI  
DI  
WALTER-SCOTT.

---

TOMO LXIV.



83014

1

# IL PIRATA

DI

## WALTER-SCOTT

VOLGARIZZATO

DA VINCENZO FERRARIO.

Tutto dimostra in lui del mar gli orrori.

*La Tempesta.* — SHAKSPEARE.

TOMO I.



NAPOLI

R. MAROTTA E VANSPANDUCHI

1850.



---

## AVVERTIMENTO

---

*L*o scopo di questa narrativa è di far conoscere con esattezza certe singolari avventure che accaddero nelle isole Orcadi, e delle quali alcune imperfette tradizioni ed alcuni mutilati racconti non ne hanno conservato che i seguenti poco fedeli ragguagli.

Nel gennajo del 1724—5, un bastimento nominato la Vendetta, di trenta cannoni da calibro, e di sei meno grossi, comandato da John Gow, o Goff, o Smith, approdò alle isole Orcadi, ed in seguito ai rubamenti ed alle strane violenze a cui si abbandonò l'equipaggio, si riconobbe di subito essere un pirata. Gli abitanti di quelle remote isole, sprovvisti d'armi e di ogni altro mezzo di resistenza, si sottomisero per qualche tempo ai loro oppressori, ed il capitano di que' fuorusciti fu a segno temerario che non solamente sbarcò su quelle spiagge, ma ben anche diede alcune feste da ballo nel villaggio di Stromness. Gli riuscì pure di cattivarsi l'affetto di una giovane sufficientemente ricca, e ne riportò la promessa della sua fede, prima che le fosse noto l'infame suo mestiere.

*Un patriota di Clestron, James Fea il giovine, concepì il progetto d'impadronirsi del filibustiere e ne venne a capo, impiegando a vicenda il coraggio e l'industria. Una circostanza che molto lo favorì fu che il bastimento di Gow si arrenò vicino al porto di Calfsound nell'isola di Eda, in poca distanza di una casa abitata in quel tempo da James Fea. Egli immaginò varj stratagemmi, e gli eseguì a rischio della propria vita, per far prigionieri tutti quei pirati, uomini arditissimi ed armati di tutto punto. In questa sua impresa egli fu validamente ajutato da James Laing, avo del fu Malcolm Laing, scudiere, il quale scrisse con molto senno e con molta esattezza la storia della Scozia relativa al secolo decimosettimo. Gow ed alcuni altri del suo equipaggio vennero condannati, con sentenza pronunziata dall'alta corte dell'ammiragliato, alla pena che già da lungo tempo si erano meritata coi loro delitti.*

*Gow si presentò a questa corte con un'audacia senza pari, e per quanto narra un testimonio di veduta, vi è tutta l'apparenza che sia stato trattato con una straordinaria severità per obbligarlo a rispondere. — « John » Gow (così lo storico) rifiutandosi di parlare fu tradotto alla barra, ed il giudice » ordinò che due uomini seguitassero a serrargli i pollici con una corda da staffile fin » ch'è si schiantasse; che si ripetesse questa » operazione con doppie corde finchè si rom- » pessero esse pure; e finalmente che se ne » prendessero tre coll'ordine agli esecutori*

» di spiegare tutte le loro forze per istringerle a più non posso. Gow sopportò questa tortura senza scomporsi, nè dar segno di dolore. » — La mattina del giorno seguente, 27 di maggio 1725, veduti i preparativi che si facevano per giustiziarlo, si avvili, e, rivoltosi al carnefice, gli disse: « io non avrei cagionato tanto disturbo se mi si fosse detto che non sarei stato impiccato colle catene. » Egli venne giudicato, condannato e giustiziato insieme ad alcuni altri del suo equipaggio.

Si vuole che la giovine, la quale si era invaghita di Gow, si fosse recata a Londra per visitarlo prima che venisse giustiziato, e che essendovi giunta troppo tardi, ebbe tanto coraggio di voler vedere il suo cadavere, di strignergli la mano per riprendere la datagli fede. Se ella non avesse fatta questa cerimonia, non avrebbe potuto, tali essendo i pregiudizj invalsi nel suo paese, esimersi dal ricevere la visita dell'anima del suo antico amante, ove avesse promesso a qualche altro giovine vivente la fede che già aveva giurata all'estinto. Questo pezzo della leggenda può servire di comentario alla bella novella, soggetto della dilettevole ballata che comincia colle seguenti parole:

Di Margherita all'uscio  
La notte un'ombra andò.

Il racconto di questo avvenimento ne informa ben anche che il sig. Fea, quell'uo-

*mo sì coraggioso , il quale chiuse la strada alle iniquità di Gow , ben lungi dall' essere stato ricompensato dal governo , non ne ha potuto ottenere alcuna assistenza nelle molteplici ed ingiuste cause che gl' intentarono gli avvocati di Newgate, i quali avevano assunto le difese di Gow e di alcuni altri suoi seguaci. Queste cavillose ed ingiuste vessazioni e le spese da lui sostenute pel suo patriotismo , lo ridussero colla propria famiglia alla miseria , e lo fecero segno esemplare e memorabile a tutti quelli che volessero ingerrirsi di loro spontanea autorità nell' arresto de' pirati.*

*In onore del governo di Giorgio I, egli è da credersi che quest' ultima circostanza , le date ben anche , ed altri ragguagli descritti nella presente storia , sieno inesatti, poichè si vedrà non potersi essi accordare colla veridica relazione che si espone , e che è stata desunta da documenti non veduti che dall'*

AUTORE DEL WAVERLEY.

Il primo di novembre del 1821.

# IL PIRATA

---

## CAPITOLO PRIMO.

La tempesta cessò : già sopra il lido  
Romponsi i flutti senza altrui spavento.  
Ma qual voce , o Thulé , gridar io sento ?  
Avrò dunque per te bruciata l'arpa  
In questo suolo infido ?

*Macniel.*

**Q**UELL' isola lunga , stretta e di forma irregolare , che chiamasi *Main-Land* , cioè il continente delle isole schetlandesi , poichè è molto più grande di tutte le altre che formano quell' arcipelago , va a terminare , come lo sanno benissimo i marinaj avvezzi a navigare ne' tempestosi mari che circondano il Thulé degli antichi , in un promontorio di spaventevole altezza , chiamato il *capo Sumburgh* , che oppone la sua nuda cima e gli sterili suoi fianchi agli urti degli adirati fiotti , e forma l' estremità dell' isola dalla parte del sud-est. Questo promontorio è sempremai esposto alla corrente di una furibonda marea , la quale nascendo fra le Orcadi e le isole schetlandesi , e rotolando con una veemenza che non la cede se non a

quella che domina nel braccio del mare di Pentland, prende il nome del suddetto capo, e appellasi il *Roost di Sumburgh*, dandosi appunto in quelle isole il nome di *Roost* alle correnti di tale natura.

Dal lato di terra questo promontorio è coperto di una corta erbetta, e scende ripido fino ad un piccol istmo, sul quale il mare si è disteso aprendovi alcuni seni che coll'innoltrarsi a poco a poco da ogni parte, sembrano tendere, fra non molto tempo, a congiungersi, ed a formare un'isola di questo capo, che diventerà poscia un solitario scoglio, separato del tutto da Main-Land, di cui in oggi forma l'estremità.

Nelle remote età credevasi inverisimile od almeno lontanissimo un tale avvenimento; poichè, tempo fu già, un capo de' Norvegi, o, secondo altre tradizioni, ed a quel che sembra voglia indicare il nome d'Iarlshof (1), un antico conte delle Orcadi aveva scelta questa lingua di terra per edificarvi il suo castello. Esso già da lungo tempo è abbandonato, ed a stento se ne possono distinguere alcuni vestigi, poichè le scorrevoli arene portate in aria dai furiosi oragani di quelle contrade, soggiorno di tempeste, hanno coperto e quasi sepolto le ruine degli edifizj; ma pure alla fine del secolo decimosettimo una parte del castello del conte era ancora in piedi, e vi si poteva abitare. Era esso una fabbrica di rozza architettura innalzata con pietre gregge, e niente presentava che

---

(1) Iarlshof, speranza del conte.

potesse allettare l'occhio, od esaltare l'immaginazione. Una vasta casa di vecchia costruzione, con un tetto fatto ad erto declive e coperto di lastre di una pietra cenerognola servirebbe a darne la più adeguata idea ai leggitori de' nostri giorni. Vi avea alcune piccole finestre distribuite con tutto il disprezzo della simmetria sulla superficie di quella fabbrica. Per l'addietro all'edificio principale vedevansi appoggiati altri piccoli casamenti che facevano parte del castello, e dove si alloggiavano il corteggio ed i servitori del conte. Essi però erano diroccati, perchè quei nativi avevano loro levate le travi onde servirsene a far fuoco, o ad altri usi: i muri rovesciati da molte parti, e per finire di distruggerli, la sabbia aveva già ingombrati i luoghi che servivano una volta di appartamenti, e vi si era formato uno strato alto due o tre piedi.

In mezzo a questa scena di desolazione gli abitanti di Larshof erano riusciti a forza di cure e di lavoro a mantenere in buono stato alcuni pezzi di terra, che avevano circondato di un recinto onde formarne un giardino; e siccome le mura del castello lo preservavano dal terribile soffio del vento di mare, così vi crescevano i vegetali che quel clima era atto a produrre, o per dir meglio, quegli a cui i venti permettevano di prosperare; poichè sebbene in quelle isole non si soffrano i rigorosi freddi della Scozia, pure senza la difesa di un muro egli è quasi impossibile lo sperare dal suol i più ordinarj legumi; ed in quanto agli alberi ed agli arbusti, non vi si può pen-

sare, tanto devastatore essendo l'impeto degli oragani dell'oceano.

Poco lungi dal castello, ed in vicinanza alla riva del mare, nel luogo preciso ove la cala forma una specie di porto imperfetto, in cui vedevansi tre o quattro barche pescarecce, erano costruite alcune misere capanne, soggiorno degli abitanti del casale di Iarlshof, che avevano avuto in affitto dal feudatario tutto quel distretto alle solite condizioni, le quali, come si può ben credere, erano gravosissime. Questo feudatario dimorava di continuo sulle terre che egli possedeva in un altro quartiere di quell'isola, situazione più favorevole, e si recava ben di rado alle sue possessioni di Sumburgh. Egli era un buon Schetlandese, ingenuo, onesto, un po' impetuoso; necessario effetto della vita che menava fra persone tutte soggette a lui, ed un po' amante della gozzoviglia, ciò che è forse da ascriversi al buon tempo che godeva; era però dall'altro lato franco, leale, e generoso verso la sua gente, e si recava a gloria l'essere ospitale co' forestieri. Discendeva egli da una antica e nobile casa della Norvegia, circostanza che lo faceva più caro alle classi inferiori, fra le quali quasi tutte le famiglie hanno la stessa origine; mentre che i lairds o proprietarj sono generalmente di progenie scozzese, e a quei tempi ritenevansi ancora come stranieri ed intrusi. Magnus Troil, che si dava il vanto di far rimontare la sua genealogia fino a quella del conte che credevasi il fondatore d'Iarlshof, era specialmente di questo parere.

Quelli che allora stavano al casale di Iarls-  
shof avevano in varie occasioni provato gli ef-  
fetti della beneficenza e della bontà del padrone  
del loro territorio. Allorchè il sig. Mertoun ,  
( così chiamavasi la persona che abitava a quei  
giorni la vecchia casa ) giunse nelle isole schet-  
landesi , alcuni anni prima dell' epoca d' onde  
trae il principio la nostra storia , era stato ac-  
colto dal sig. Troil nella sua casa con quella  
sincera e cordiale ospitalità che forma il ca-  
rattere distintivo di quel paese. Nessuno gli  
chiese da qual parte egli venisse , ove volesse  
andare , per qual motivo si fosse recato in un  
angolo così lontano dell' impero britannico , o  
per quanto tempo avesse intenzione di tratte-  
nervisi. Egli era affatto sconosciuto , e null' o-  
stante tutti faceano a gara d' invitarlo. In ogni  
casa , ove andava a far visita , trovava un do-  
micilio , vi poteva rimanere per tutto quel  
tempo che gli pareva e piaceva , ed era trat-  
tato come una persona della stessa famiglia ,  
senza prendersi soggezione di alcuno , e senza  
che altri pensasse a dargliene , e così fino al  
momento in cui si dispose a partire. L' appa-  
rente indifferenza che mostravano quegli isola-  
ni pel grado , pel carattere e per le qualità  
del loro ospite non era prodotta dall' apatia ,  
poichè eglino pure avevano la loro parte di cu-  
riosità naturale all' uomo ; ma la delicatezza  
avrebbe fatto temer loro di trasgredire le leggi  
dell' ospitalità facendogli dimande , il rispon-  
dere alle quali potevagli essere difficile od an-  
che dispiacevole ; ed invece di tentare , come  
si usa in altri paesi ; di strappare dal sig. Mer-

toun alcune confidenze ch' egli poteva non essere disposto a fare, i circospetti Schetlandesi si limitavano a raccogliere premurosamente i pochi indizj che il corso della conversazione poteva loro somministrare.

Ma è più facile il fare scaturir acqua da uno scoglio del deserto dell' Arabia, che l' indurre il sig. Mertoun ad accordare la sua confidenza anche nelle cose indifferentissime; e il bel mondo di Thulé non vide giammai messo a più aspra prova la sua civiltà, se non alloraquando si persuase che il suo saper-vivere gli proibiva di far dimande sul conto di una persona cotanto misteriosa.

Tutto ciò che si sapeva di lui, racchiudere si poteva in poche parole. Il sig. Mertoun era giunto a Lerwick, città che cominciava ad acquistare qualche credito, ma che non era ancora reputata la capitale dell' isola, su di un bastimento olandese, accompagnato dal solo suo figlio, avvenente giovanetto di circa quattordici anni. Egli ne poteva avere quaranta o poco più. Il capitano della nave lo presentò ad alcuni suoi buoni amici, coi quali soleva cambiar ginepro, pane pepato con piccoli buoi delle isole schetlandesi, oche affumate e calze di lana d' agnello; ed abbèchè Mein heer non potesse altro dire di lui se non che: « Mein heer » Mertoun afer paccate sue passacie come un » centillome e afer paccat une tollar per tar » trinehen a echipage » — bastò questa raccomandazione per procurare al forestiere dell' olandese un numero rispettabile di amici, i quali andavano aumentandosi a misura che

si scoprivano in Mertoun talenti e cognizioni non ordinarie.

Questa scoperta si fece in qualche modo a viva forza , poichè Mertoun non era gran fatto più disposto a parlare delle cose comuni , che de' suoi proprj affari : ma qualche volta si trovava trascinato in discussioni che davano a riconoscere in essolui , quasi a suo dispetto , l'erudito e l'uomo di mondo. Alcune altre volte , come se volesse mostrarsi grato alla generosa ospitalità che riceveva , sembrava fare uno sforzo a sè stesso onde intavolare una conversazione con coloro che gli stavano d'intorno , e principalmente quando essa era di natura grave, malinconica , o satirica , quella che meglio conveniva alla qualità del suo spirito. In tutte le occasioni l'universale parere degli Schetlandesi era ch'egli dovesse aver avuto una eccellente educazione , ma trascurata però su di un punto importantissimo , poichè il sig. Mertoun sapeva appena distinguere la prora di un bastimento dalla sua poppa , ed un giumento non avrebbe potuto essere più ignaro di tutto ciò che spetta al movimento di una barca. Si durava fatica a concepire come un'ignoranza tanto crassa dell'arte più necessaria alla vita (così almeno la pensavano gl'isolani schetlandesi ) potesse conciliarsi colle cognizioni ch'egli manifestava sopra tant'altri oggetti. Ma così era veramente la cosa.

Tranne le occasioni da noi testè descritte , in cui Mertoun non declinava dal suo carattere , egli era malinconico e concentrato in sè stesso : sfuggiva di subito le clamorose alle-

grie, e la moderata piacevolezza di una società d' amici produceva invariabilmente sul suo viso una commozione più profonda di quella che gli era abituale.

Amano le donne d' internarsi ne' misterj e di correre in sollievo della malinconia, e principalmente allorchè trattasi di un uomo ben fatto, e che non abbia oltrepassato la bella età della sua vita. Quindi non è cosa straordinaria che fra le giovani di Thulé, dai capelli biondi e dagli occhi cerulei, questo forestiere pensatore e misterioso ne avesse trovato qualcheduna che si fosse assunto l' impegno di consolarlo, ove egli si fosse mostrato disposto a ricevere questo caritatevole servizio; ma da ciò ben lungi, sembrava ch' egli fuggisse la presenza di quell' amabile sesso a cui ricorriamo in tutte le nostre afflizioni di corpo e di animo per ottenerne compassione e conforto.

A queste singolarità il sig. Mertoun ne accoppiava un' altra che particolarmente dispiaceva al suo ospite e al suo protettore più pronunziato, Magnus Troil. Questo magnate delle isole schetlandesi, il quale, come abbiamo già detto, discendeva, dal lato di suo padre, da un' antica famiglia di Norvegia, per aver uno de' suoi antenati sposato una dama danese, era pienamente convinto che un bicchiere di spirito di ginepro o di acquavite fosse uno specifico infallibile contra tutti gli affanni e le mondane tribolazioni. Il sig. Mertoun non aveva mai usato di un tal rimedio; egli non beveva che acqua, ed acqua schietta, ed era vana ogni preghiera per indurlo a gustare altra

bevanda fuorchè quella che scaturiva da una limpida fontana. Magnus Troil non poteva soffrire quest' uso che offendeva le antiche leggi commensali del settentrione, sempre da lui seguite con sì gran rigore che, quantunque fosse stato solito di dire non essersi mai coricato a letto imbrocato, cosa che non si verificava che nel senso da lui dato a questa parola, gli sarebbe stato impossibile il provare di non essersi mai messo a letto col libero e pieno esercizio della sua ragione. Si può dunque chiedere con che mai la società di questo straniero potesse compensare Magnus del dispiacere che arrecavagli il suo sistema di sobrietà. Egli si dava da principio quell' aria d' importanza che indica una persona di qualche conto; e quantunque si congetturasse ch' egli non fosse ricco, nulladimeno le spese che faceva davano a conoscere evidentemente che non dovevasi ritenere lo povero. D'altronde egli aveva alcuni modi da rendere interessante e gradevole la sua conversazione allorchè degnavasi d'impiegarli, come abbiamo già detto altrove; e la sua misantropia, la sua avversione agli affari ed alle relazioni sociali si esprimevano di sovente in una maniera da passare per doni di spirito in quel paese ove non se ne manifestava gran che. Soprattutto pareva ch' egli non amasse mai di lasciar trasparire i suoi segreti, e la sua presenza offriva tutto lo interesse di un enigma che si ama di leggere e rileggere perchè non se ne può sciogliere il senso.

A malgrado di tutte queste buone qualità, Mertoun si scostava dal suo ospite in alcuni

punti così essenziali, che, dopo di aver alloggiato per qualche tempo in casa sua, Magnus Troil provò un gran piacere quando una sera dopo di essersi trattenuti insieme per ben due ore taciturni, bevendo uno acquavite e l'altro acqua, cioè Magnus bevendo l'*alcohol*, e Mertoun lo schietto elemento, quest'ultimo chiese al suo ospite la licenza di portarsi ad alloggiare come suo inquilino nella casa abbandonata d'Iarlshof, posta all'estremità del territorio chiamato Dunrossness, e precisamente alle falde del promontorio di Sumburgh.

« Buon per me che finalmente mi libero in dicevole modo da questa mummia, disse Magnus, e la sua presenza nemica dell'allegria non troncherà più il giro del nostro fiasco. La sua partenza però mi farà consumare un maggior numero di limoni, poichè un solo suo sguardo bastava ad inacetire una gran tazza di punch. »

Il cordiale Schetlandese nulladimeno avvertì il sig. Mertoun, con tutta la generosità e con altrettanto disinteresse, della pazzia che faceva condannandosi in quella casa alla più mesta solitudine, e degli inconvenienti a cui andava ad esporsi.

« Non vi troverete, gli disse, che i mobili puramente necessarij; non vi ha famiglie se non che a molte miglia di distanza, e tutte le vostre vettovaglie consisteranno in *sillocks* (1) salati, e la compagnia che vi troverete sarà di soli gabbiani e di altri marittimi uccelli. » —

---

(1) Piccol pesce abbondante in quei paraggi.

« Mio caro amico , rispose Mertoun , se vi ha mai una circostanza che possa farmi preferire a qualunque altro quel soggiorno , sarà il vedermi lungi dal contatto degli uomini , e salvo dal contagio del lusso. Un ritiro in cui il mio capo e quello di mio figlio possan essere al coperto delle intemperie delle stagioni , è tutto ciò che io desidero. Sta a voi il prescrivermi la pigione che vi dovrò pagare , sig. Troil , e concedetemi che io diventi il vostro inquilino a Iarlshof. »

« La pigione ! soggiunse lo Schetlandese. Per verità non può meritare molto una vecchia casa rimasta sempre disabitata dopo la morte di mia madre , che Dio l'abbia in pace ! Rispetto poi al ricovero , i vecchi muri sono abbastanza grossi per reggere alla furia dei venti. Ma in nome del cielo , sig. Mertoun , riflettete meglio a ciò che volete fare. Un uomo nato fra noi , che si mettesse in capo di stabilirsi in Iarlshof , si appiglierebbe al più stravagante partito , e quindi a più forte ragione voi , che siete nato in altro paese , sia mo' in Inghilterra , in Scozia od in Irlanda ; ciò che nessuno ha ancora scoperto . . . »

« Non m'importa niente » replicò Mertoun con un tuono un po' aspro.

« Ciò non mi fa maggior fastidio , rispose il laird , che una pinna di aringa : solamente se non siete Scozzese , come ritengo che non lo siate , non posso che sempre più amarvi. Questi Scozzesi ! sono venuti qui come uno stormo di oche salvatiche , vi hanno condotto ben anche le loro uova , si sono messe a covarle ;

che si proponga loro di ritornarsene alle loro sterili montagne od alle loro basse terre, dopo che hanno gustato il buon manzo ed i saporiti pesci delle nostre isole! No, signore. » Magnus alzò qui la voce con maggior energia, traccando di tempo in tempo un bicchiere d'acquavite, ciò che vieppiù accendeva il suo risentimento contro gl'intrusi, e nello stesso tempo gli dava forza di resistere alle umilianti riflessioni che si affacciavano alla sua mente. « No, signore, non ritornano più i passati tempi di queste isole; si sono cambiati i loro primitivi costumi. Che ne è avvenuto de' nostri vecchi proprietari, dei nostri Patersons, de' nostri Feas, de' nostri Schlagbrenners, de' nostri Yhiornborns? A questi sono succeduti i Giffords, gli Scotts, i Mouats, tutta gente di cui basta il solo nome per provare che eglino ed i loro antenati sono stranieri al suolo che i Troil hanno abitato avanti il Turf-Einar (1), il primo che accostumò questi isolani a bruciare la torba: beneficio che la riconoscente posterità ha ricompensato col dare a colui, che ha insegnato a farne uso, un nome che ricorda la sua utile scoperta. »

Questo argomento era una fonte inesauribile di conversazione per il magnate d'Iarls-hof, e Mertoun vedeva volentieri che si diffondesse intorno al medesimo, perchè trovavasi sciolto dall'obbligo di alimentarla, e poteva quindi abbandonarsi interamente al suo umore malinconico in tempo che lo Schetlandese-norvegio declamerebbe contra i cambiamenti avvenuti in

---

Turf-Einar, Einar della Torba.

que' costumi ed in quegli abitanti. Ma al momento che Magnus ne tirava la dolorosa conclusione, che fra un secolo esisterebbe difficilmente un *merk* ed anche un' *ure* (1) di terra nelle mani degli abitanti norsi, dei legittimi Udalleri (2) delle isole schetlandesi, si ricordò delle circostanze in cui trovavasi il suo ospite, e troncò al momento il suo discorso.

« Non dico ciò, soggiunse egli interrompendolo, per farvi credere che mi dispiaccia che voi andiate a stabilirvi ne' miei poderi; ma vi ripeto, in quanto a Iarlshof, esso è per verità un luogo selvaggio. Poco m'importa il sapere da qual paese siate venuto; già scommetto che direte, come tutti gli altri viaggiatori, che venite da un clima più salubre del nostro, poichè questo è il linguaggio di tutti voi altri. Veggo nulladimeno che volete ritirarvi in un sito che fa fuggire perfino i nativi del paese. Ma non date mano al vostro bicchiere? (ciò dovete prenderlo come detto di passaggio). Io voto il mio alla vostra salute. »

« Mio caro signore, rispose Mertoun, tutti i climi mi sono indifferenti; e purchè io vi trovi aria quanto basta per riempire i miei polmoni, poco m'importa ch'essa spiri dall'Arabia o dalla Lapponia. »

« Oh! se mi parlate d'aria, voi ne avrete abbastanza, disse Magnus; siate certo che non

(1) *Merk*, *ure*, misure di terra.

(2) Gli Udalleri sono i proprietarj allodiali delle isole schetlandesi, che possiedono i loro poderi in forza delle antiche leggi norvegie, e non delle leggi feudali che gli Scozzesi hanno introdotte in quei paesi.

vi mancherà. Essa è un poco umida, al dir de' forestieri, ma noi conosciamo un correttivo di questo difetto. Bevo alla vostra salute, sig. Mertoun; bisogna che voi pure vi disponiate a fare lo stesso ed a fumare la vostra pipa; e allora, come voi dite, non troverete più divario fra l'aria delle isole schettlandesi e quella dell'Arabia. Ma siete stato altre volte a Jarlshof? »

Il forestiere rispose negativamente.

« In questo caso voi non concepite una giusta idea della vostra risoluzione. Se voi credete di trovarvi una buona rada come questa, con una casa posta sulla spiaggia di un bel braccio di mare che conduca le aringhe nel vostro porto, credetemi, v'ingannate a gran partito. Voi non vedrete a Jarlshof che i fiotti rompersi contra gli scogli, ed il Roost di Sumburgh, corrente che va in ragione di quindici nodi per ogni ora.

« Almeno non vedrò la corrente delle passioni umane. »

« Non vi udirete che il grido dei gabbiani ed il muggito dei fiotti dal levare fino al tramontare del sole. »

« Lo credo benissimo, mio caro amico; ma non udirò le ciarlerie delle lingue femminili. »

« Ah! voi parlate così perchè avete poco fa inteso le mie figlie Minna e Brenda cantare nel giardino col vostro Mordaunt. Ebbene, mi divertono più le loro soprane voci che la lodola udita da me un giorno a Caithness, od il rusignuolo da me non conosciuto che sui

libri. Che ne sarà di queste povere figlie quando non potranno più divertirsi col loro Mor-daunt? »

« Sapranno provvedersene un altro. Fosse-  
ro anche o più giovani o più provette, tro-  
veranno sempre dei compagni e dei merlotti.  
Ma il punto sta, sig. Troil, di sapere se vo-  
lete o no darmi a pigione questa vecchia casa  
d' Iarlshof? »

« Ben volentieri, postochè voi siete deter-  
minato a vivere in quel soggiorno di desola-  
zione. »

« Ma e quale sarà la pigione? »

« La pigione! hem! bisogna che voi pren-  
diate il pezzo di terra che una volta chiama-  
vasi il giardino, un diritto nel *scathold*, ed  
un *merk* di terra perchè si possa pescare pe'  
vostri bisogni. Credete voi che otto *lispands*  
di butirro ed otto scellini all' anno non sia  
una esorbitante domanda? »

Il sig. Mertoun accettò le condizioni così ra-  
gionevoli, e da quell' epoca egli alloggiò quasi  
sempre nella casa solitaria che abbiamo de-  
scritta al principio di questo capitolo, rasse-  
gnandosi, non solamente senza lagnarsi, ma  
per quanto sembrava, con una patetica soddi-  
sfazione, a tutte le privazioni a cui un luogo  
così spartato e così selvaggio condannava per  
necessità coloro che vi andavano ad abitare.

## CAPITOLO II.

Fra queste solitudini selvagge ,  
 E in sì lontane piagge  
 Sempre agitate da contrarj venti ,  
 Ei prova , o Anselmo , in cor tai sentimenti ,  
 Che un ciel dolce e sereno ,  
 Mai gli destò nel seno.

*Antica commedia.*

**S**i spaventò subito la piccola popolazione del villaggio d'Iarlishof allorchè seppe che un personaggio di una condizione superiore a quella dei principali abitanti veniva a stabilirsi in quel soggiorno di desolazione che ancora chiamavasi il castello. A quell'epoca ( poichè per buona sorte si sono ora cambiati i costumi ) il recarsi di un padrone ad abitare il suo castello non andava mai disgiunto da un aumento d'imposte e di concussioni, delle quali qualsisia pretesto fondato sui diritti feudali giustificava e legittimava l'uso. In conseguenza di queste violente ed arbitrarie consuetudini; il temuto e potente vicino, che veniva appellato il *tacksman*, usurpavasi impudentemente una porzione degli utili precarj che il debole livellario ritraeva da' suoi penosi lavori. Ma non andò guari che i sublivellarj riconobbero che

nulla avevano a temere da questa specie d'oppressione per parte di Basilio Mertoun: fosse egli ricco o povero, la sua spesa era sempre proporzionata a' suoi mezzi, e la frugalità più lodevole era il carattere distintivo delle sue abitudini. Tutto il suo lusso consisteva in pochi libri ed in alcuni stromenti di fisica che egli si faceva mandare da Londra quando se gli presentava un'occasione propizia, e per quegli isolani erano dessi un segno di somma ricchezza: ma da un altro lato il suo pranzo e le altre spese domestiche erano quelle di un limitatissimo possidente del paese. Per questa ragione i livellarj vivevano tranquilli sul carattere del nuovo tacksman da che riconobbero che la sua presenza, anzi che deteriorare, aveva migliorata la loro condizione; e sbandito finalmente dal loro animo il timore dell'oppressione, se la intesero fra di loro per tirar profitto dalla sua trascuraggine: si concertarono quindi di fargli pagare ad un eccessivo prezzo i minuti oggetti necessarj al suo uso domestico. Lo straniero chiudeva gli occhi su questo leggero scrocchio colla più filosofica indifferenza; quando sorse un accidente che fece risaltare maggiormente il suo carattere ancora sconosciuto, e che impedì d'allora in poi ogni ulteriore tentativo di levare dalla sua borsa simili imposizioni.

Il sig. Mertoun si era un giorno ritirato in una solitaria torricella, tutto intento a svolgere un pacco di libri appena giuntogli da Londra, dopo di averlo aspettato gran tempo, per la via di Hull, Lerwick, e di là a Iarl-

shof, quando intronò alle sue orecchie il chiasso d'una lite che facevasi in cucina fra la vecchia donna di casa incaricata delle faccende domestiche, ed un certo Sweyn Erickson, uno de' suoi pescatori delle isole di Schetland, il quale sì nell' arte di maneggiare il remo che in quella di pescare in alto mare non la cedeva a nissuno schetlandese. La lite si fece seria, e tanto si alzarono le grida che fecero perdere la pazienza al sig. Mertoun. Sdegnato egli al vivo, e più di quanto solitamente succede nelle persone indolenti allorquando sentonsi commosse da un funesto avvenimento, ed in violenta opposizione col loro carattere, discese in cucina, dimandò qual fosse il motivo della lite, e volle assolutamente conoscerlo, prendendo un' aria così risoluta ed imponente, che i due litiganti tentarono invano di esimersi dal rispondere alle incalzanti interrogazioni del padrone, e si videro costretti a confessargli la causa della rissa. Trattavasi, venendo alle corte, di una disparità di parere insorta fra l' onesta donna di casa ed il non meno onesto pescivendolo, sulla divisione del cento per cento al di là dell' ordinario prezzo che volevasi far pagare al sig. Mertoun per alcuni merluzzi che Sweyn gli aveva portato per la tavola della servitù.

Allorchè il sig. Mertoun ebbe verificata la cosa statagli ben anche confessata, gettò sui colpevoli uno sguardo spirante ad un tempo stesso quel disprezzo e quella collera che presagivano lo scoppio del temporale. — « Senti, vecchia strega, disse egli, rivolgendo la pa-

rola alla donna di servizio , sfratta su due piedi da questa casa , e sappi che non te ne scaccio per aver mentito , nè per essere tu una ladra , non per la tua vile ingratitudine , ma per aver avuta la temerità di alzar la voce in casa mia e di farvi tanto schiamazzo. »

« Rispetto a te , disse egli rivolgendosi a Sweyn , rispetto a te , scellerato briccone , che ti sei posto in capo di spolpare un forestiere nella stessa guisa che digrassi una balena , sappi che conosco assai bene i diritti che ho sopra la tua persona , e che il tuo padrone Magnus Troil ha in me trasfusi. Non provocar di più la mia collera se non vuoi imparare a tue spese che ti posso castigare con quella stessa facilità con cui osasti di venir qui a disturbare la mia pace. Non mi è ignoto il significato di *scat* , di *wattle* , di *haw-khen* , di *hagalef* e degli altri diritti che i vostri padroni vi obbligavano a pagare come lo fanno anche al giorno d'oggi ; non vi ha nemmen uno fra tutti voi a cui io non possa far maledire il giorno nel quale non contento di rubarmi , osasse disturbare la mia quiete con questi spiritati clamori da paragonarsi , a mio senso , alle acute strida , sempre di mal augurio , di uno stormo di gabbiani che venisse dal polo artico. »

Sweyn tutto stordito non trovò in quel momento altro da rispondere se non che di offrire con tutta umiltà e *gratis* a Suo Onore (1) lo stesso pesce che era stato la cagione

---

(1) Espressione di dignità e di rispetto di cui servesi il volgo inglese quando parla ad un magistrato o ad un superiore.

della lite, pregandolo con volto dimesso a voler perdonargli. Ma mentre parlava, il sig. Mertoun andò tanto in collera che non era più padrone di sè. Con una mano prende il danaro e glielo getta in faccia, e coll' altra afferra l' uomo e la sua mercanzia e lo scaccia a viva forza dalla cucina. Sweyn, spaventato dall' eccesso di furore e dalla tirannia del forestiero, non ebbe il coraggio di trattenersi per raccogliere il danaro e riprendere il pesce; ma se ne fuggì a gambe levate al villaggio, ove raccontò la sua dolorosa avventura ai compagni, prevenendoli che ove mai si mettessero in capo di provocare di bel nuovo la sua collera, troverebbero in essolui un padrone non meno despota di Pate Stuard (1), che metterebbe loro mille angherie e li manderebbe senza processo alla forza.

Anche la donna di casa, dopo di essere stata scacciata, corse a consigliarsi da suoi parenti ed amici ( poichè ella era dello stesso paese ), su ciò che doveva fare e dire per essere riammessa al suo posto, che le spiaceva tanto d' aver perduto così all' improvviso. Il vecchio Rauzellaar del paese, che aveva colla sua parola la maggiore influenza nelle deliberazioni degli abitanti, volle essere informato della quistione insorta, e sentenziò solennemente che Sweyn Erickson avea oltrepassato i limiti della moderazione chiedendo al signor

---

(1) Qui si allude probabilmente al patrizio Stuard conte d' Orkneis, condannato a morte al principio del decimosettimo secolo per la sua tirannide verso gli abitanti di quelle remote isole.

Mertoun un prezzo sì alto pel suo pesce, e che qualunque fosse il pretesto che il padrone potesse allegare per giustificare la sua irritazione, il suo vero motivo doveva esser quello di essersi accertato che si era voluto fargli pagare un soldo per una porzione di merluzzo, che, secondo i prezzi correnti, non valeva più di un mezzo soldo; in conseguenza di questa saggia e decisiva sentenza egli esortò tutta la gente del paese a guardarsi da quel momento in poi da tali ingiuste esazioni, e a limitarsi a non chiedere che un venticinque per cento di più del vero prezzo ordinario. — « Così, soggiunse egli, il signor Mertoun non avrà motivo di lagnarsi; e siccome egli è disposto a non farvi alcun male, così si può sperare che lo troverà modico, e che non avrà motivo di scostarsi dalle sue favorevoli intenzioni. Il venticinque per cento è un guadagno onestissimo, e tanta discrezione vi procaccerà le benedizioni del cielo e la grazia di s. Romano. »

I buoni abitanti d'Iarlshof abbracciarono il consiglio dell' assennato Rauzellaar, e docili alla sua voce promisero di non pretendere dal sig. Mertoun che il venticinque per cento di più; guadagno moderato e ragionevolissimo, di cui dovrebbero accontentarsi anche i *nababi*, i governatori, gli abboccatori, gli speculatori delle pubbliche rendite, e tutti coloro che fecero negli ultimi tempi, e con una rapidità senza pari, una sorte che gli ha posti in situazione di vivere splendidamente nel paese. Il sig. Mertoun non parve lontano da

questa opinione, poichè manifestò chiaramente di non voler ingerirsi gran che delle spese che facevansi per l'interno servizio della sua famiglia.

I padri conscritti d'Iarlshof, dopo di avere in tal guisa combinato i loro interessi, pensarono a quelli della povera Swertha, donna di casa, scacciata dal castello con sì aspri modi. La loro amicizia per questa alleata, non meno utile che esperta, fece nascere in loro il desiderio di vederla ripristinata nel suo importante impiego di direttrice delle faccende interne del castello, ove ciò fosse mai stato possibile: ma qui appunto trovarono un duro scoglio la loro sapienza e la loro sagacità. Swertha nella sua costernazione interpose i buoni uffizj di Mordaunt Mertoun, di cui ella si era messa in grazia col canto di alcune vecchie canzoni norvegie e col racconto di alcune lugubri novelle sui *Trows* e sui *Drows*, nani della Scandinavia, di cui la superstiziosa antichità aveva popolato molte deserte caverne e certe tenebrose valli poste nel Dunrossness ed in altri siti delle isole schetlandesi. — « Swertha, dissele il giovinetto, io posso ben poco presso mio padre; voi potete fare di più. La sua collera rassomiglia al furore di quegli antichi campioni de' quali parlano le vostre canzoni. »

« Ah! carino mio, risposegli la vecchia con voce patetica e piagnolente, i Berserkars erano campioni che vivevano al tempo del beato s. Olao, e che erano avvezzi a correre ciecamente contra le punte delle spade, delle

lance, delle delfiniere, ed il fuoco de' moschetti, ad impadronirsene, ed a farli in mille pezzi con quella stessa facilità che un pesce-cane traverserebbe una rete da aringhe; e passato una volta l'impeto del loro furore piegavansi alla debolezza e divenivano irresoluti. »

« Così accade per l'appunto di mio padre, disse Mordaunt. Egli, passato quel momento di collera, non vi pensa più, ed in ciò rassomiglia molto ad un Berserkar. Sia stata pur oggi violentissima la sua rabbia, dimani è cessata. Egli non vi ha ancora rimpiazzata al castello; ma dopo che ne siete partita non ha mangiato un piatto caldo, nè pane fresco; non abbiamo avuto che i rimasugli di fredde vivande. Ora vi posso assicurare, o Swertha, che se vi recate con franchezza nel castello, e che vi mettiate al vostro posto per dar mano alle solite faccende, voi non udirete pronunziare una sola parola dalla bocca di mio padre. »

Swertha mostrò qualche difficoltà a seguire un consiglio che le sembrava sì temerario. — « Sig. Mertoun, gli rispose, vostro padre rassomigliava nella sua collera piuttosto ad una vera furia che ad un Berserkar; infiammati e scintillanti aveva gli occhi; spumeggiava dalla bocca; e sarebbe un voler cimentare la provvidenza se volessi nuovamente espormi a quell'evento. » Ma incoraggiata dalle cose che Mordaunt le andava dicendo, si fece cuore e si determinò di ricomparire avanti al suo padrone. Ella s'imbacuccò negli abiti ch'era solita portare, e proprj della sua professione, e secondo i suggerimenti datile dal giovinetto

entrò di soppiatto nel castello, e diede mano ai variati e numerosi suoi doveri di cui era prima incaricata, con tutta l'apparenza di donna diligentemente intenta al disimpegno delle interne faccende di casa, come se mai ella non le avesse abbandonate.

Nel primo giorno del suo ritorno, Swertha fuggì la presenza del padrone, ma s'immaginò che, se dopo tre giorni di carne fredda ella gli preparava un buon piatto caldo, quest'attenzione gliela richiamerebbe favorevolmente alla memoria. Allorquando Mordaunt le disse, che suo padre non erasi accorto del cambiamento di vitto, ed ebbe ella campo di osservare che passando e ripassando innanzi a lui in varie occasioni, la sua presenza non aveva prodotto alcun effetto sull'animo del suo stravagante padrone, cominciò a sperare ch'egli si fosse dimenticato di tutto. Swertha però dovette convincersi del contrario, allorquando in un certo giorno, in tempo che alzando la sua voce per un litigio coll'altra servente di casa, il sig. Mertoun, il quale in quell'istante passava vicino al luogo della scena, le diede una seria occhiata, e squadrandola da capo a piedi, le disse questa sola parola — *Ricordati*, ma con un tuono di voce che le insegnò a frenare la sua lingua per più settimane.

Se il sig. Mertoun mostravasi stravagante nel modo di governare la sua casa, non lo era meno in quello di educare il proprio figlio. Egli non dimostrava al suo giovinetto che leggerissimi sintomi di paterno amore; nulladimeno quando aveva l'animo in calma, sem-

brava che il principale scopo de' suoi pensieri fossero i progressi del medesimo; aveva alcuni libri, ed era egli stesso abbastanza colto per fargli le veci di precettore; e per istruirlo negli ordinarj rami delle scienze; accoppiava a questa capacità molta esattezza e calma; ed esigeva strettamente, per non dire con sommo rigore, dal suo allievo tutta l'attenzione necessaria al suo avanzamento. Ma si leggessero libri di storia, uno dei principali oggetti delle loro occupazioni, si studiassero i classici autori, si trovavano spesse volte azioni od opinioni che operavano un effetto istantaneo sull'animo del sig. Mertoun, e producevano ciò che Swertha, Sweyn e lo stesso Mordaunt erano soliti chiamare *la sua ora trista*. Ai primi sintomi della crisi di cui in uno stato ancora di quiete si accorgeva dello avvicinarsi, si rinchiudeva nella più remota camera, di cui proibiva l'ingresso allo stesso Mordaunt. Colà restava egli rinchiuso per varj giorni e per intere settimane, e non ne usciva che ad intervalli irregolari per prendersi il cibo che si aveva cura di mettergli alla porta, e che appena appena assaggiava. In altri tempi, e principalmente durante il solstizio d'inverno, che da tutti si passa in casa fra le feste e fra i sollazzi, questo infelice solitario involto in un mantello di color bruno carico andava qua e là vagando, ora sulle spiagge del tempestoso mare, ora fra le più deserte macchie, tutto in preda alla sua mestizia ed immerso ne' suoi tristi pensieri, sempre esposto alle intemperie di un rigidissimo cielo, perchè era sicuro di

non essere veduto nè incontrato da persona alcuna.

A mano a mano che Mordaunt si avanzava in età, aveva imparato a conoscere i segni particolari, forieri degli accessi di malinconia da cui veniva assalito il suo infelice padre, e a prendere le precauzioni atte ad impedire ch'egli non ne venisse disturbato in simili momenti; ciò che non mancava mai di risvegliare il suo furore: aggiungeva a queste precauzioni la cura di fargli preparare all'ora opportuna ciò ch'era necessario alla sua sussistenza. Si era ben anche accorto che presentandosi egli a suo padre prima che gli fosse passata la crisi, se ne prolungavano sempre più gli effetti. Per il rispetto quindi ch'egli gli portava, e nel tempo stesso per darsi a quegli attivi esercizi e a que' divertimenti suoi favoriti e che erano adatti alla sua età, Mordaunt aveva contratto l'uso di allontanarsi del tutto da Iarlsbof ed anche da quel distretto, persuaso che suo padre rientrato in calma non cercherebbe di sapere in qual modo avesse egli impiegato il tempo di ozio, e basterebbe di essere sicuro che suo figlio non lo avesse veduto in quello stato di debolezza; tanto era forte su questo punto la sua suscettibilità.

Il giovinetto Mordaunt vedendo impossibile il proseguire senza interruzione i suoi studj, profittava di tutti gl' intervalli per abbandonarsi a que' divertimenti che gli offriva il paese, e per dare un libero corso al suo carattere vivo, coraggioso ed intraprendente. Ora gli si offriva l'occasione di concorrere colla gio-

ventù del villaggio a quei rischiosi sollazzi, fra i quali contavasi il mestiere che faceva spavento, di andare in cerca del samfiro (1) e di coglierlo, pericolo ch'egli correva colla stessa indifferenza con cui avrebbe fatta una passeggiata in pianura; ora faceva parte di quelle notturne scorrerie, in cui non si trattava niente meno che di arrampicare sui fianchi di scoscesi scogli per prendervi le uova e snidare i pulcini degli uccelli di mare; ed in queste temerarie spedizioni spiegava una destrezza, un'attività ed una prontezza di spirito, che in un sì tenero giovinetto straniero facevano stupire i più vecchi cacciatori. Ora Mordaunt accompagnava Sweyn ed altri pescatori nelle loro lunghe e faticose scorrerie in alto mare, e dai medesimi imparava l'arte di dirigere e di guidare una barca; arte nella quale, se non superava i sudditi dell'impero britannico, a loro non la cedeva. Per questo esercizio Mordaunt era molto passionato anche indipendentemente dalla pesca, ch'egli amava alla follia.

A quell'epoca le vecchie canzoni, ossia i *sagas* della Norvegia, erano ancora in gran voga; le cantavano perfino i pescatori in lingua norsa, quella che parlavano i loro antenati. Nelle vecchie novelle della Scandinavia era un incantesimo capacissimo a trascinare le sensazioni della gioventù, e le strane leggende dei berserkars, dei re del mare, dei nani, dei giganti e degli stregoni che Mor-

---

(1) Erba che alligna nelle fenditure degli scogli, e che si mette in infusione nell'aceto come i cetriuoli.

daunt udiva raccontare dai nativi delle isole schetlandesi, a suo parere per lo meno pareggiavano in bellezza le classiche finzioni dell' antichità, se pure non le superavano. Varie volte gli si additavano intorno a lui i luoghi ove queste rozze poesie, per metà cantate, e per metà recitate da voci roche e fragorose al pari dei fiotti sui quali egli galleggiavano, descrivevano lo stesso golfo in cui trovavansi come il teatro di un sanguinoso combattimento navale. Qui era un mucchio di pietre a stento visibile, il quale si alzava sopra una punta di terra prolungantesi nel mare, e che si diceva essere stato il rifugio di qualche potente signore, od il covile di qualche temuto pirata. Là in poca distanza, ed in un sito selvaggio, sul labbro d' una deserta palude, era una pietra bigia che indicava il sepolcro di un eroe; e finalmente da un altro lato gli si mostrava, come il ricovero di una famosa maga, una caverna oscura ed abbandonata, contra la quale andavano a sventarsi, senza però rompersi, le gigantesche ondate del mare.

Anche l'oceano aveva i suoi misteri, il di cui effetto rendevasi ancor più sorprendente coll' aiuto di un tetro crepuscolo che li faceva vedere, ma imperfettamente, durante più della metà dell' anno. I suoi interminabili abissi, le sue segrete caverne, se si debbe prestar fede ai racconti di Sweyn e di altri versati nella scienza delle leggende, presentavano maraviglie smentite dai moderni viaggiatori. In una tranquilla baia, illuminata dalla luna, ove le onde appena increspate sulla superficie venivano a spar-

gersi dolcemente sur un letto di arena frammi-  
 schiata di conchiglie , vedevasi ancora la si-  
 rena a sdruciolare con agilità su quelle ac-  
 que al chiarore dell' astro della notte , unendo  
 la sua voce allo spiro del regolare venticello ,  
 e spesse volte udivasi cantare le sotterranee  
 maraviglie e predire i futuri avvenimenti. Il  
 kraken , il più enorme animale che esista sulla  
 terra , si faceva vedere ( così almeno credevasi  
 in que' tempi ) ne' più solitarj luoghi dell' o-  
 ceano settentrionale e ne disturbava la quiete  
 e la calma ; e sovente , allorchè i nebbio-  
 ni nascondevano da lungi il mare , l' occhio  
 esperto , del barcaiuolo scorgeva le corna del  
 mostruoso leviathan altalenare fra le falde della  
 nebbia ; e lo spaventato marinaio vogava a tutta  
 possa a forza di remi e di vele per tema che il  
 repentino sconvolgimento delle acque che produ-  
 ceva la precipitosa caduta del mostro in fondo  
 del mare , non ingoiasse ne' suoi numerosi vortici  
 il suo leggero palischermo. Conoscevasi pur an-  
 che il serpente di mare , spaventevole bestia ,  
 che dagli abissi dell' oceano portandosi a gal-  
 leggiare sulla superficie delle acque , innalza  
 al cielo la sua enorme criniera simile a quella  
 di un cavallo da guerra , e che elevando i suoi  
 occhi infuocati verso la cima dell' albero mae-  
 stro , sembra spiare il momento di assalire le  
 sue vittime. Un' infinità di prodigiose storie di  
 simili mostri marini , e di ben altre meno note ,  
 erano generalmente credute dagli abitanti delle  
 isole schetlandesi , e seguitano pure ad ammet-  
 terle i loro discendenti.

Il volgo in generale crede a queste fole che

maggiormente esaltano l'immaginazione nei mari settentrionali fra i precipizj che hanno molte centinaia di piedi di profondità, fra gole pericolose, fra correnti, fra vortici spaventevoli e scogli quasi a fior d'acqua, sopra de' quali l'oceano si agita, spumeggia e bolle; fra oscure caverne, alle di cui bocche non ha mai potuto avvicinarsi alcuno schifo; fra isole solitarie e spesso disabitate, e qualche volta finalmente fra rovine d'antiche fortezze vedute imperfettamente alla fioca luce di un inverno del polo artico. Il carattere di Mordaunt aveva un poco del romanzesco, e queste superstizioni tenevano in gradito ed interessantè esercizio la sua immaginazione; sospeso egli fra il dubbio e la credenza, ascoltava volentieri i canti che celebravano que' portenti della natura; invenzioni della dabbenaggine, e raccontati nel rozzo ma energico linguaggio degli antichi Scaldi.

Nulladimeno a Mordaut non mancavano que' placidi divertimenti che sarebbero stati più convenevoli alla sua età di quegli stravaganti racconti e di que' penosi e rozzi esercizi che abbiamo qui sopra descritti. Quando nelle isole schetlandesi sorgiugnevano le lunghe notti d'inverno in cui era impossibile il far lavori, si passava il tempo in ricreazioni, in feste ed in clamorose allegrie. Tutti i risparmi che il pescatore aveva fatti nella state, venivano da esso profusi nella sua capanna fra il contento, la gioia e l'ospitalità; anche i proprietarj dal canto loro e le persone agiate, non meno ospitali, consumavano il loro tempo fra i festini ed i banchetti. Le loro case rigurgi-

tavano di convitati, e fra la gozzoviglia, il vino, il ballo, i canti, le facezie ed i divertimenti di ogni specie si dimenticavano del rigore della stagione.

In mezzo a tante allegrie, e a malgrado del rigore del clima e della stagione, il giovinetto Mordaunt Mertoun mostrava più d'ogni altro abilità e passione per la caccia, per i clamorosi sollazzi, e maggiore giocondità. Allorchè l'umore tristo di suo padre lo teneva da lui lontano ed in piena libertà, correva da casa in casa, e da per tutto ov'egli si presentava era benissimo accolto. Si proponeva di cantare? Egli immediatamente univa la sua voce a quelle de' cantanti, e colla stessa gentilezza si frammischiava coi ballerini. Faceva bel tempo? Egli saltava in un battello, o per lo più montava uno di quei cayallini che andavano vagando in alcune vaste paludi, e recavasi a far visita a quegli ospitali isolani ne' proprj loro domicili. Nessuno era più valente di lui nell'eseguire il ballo della spada, ballo che traeva la sua origine dagli antichi Norsì. Egli sonava due stromenti, il *gue* ed il violino, e si accompagnava nel cantare le arie meste, ma sentimentali che sono proprie di que' paesi. Aveva ben anche tutta l'arte di animare con intelligenza e con brio quelle arie monotone con altre più allegre e più spiritose, proprie del nord della Scozia. Se si progettava di allestire una mascherata per far visita a qualche vicino signore od a qualche ricco udal-ler, si prediceva bene dell'impresa se Mordaunt Mertoun consentiva di mettersene alla

testa e di dirigere la musica. In tutte queste occasioni egli era amenamente festevole ; conduceva la brigata da casa in casa portando ovunque l' allegria ed il buon umore , e lasciandovi il desiderio di sè alla sua partenza. In questa guisa Mordaunt si faceva conoscere ed amare da quasi tutte le primarie e più antiche fámiglie di Main-Land , ma si recava più spesso e più volentieri da Magnus Troil , che era il proprietario della casa abitata da suo padre , ed il protettore di entrambi.

L' affettuosa e sincera accoglienza che gli faceva questo rispettabile vecchio , e l' idea in cui era Mordaunt ch' egli prodigasse molti favori a suo padre non erano le sole cagioni delle sue frequenti visite. Al suo arrivo il degno e vecchio udaller si alzava dalla sua enorme sedia a bracciuoli tutta foderata nell' interno di pelle di vitello marino egregiamente lavorata , il di cui telaio di quercia massiccia era stato intagliato dal rozzo scarpello di qualche falegname amburghese. L' udaller di subito accoglieva e strigeva la mano colla stessa sincerità con cui gli veniva essa offerta , ed il cordiale ricevimento era annunciato con quello stesso tuono di voce con cui una volta si festeggiava il ritorno d' *Ioul* , giorno tanto celebre al tempo degli antichi Goti. La casa di Magnus Troil offriva un incentivo ancor più seducente. Erano due teneri cuori , l' accoglienza de' quali , se non così clamorosa , non era però meno sincera che quella dell' allegro udaller. Ma essendo noi alla fine del capitolo , non è questo il punto in cui ne convenga parlare di un tale argomento.

## CAPITOLO III.

Jeri la bella Clori  
 Vidi, e testo credei  
 Che sempre l'amerei.  
 Ma l'adorabil Dori  
 Oggi ho veduta, e a lei  
 Dono gli affetti miei.

*Canzone scozzese.*

**A**BBIAMO già indicati più sopra i nomi di Minna e di Brenda, figlia di Magnus Troil. Era qualche anno ch'elleno avevano perduta la madre; ed eranó due avvenenti ragazze. La maggiore aveva diciotto anni, e la minore circa diciassette; Minna poteva avere un anno o due meno del giovane Mordaunt. Erano esse la delizia del loro genitore, ed i suoi occhi quasi estinti si rianimavano al vederle. Quantunque godessero una libertà che avrebbe potuto mettere in pericolo la loro felicità, e quella ben anche del padre, pure l'amore filiale corrispondeva al paterno affetto, nè mai la troppo indulgente tenerezza ebbe a temere quella volubilità e quei capricci contra di cui non sa sempre premunirsi l'amabil sesso. Le due sorelle avevano qualche rassomiglianza di famiglia, ma nel loro carattere e nelle loro fattezze appariva una sensibile differenza.

La madre loro era nata fra le montagne del Sutherland in Iscozia : suo padre era un nobile signore , che costretto ad abbandonare la patria nelle turbolenze del decimosettimo secolo , aveva trovato un rifugio in quelle pacifiche isole , che in seno alla povertà ed alla solitudine erano rimaste salve dalle civili discordie. Saint Clair (così nomavasi quel nobile scozzese ) non aveva mai cessato dopo il suo arrivo dal sospirare sul destino della sua patria , dal rivolgere i suoi pensieri ai campi che lo avevano veduto nascere , alla sua torre feudale , ai suoi vassalli , ed al decaduto suo potere , e poco dopo il suo corto esilio in que' contorni egli si sentì troncare lo stame de' suoi giorni. L'avvenenza di sua figlia anzichè la nobiltà della sua nascita risvegliò tutta la compassione nel generoso cuore di Magnus Troil ; offrì la sua fede alla giovinetta orfana : questa l'accettò , e si unirono in matrimonio ; ma la cara e giovane sposa non sopravvisse che soli cinque anni alla loro unione , lasciando il marito immerso nel tormentoso dolore di aver veduto eclissarsi così presto la sua domestica felicità.

Minna aveva la nobile e maestosa presenza di sua madre , i suoi occhi bruni , i suoi capelli neri , le sue arcuate e ben disegnate sopracciglia , e da questo sol lato sembrava non discendere dal sangue di Thulé. Le sue guance erano tanto leggermente e delicatamente tinte di color di rosa , che a moltissimi sembrava vedervisi troppo diffuso il giglio ; ma se questo pallido fiore vi trionfava , la carnagio-

ne di Minna però niente aveva di languente, nè di malaticcio. La natura l'aveva dotata di una robusta salute, ed i suoi lineamenti avevano il pregio di esprimere un carattere elevato e riflessivo. Se Minna udiva raccontare alcune azioni ingiuste, disgrazie o persecuzioni, il sangue ne colorava il volto e palesava il grado della sua accensione a malgrado del suo carattere quasi sempre contegnoso, serio e guardingo. Se mai un forestiere qualche volta s'immaginava che i suoi bei lineamenti venissero alterati dalla malinconia per qualche rara cagione che potessero darle la sua età e la sua situazione nel mondo, non aveva bisogno che di conoscerla meglio per persuadersi subito che la vera causa della sua serietà procedeva dal suo naturale dolce e pacato, e dalla energia di un carattere poco curante gli eventi ordinarij e comuni della società. La maggior parte di coloro che si erano accorti non essere un dispiacere reale la causa della sua malinconia, e trar questa l'origine da un'anima occupata da oggetti più serii di quelli che la circondavano, le avrebbero potuto augurare tutto ciò che poteva concorrere a farla più felice, ma non avrebbero amato tanto di veder cambiarsi in un più allegro esteriore il suo sembiante che spirava grazie naturali e sincere, quantunque portassero l'impronta di un serio contegno; in una parola, ed a malgrado del desiderio che avevamo di astenerci dal far qui il ritratto già conosciuto di un vero angelo, non possiamo però dispensarci d'aggiugnere, che nella seria bellezza del suo

aspetto, nella compostezza regolare, ma pure graziosa dei suoi movimenti, nell'armonia della sua voce e nel sereno ben anche de' suoi occhi era una certa qual cosa, che sembrava dire essere discesa Minna Troil da una più alta e pura sfera, e venuta per mero caso a visitare un mondo appena degno di lei.

Brenda un po' meno bella, ma al pari di Minna amabile ed innocente, era dissimile da sua sorella non tanto nei lineamenti e nell'espressione della fisionomia, quanto nelle inclinazioni e nel carattere. I suoi folti capelli avevano quel pallido bruno che riceve una tinta dorata da un raggio passeggero dell'astro del giorno, ma che ritorna al suo primo colore quando il raggio è sparito. I suoi occhi, la sua bocca, l'incantevole simmetria de' bei denti che nel suo innocente brio lasciava vedere, la freschezza della sua carnagione, la di cui delicata tinta dava risalto alla candidezza d'una pelle che rassomigliava perfettamente a quella della neve, trastullo de' venti, tutto finalmente indicava la sua origine, e diceva che era una discendente dagli antichi Scandinavi. Se Brenda era più piccola di Minna, aveva però in compenso le forme di una fata, ed il suo corpo più svelto poteva servir di modello di perfetta simmetria; il suo portamento era sciolto ed alieno da ogni pretesa. Ella camminava coll'agilità di un ragazzo, e tutti quelli che la incontravano s'invaghivano de' suoi occhi che spiravano la grazia e la giocondità del suo carattere, ed eccitavano in generale maggior ammirazione che le attrattive

di sua sorella, quantunque quella che Minna risvegliava fosse più forte ed eccitasse maggior rispetto.

Se queste due amabili sorelle non si rassomigliavano nelle loro fattezze, erano ben anche diverse nelle loro inclinazioni; ma questa discrepanza non esisteva punto ne' teneri affetti del loro cuore, ed in ciò si rassomigliavano perfettamente, nè si poteva dire che l'una più dell'altra amasse suo padre. Brenda però attendeva alle piccole faccende di casa, ai lavori giornalieri, sempre colla stessa allegria, che pareva inesauribile ancorchè ne facesse una profusione. Sua sorella più composta di lei, sembrava portare nella società il desiderio d'istruirsi delle cose del mondo e di ritrarne diletto; ella si abbandonava con tranquillità alla corrente dei piaceri, dell'allegria e dei passatempi, ma si limitava a tenerle dietro, senza però mai pensare di propria volontà ad accelerarne il progresso. Piuttosto che goderne si poteva dire ch'ella tollerasse i sollazzi e le feste, ed a queste preferiva sempre i divertimenti di un genere più serio e solitario. Le cognizioni che si acquistano sui libri erano fuori della sua sfera. Quel paese non presentava che rarissime occasioni di studiare gli ammaestramenti lasciati dai morti alla posterità; e Magnus Troil, come lo abbiamo già dipinto, non era tal uomo nella di cui casa si potessero acquistare simili cognizioni. Ma il libro della natura restava sempre aperto sotto gli occhi di Minna; quel libro di tutti il più erudito e nobile, le di

cui maravigliose pagine non cessano dall' attirarsi tutta la nostra ammirazione, anche quando siamo incapaci d' intenderne le verità che in sè rinchiudono. Minna Troil al pari dei più esperti cacciatori conosceva le piante di quelle regioni selvagge, le conchiglie seminate su quelle spiagge, e le numerose specie di quegli abitanti alati che stanno sugli scogli, e vengono a deporvi periodicamente la speranza della loro generazione. Era ella dotata di un sorprendente talento analitico, che veniva rare volte interrotto da straniere sensazioni; si teneva profondamente scolpite nella sua memoria, che era straordinaria, le cognizioni che le avevano fatto acquistare una abituata pazienza ed una seria e costante applicazione; aveva ben anche imparato a spingere il suo spirito all' altezza delle scene malinconiche e solitarie, ma però maestose, fra le quali l' aveva collocata il caso. L' oceano in tutte le sue variate forme di sublimità e di terrore, gli scogli ed i precipizj, la di cui spaventosa veduta fa gelare il cuore, e che rimbombano degli eterni muggiti de' fiotti e degli acuti stridori degli uccelli marini, producevano in Minna un particolare incantesimo, qualunque fosse il cambiamento che potesse produrvi la stagione. Al carattere entusiastico, proprio del popolo romantico, dal quale discendeva sua madre, aggiugnava un gran trasporto per la storia naturale del suo paese, e questa passione non solamente occupava l' immaginazione sua, ma qualche volta l' agitava. Sua sorella, spettatrice delle stesse

scene, le considerava semplicemente con uno stupore mescolato di tema e di agitazione; ma queste sensazioni non erano in lei che passeggiere, e si dissipavano a vicenda; al contrario l'immaginazione di Minna ne restava per lungo tempo colpita, accadesse ciò nella solitudine, nel silenzio della notte, od in seno della società. Qualche volta seduta ella in mezzo di un numeroso cerchio di persone rassomigliava ad una bella statua; i suoi pensieri erano lungi dalla scena che aveva presente di sociali divertimenti, ed invece vagavano sulle deserte spiagge del mare, e sulle montagne ancor più selvagge della sua isola nativa; eppure quando la sua mente veniva richiamata alla conversazione, e che vi s'immischiava con calore, ben rare volte accadeva che i suoi amici non confessassero che a Minna, più che a qualunque altra, si doveva il merito di aumentarne l'interesse e la piacevolezza; e benchè ne' modi di Brenda fosse qualche cosa che, a malgrado della sua giovinezza, sembrasse esigere tanto la condescendenza quanto l'affetto, pure quantunque ella fosse avvenente, allegra ed amabile, non era in generale maggiormente prediletta della pensierosa e seria Minna.

Le due sorelle formavano ad un tempo la delizia della loro famiglia, ed il nobile orgoglio dell'isola, i di cui abitanti di un certo grado, atteso le distanze rispettive delle loro case, e per la cordiale ospitalità che era a tutti comune, si erano convertiti in una società di veri amici. Un poeta errante, una

specie di cantore, il quale dopo di aver tentato la sua fortuna in diversi paesi, era ritornato alla sua patria per terminarvi alla meglio i suoi giorni, aveva cantato le figlie di Magnus Troil in un suo poema intitolato *La Notte ed il Giorno*, e all'udire la descrizione ch'egli aveva fatto di Minna, si potrebbe credere ch'egli avesse, benchè ne sia rozzo lo schizzo, presagito i seguenti bei versi di lord Byron:

Chi a lei ricusa di bellezza il vanto?  
Qual bella notte sotto un ciel sereno,  
Cui fan più vaga mille splendid'astri,  
Nobil mescuglio, adorno  
Di variati pregi, onde si abbella,  
E che al candido giorno  
Rifiuta il ciel; tal ella  
Ha neri gli occhi, e non splendenti meno.

Magnus Troil amava sì teneramente le due sue figlie, che sarebbe stato difficile il dire a quale delle due egli desse la preferenza; pareva prediligesse la seria Minna allorchè recavasi seco lei al passeggio, e mostrava amare maggiormente la festevole Brenda quando se ne stava seduto sul suo seggiolone in un angolo del focolare. Sarebbe assai il dire che desiderava la compagnia della maggiore, quando egli era di cattivo e malinconico umore, e quella della più giovine quando era allegro, o, ciò che vuol dire lo stesso, egli preferiva Minna prima del mezzodì, e Brenda di sera, quando il fiasco era stato posto in giro. Ma ciò che era più straordinario in apparenza, si è che gli affetti del giovine Mertoun, e quelli

pure del padre sembravano equilibrarsi e dividersi fra le due sorelle colla stessa imparzialità. Fino dalla sua fanciullezza, e lo abbiamo già detto, egli, insieme a suo padre, era stato ospitalmente accolto nella propria sua casa dal rispettabile udaller a Burgh-Westra, e dopo che ambidue si stabilirono a Iarlshof distante quasi venti miglia, la lontananza non gli aveva mai vietato di recarsi frequentemente a far visita a quella famiglia: la distanza non era per altro il solo ostacolo, poichè faticoso ne riusciva il viaggio e ben anche pericoloso nella rigida stagione. La strada da farsi sembrava impenetrabile; era forza valicare alcune montagne e traversare alcune frane col pericolo di affondarvi ad ogni passo. Era pure il cammino spesse volte tagliato da varie calette e da seni di mare, che da ogni parte si internavano nell'isola, come pure da ruscelli di acqua dolce e da laghi; nulladimeno l'apparire di un leggero sintomo della solita malattia di suo padre lo avvisava di allontanarsi da Iarlshof; nessun ostacolo, nessun pericolo poteva obbligarlo a restarvi, e la mattina del giorno vegnente egli arrivava a Burgh-Westra molte ore prima che non avrebbe impiegato il più lesto ed esercitato nativo di quel paese.

Poteva quindi Mordaunt con ragione essere riguardato da quegl' isolani come l'amante di una delle due figlie di Magnus Troil; e tanto più non se ne dubitava da che il vecchio rispettabile non nascondeva il contento ch'egli provava nel suo animo al vederlo giugnere, e la leale amicizia che gli professava. Ella era

dunque cosa naturale il credere che il giovane potesse aspirare alla mano di una di queste distinte bellezze , ed ottenere una ricca dote di isole , di paesi paludosi sparsi di scogli , e di ampj diritti di pesca intorno a quelle spiagge ; una dote in poche parole corrispondente al sommo amore che il padre portava alla figlia , e la speranza di diventare un giorno , alla morte del generoso udaller , il padrone della metà del ricco patrimonio dell' antica casa di Troil. A quello che sembrava almeno probabile , vi era più verisimiglianza nella conseguenza che si deduceva dalle relazioni del giovane con questa famiglia , che in una folla di altre congetture che si ammettono spesso volte come fatti incontrastabili. Ma oh dio ! Il punto principale era sfuggito all' avvedutezza degli osservatori nell' esame di ciò di cui egli no erano testimoni , e questo punto consisteva nel sapere a quale delle due ragazze Mordant aveva consagrato il suo cuore. Pareva ch'egli le trattasse in generale con quell' affetto e con quella amicizia con cui un fratello può trattare due sorelle che gli sono egualmente care , e che tanta fosse la di lui imparzialità , che un solo alito avrebbe potuto far propendere la bilancia. E se mai qualche volta , e a dire il vero ciò accadeva spesso , una delle due pareva essere l' oggetto principale cui rivolgesse le sue attenzioni , ciò nasceva unicamente da alcune circostanze che davano risalto ai meriti ed ai talenti particolari di quella ch'egli sembrava in quel momento prediligere.

Ambedue spiccavano nella semplice musica

del settentrione , e quando elleno si esercitavano in quest' arte deliziosa , Mordaunt le soccorreva co' suoi consigli , e qualche volta ben anche dava loro lezioni. Ora aiutava Minna ad imparare quelle arie rozze , festevoli e semplici sulle quali gli Scaldi ed i menestrelli cantavano una volta le famose geste degli eroi ; ora si vedeva egualmente intento ad insegnare a Brenda una musica ancor più vivace e complicata di quella che la tenerezza paterna di Magnus Troil aveva fatto venire da Londra o da Edimburgo per il trattenimento delle sue figlie. Quando Mordaunt , il quale al più ardente entusiasmo univa la viva e focosa allegria della gioventù , conversava con esse , non mostravasi meno disposto a prender parte nelle selvagge e poetiche visioni di Minna , che ad ascoltare la spiritosa e festevole loquacità di sua sorella. In una parola , egli sembrava così poco proclive a manifestare una preferenza di amore piuttosto per l' una che per l' altra , che qualche volta si udiva dire non mai mostrarsi Minna così amabile che allorquando sua sorella , con un tuono di leggerezza incantatrice , la stimolava a spogliarsi per un istante della sua abituale gravità , e non essere Brenda mai così interessante , se non allorchè seduta e placida , ascoltando con attenzione la voce di sua sorella , vedevasi per così dire soggiogata dalle forti impressioni che ne riceveva. Il pubblico aveva dunque , per servirmi della espressione del cacciatore , smarrita la traccia , e dopo di essere stato per qualche tempo titubante , non trovandosi in grado di conchiudere quale delle

due sorelle Mordaunt avrebbe sposata , vedevasi costretto ad aspettare, per decidere , l'epoca della maggiore età del giovane , od il momento in cui sarebbe piaciuto al venerabile ed altiero udaller di ordinare a Mordaunt Mertoun di palesargli le sue intenzioni.— « Sarebbe cosa ben singolare , dicevasi , che questo giovane Mertoun , straniero nel nostro paese , che non ha , almeno apparentemente , alcun mezzo di sussistenza , e che è da tutti sconosciuto , osasse permettersi di titubare o di ambire il diritto di scegliere fra le due più vantate bellezze delle isole di Schetland. » Se io fossi in Magnus Troil saprei bene che cosa converrebbe fare. » Questa era la voce del pubblico; ma siffatte ciarle si dicevano a bassa voce ed all' orecchio : perchè conoscevasi assai bene il carattere ostinato ed impetuoso del vecchio udaller; sapevasi ch' egli era fervente di quel fuoco che distingueva gli antichi Norsì , e che si poteva correre pericolo , volendo immischiarsi , senza esserne richiesto, negli affari della sua famiglia. Questi erano i vincoli che legavano Mordaunt Mertoun alla famiglia del signor Troil a Burgh-Westra , allorchè sorgiunsero gli avvenimenti che ci accingiamo a descrivere.

---

## CAPITOLO IV.

Affè che un tal mattino  
 Al tapin pellegrino  
 Favorevol non è ! Mira qual nube  
 Di nero velo investe  
 Queste campagne , e queste  
 Valli , e rive solinghe ! E non par essa  
 Il bruno ammanto di due giorni , o tre  
 Portato dalla vedova piangente  
 Che l' amor suo perdè ?  
 Pur io prima vorrei dalla dolente  
 La lunga storia udire  
 Delle tante virtù del suo defunto ,  
 E i suoi pianti soffrire ,  
 E dell' angoscia sua sentirmi punto ,  
 Che ritrovarmi esposto  
 Al furiar del tempestoso agosto.

*Il doppio matrimonio.*

**E**RA già inoltrata la primavera, e Mordaunt Mertoun aveva passata una buona settimana fra i divertimenti ed i festini a Burgh-Westra, quando annunziò alla famiglia ch' egli era costretto a ritornarsene a Iarlshof, ed in conseguenza si disponeva a darle il suo addio. Le due giovani non cessavano dal combatterne la risoluzione , e principalmente Magnus Troil si opponeva quanto mai gli era possibile alla sua partenza, poichè non ne era persuaso del-

la necessità. « Se vostro padre ama di vedervi, gli diceva egli, e sia detto di passaggio, io non posso crederlo; s'imbarchi nel battello di Sweyn, oppure monti un ronzino, se preferisce il viaggiare per terra; egli troverà qui venti persone che avranno ben piacere di persuadersi, che non ha perduto affatto l'uso della lingua nel suo ritiro e nel suo romitaggio, giacchè, a dire il vero, soggiunse egli, non se ne serviva gran che quando stava fra noi. »

Mordaunt non poteva negare nè la taciturnità di suo padre, nè la sua ripugnanza alla società, e appunto per questo egli diceva farsi vieppiù necessaria la sua presenza a Iarlshof, a motivo ch'egli servivagli di veicolo di comunicazione fra lui e le altre persone della casa; e dalla seconda circostanza, vale a dire dall'avversione del padre alla società, desumeva essere necessario il pronto suo ritorno, poichè egli non conversava con altri se non con essolui. Rispetto poi al recarsi Mertoun a far visita a Burgh-Westra, sarebbe più facile, diss'egli, il vedervi arrivare il capo Sumburgh.

« Per bacco! sarebbe un ospite di ben grande impaccio, rispose Magnus Troil; spero però che pranzerete almeno con noi quest'oggi. Abbiamo qui le famiglie di Muness, di Quendale, di Therlivoe, e non so quanti altri commensali, oltre i trenta personaggi che hanno passato qui la scorsa notte in allegria. Vi sarà tanta gente, che per dar a dormire a tutti non avremo sufficienti stanze, e bisognerà por letti nel granaio e sotto i portici; e voi vorreste andarvene in questa bella occasione? »

« Ed il festino di questa sera ! soggiunse Brenda con una voce mezzo fra i denti e mezzo brontolante ; ed i giovani dell' isola di Paba che debbono fare il ballo della spada , ai quali mi giova sperare , per l' onore di Main-Land , non la cederanno per niente i nostri ! »

« La vostra isola , le rispose Mordaunt , è piena di valenti e graziosi ballerini che non v' ha bisogno ch' io mi metta fra loro ; ed ovunque vi sono ballerini del loro merito , Brenda potrà sempre rinvenire i più esperti cavalieri. Ma io non posso esimermi dal' passare in questa stessa sera le brughiere di Dunronness. »

« Che dite mai ? Gridò Minna , la quale durante il colloquio aveva guardato con aria d' inquietudine fuori della finestra ; almeno non vi mettete in capo di traversar oggi le brughiere di Dunronness. »

« E perchè dimani , e non oggi ? » le disse ridendo Mordaunt.

« Perchè non oggi ? Non vedete là al basso una folta nebbia che si stende su quella catena d' isole , e che fino dallo spuntar del giorno non permette di vedere il capo di Fitful-Head cui va a terminare questa gigantesca catena di montagne ? L' uccello del mare vola verso la riva , e l' anitra salvatica che traversa la nebbia , pare lunga come la mia *ciarpa*. Guardate come i gabbiani volano rapidamente verso gli scogli per trovarvi rifugio. »

« Eppure , disse il padre , sono capaci di reggere ad un soffio di vento tanto bene quanto un vascello del re. Allorchè quegli uccelli

volano verso gli scogli annunziano sempre un temporale. »

State qui con noi, disse Minna, il tempo minaccia una terribile burrasca. Sarà bello il vederla da Burgh-Westra, purchè qualche nostro conoscente non si trovi esposto al suo furore. Guardate come il cielo si fa nero, l'aria diventa soffocante; quantunque sia appena incominciata la state, e l'atmosfera sia così calma che non si vede sulla brughiera nè meno un filo d'erba a muoversi. Restate con noi, Mordaunt, vi prego; tutto tutto ci annunzia vicina un'orribilissima burrasca. »

Questi indizj non erano sfuggiti all'avveduto Mordaunt; ma quand'anche fosse convinto della cosa: — « Ebbene, ciò mi obbliga, diss'egli, a partir più presto, e se il temporale sarà perverso passerò la notte a Stour-Burgh. »

« Come! disse Magnus, come! voi vorreste abbandonarci per il *tacksman* del novello ciamberlano, che è appena giunto dalla Scozia, per dar lezioni a noi altri selvaggi delle isole schetlandesi? Se anche voi, o mio giovane, ballate su quel suono, potete pure andarne. »

« Oh! no, rispose Mordaunt, sono solamente curioso di vedere i nuovi stromenti che ha portato seco. »

« Sì, le novità sconvolgono la testa a molti giovinastri! soggiunse Magnus; amerei sapere però se il nuovo suo aratro servirà a solcare i nostri scogli. »

Mordaunt non volendo urtare i pregiudizj

che il vecchio Magnus aveva contra le innovazioni, disse che ove si verificassero i suoi presagi, non si fermerebbe a Stour-Burgh se non il tempo necessario a ricoverarvisi nel momento del maggior imperversare dell' oragano; ma che se tutto andasse a risolversi in sola pioggia, egli non temeva di dileguare, ed avrebbe continuato la sua strada.

« Il temporale sarà ben tutt'altro che acqua, disse Minna; non vedete ad ogni momento accavallarsi le nuvole? Guardate quei raggi di un rosso pallido e porporino che ne taglia la massa con una striscia di color fosco che tira al nero. »

« Sì, sì, veggio tutto, disse Mordaunt, e conchiudo da ciò, che non ho un momento da perdere. Addio, Minna, addio: vi manderò delle penne d'aquila; mi basta che ve ne sia una sola nell'isola di Foulah; addio voi pure, mia bella Brenda, riservatemi un cantoncino nella vostra memoria, dovessero pur ballare così bene, come voi dite, i giovanotti di Paba. »

« Guardatevi dal temporale, gli dissero ad una voce le due sorelle, giacchè siete ostinato di voler andarvene. »

Il vecchio Magnus sgridò le due figlie udendole supporre che un giovane risoluto dovesse aver timore di esporsi in mare o in terra a qualche colpo di vento; terminò per altro col consigliare seriamente Mordaunt a differire la sua partenza, o almeno a fermarsi a Stour-Burgh; « poichè, gli disse, i secondi pensieri sono sempre i migliori; e siccome la casa di questo Scozzese s'incontra sulla strada che

dovete fare , così ricordatevi che in caso di burrasca si va a rifuggirsi nel primo porto che si trova. Non v'immaginate però di vedervi facilmente aprire la porta in caso che foste minacciato da un violento oragano ; in Iscozia vi ha certe cose che chiamansi catenacci o stanghe , che , grazie a s. Ronano , non si conoscono ne' nostri paesi , eccettuata la gran serratura del vecchio castello di Scalloway , che tutto il mondò corre a vedere. Fra le novità portateci da quell'uomo vi saranno anche que' begli arnesi. Ma presto , andate , Mordaunt , e poichè siete a ciò risoluto , alto ; dovrete bere il bicchiere della staffa , se aveste appena tre anni di più ; ma la gioventù non deve mai ber vino se non al dopo pranzo ; dunque lo berrò io per voi ; non bisogna staccarsi dalle buone usanze se non vogliamo che ce ne derivi alcun danno. Sì , una piena tazza alla vostra salute , mio caro Mertoun » ; e così dicendo , tracannò un bicchierone raso di acquavite collo stesso sangue freddo come se fosse stato ua bicchiere d'acqua schietta. Mordaunt in tal guisa compianto e consigliato da tutti , uscì di questa casa ospitale , pensando sempre alle cordiali attenzioni , di cui vi era stato colmato , e gettando uno sguardo sul nero fumo che mandavano i cammini , si richiamò di subito alla mente la inospitale solitudine d'Iarlshof ; in seguito egli si mise a fare il parallelo fra il pensoso e malinconico umore di suo padre colla cordiale sincerità degli amici che lasciava , ed a questi pensieri , da cui era occupata la sua immaginazione , mandò alcuni sospiri.

Le predizioni di Minna ben presto si avverarono. Appena tre ore dopo la partenza di Mordaunt, il vento, che di mattina era sempre rimasto in calma, cominciò a far sentire i suoi queruli suoni, come se avesse voluto anticipatamente deplorare i disastri che il suo furore era vicino a causare. Così succede dell'uomo privo di sua ragione; egli cade nello stato del più tetro abbattimento pochi momenti prima che sia assalito da suoi parossismi di pazzia e di rabbia. Quei suoni si convertirono tosto in ruggiti con quel furore che non va mai disgiunto dalle procelle nelle regioni settentrionali. L'oragano era accompagnato da turbini di pioggia e di grandine che gettavansi con violenza contra le montagne e gli scogli da cui il nostro viaggiatore era attorniato, e con sua gran pena ne distraevano l'attenzione a malgrado di tutti i suoi sforzi. Con somma difficoltà egli poteva tenersi sulla strada che doveva battere, in un paese in cui non vi sono sentieri nè tracce che dirigano i passi del viaggiatore onde non ismarrisca il cammino, e questi ad ogn'istante trova stagni, laghi, paludi che gli affacciano mille ostacoli da superare. Tutte le acque delle campagne si spargevano e formavano tanti larghi bacini, e per la maggior parte venivano sollevate e spinte in aria dalla violenza delle bufere, ed agitate dai venti, erano trasportate lungi dai marosi di cui esse facevano parte; da un altro lato una sostanza salina, che svolazzava in aria e veniva a fermarsi sul suo volto, provava a Mordaunt Mertoun che le acque del

più lontano oceano, trasportate dalla furia del temporale, mescolavansi con quelle dei laghi e de' fiumi dell' interno del paese.

In mezzo a questo spaventevole scompiglio della natura, Mordaunt spiegava un sorprendente ardire, come se fosse accostumato a far guerra agli elementi, e da uomo, il quale non considerava gli sforzi che doveva fare per domarli se non come una prova di fermezza e di maschio coraggio. Egli era persuaso, come succede per lo più a quelli che vanno esposti a grandi sciagure, essere di lor natura gli sforzi necessari per superarle una specie di trionfo che l'anima nobilita e sublima. Il mantenersi capace di distinguere la strada da farsi, allorquando il bestiame era già stato costretto ad abbandonare i monti, e gli uccelli l'aria su cui si librano, era per essolui la maggior prova della propria superiorità.

« Non si udirà parlare di me a Burgh-Westra, diceva a sè stesso, come si parlò già del vecchio Singan Ewenson, la di cui barca naufragò fra la spiaggia ed il *quai*. Io sono di tutt'altra tempra, non temo nè il fuoco, nè l'acqua, nè i flutti del mare, nè le frane delle paludi. »

In questa guisa Mordaunt proseguiva il suo viaggio, sempre alle prese coll'oragano, ed andava collocando al loro posto i consueti segnali che servono ai viaggiatori di guida (imperciocchè gli scogli, le montagne e le punte de' promontorj erano involte nella nebbia e nell'oscurità), con quel sagace istinto il quale, unito alla cognizione che da lungo

tempo egli aveva acquistato di que' luoghi selvaggi, gli aveva insegnato a riconoscere i più piccoli oggetti che potevano indicargli la strada in sì penose circostanze. In mezzo dunque a quel terribile conflitto, torniamo a dirlo, Mordaunt Mertoun s'innoltrava a lenti passi, obbligato ora a fermarsi per respirare, ed ora costretto perfino a sdraiarsi in terra al maggior imperversare del temporale; e se si calmavano per un istante i suoi furori, si apriva un rapido passaggio secondando la corrente; e quando ciò gli era impossibile, imitava i movimenti di un bastimento che a forza di studiate giravolte giugne a mettersi sotto vento; Mordaunt però non cedeva un dito del terreno che gli era costato tante pene e tanti pensieri.

A malgrado però della sua esperienza e del suo coraggio, la situazione di Mordaunt si era fatta penosa ed anche precaria, non perchè la sua casacca da marinaio ed i suoi pantaloni, solito vestimento che portava in viaggio la gioventù di que' paesi, si fossero inzuppati di acqua. Anche indipendentemente dal temporale, in un clima così umido non richiedevansi gran tempo per soffrire lo stesso inconveniente; correva Mordaunt un reale pericolo che tutti gli sforzi del coraggio, ed anche benissimo diretti, non avrebbero potuto impunemente affrontare, allorquando era costretto a traversare alcuni ruscelli che traboccavano e spargevano lungi le loro acque, ad aprirsi il passo a traverso campagne paludose e tutte allagate, che rendevano pericolosi gli ordinari passaggi, e che obbligavano ad ogni tratto

il viaggiatore a fare un lungo giro , superfluo in altri tempi. La gioventù e la robustezza di Mordaunt lottavano ostinatamente coll' impeto dei venti, colla grandine, colla pioggia che cadeva a torrenti e colla *tormenta*, ed il suo prolungato viaggio in mezzo a questa battaglia di elementi cominciava a spossarlo ed a toglierli la lena; quando finalmente, e dopo di avere più volte smarrita la strada, ebbe la buona sorte di scoprire la casa di Stour-Burg o d' Harfra ( coll' uno e l' altro di questi nomi chiamavasi indifferentemente la residenza del sig. Tritolemo Yellowley ). Questo personaggio era un missionario scelto dal ciamberlano delle isole orcadi e schetlandesi, uomo di speculazioni, e che si era fitto in capo, coll' aiuto di Tritolemo, d' introdurre nel *Thulé* dei Romani alcune novità, la di cui esistenza, a quell' epoca ancora remota, era appena conosciuta nella stessa Scozia.

Mordaunt giunse, a stento, alla casa di questo degno agricoltore, unico ricovero che potesse sperare di rinvenire in un viaggio di alcune miglia per salvarsi dallo spietato scatenamento degli elementi. Andò dritto dritto alla porta nella piena speranza di potervi entrare senza la minima difficoltà; ma rimase stupefatto al vedere che non solamente essa era chiusa con un saliscendo, ciò che poteva perdonarsi per il tempo perverso, ma era serrata con grosso catenaccio; precauzione che, giusta quanto aveva già detto Magnus Trôil, era quasi sconosciuta ne' paesi di quell' arcipelago. Chiamare e battere a raddoppiati colpi

di bastone e di sasso era ciò che rimaneva a fare al giovane Mordaunt; stanco di trovarsi in balia delle intemperie, ed irritato con tutta la ragione per gli ostacoli cotanto impreveduti e straordinarj che incontrava nella sua crisi, ed in paesi ove generalmente si esercitava la più dolce ospitalità. E siccome si lasciò per alcuni minuti il giovane alla porta a sfogare il suo dispetto ed i suoi gridi, profitteremo di questo breve intervallo per dare ai nostri leggitori alcune notizie intorno a Tritolemo Yellowley, e a dir loro il perchè gli si sia dato un nome così curioso.

Jasper Yellowley, padre di Tritolemo, tutto che nato alle falde di Roseberry-topping, si era assunto l'impegno, cedendo alle preghiere d'un nobile conte scozzese, di dissodare un podere che aveva preso in affitto nei Mearni, ed è superfluo il dire che dovette presto conoscere essere le cose ben lontane dalle speranze che aveva concepito. Vani riuscirono tutti gli sforzi, inutili tutte le cure, e la somma abilità del vigoroso agricoltore per cercare di contrabbilanciare gli svantaggi di un terreno freddo ed umido; e forse ne sarebbe venuto a capo, ove la vicinanza dei monti Grampieni non lo avesse esposto alle continue visite di quella seconda classe della società chiamata *Gentrij*, abitatrice di quelle montagne, che del giovine Norval fecero un eroe ed un guerriero, ma che finirono col ridurre alla miseria il povero Jasper Yellowley. Questa fatalità nulladimeno fu bilanciata in qualche modo dall'impressione che fecero sul cuore di miss Barbara Clinksea-

le, la fresca e vermiglia carnagione, e le robuste forme di Jasper. Questa miss Barbara era figlia di l' Umquhile, e sorella del primogenito dell' antica casa di Clinkscale. Dicevasi universalmente nel paese, che questa unione era orribile e contraria alle leggi di natura, per la ragione che la casa Clinkscale aveva tutto l' orgoglio scozzese e tutta la spilorceria di questa nazione, come era passato in proverbio. Miss Barbara però aveva a' suoi comandi una bella somma di duemila marchi: era ella una donna di giudizio, da venti anni giunta alla maggior età, ed in conseguenza *sui juris*; come ce ne assicura il sapiente notaio che stipulò il contratto di matrimonio. Così, sprezzando ella ogni comentario e le conseguenze, non titubò a dare la sua mano al robusto affittaiuolo del contado d' York. Il fratello di lei, non che i più ricchi congiunti, proruppero in acerbi rimproveri, e si rifiutarono formalmente di riconoscere una parente che si era disonorata con sì vile unione. Ma questa casa di Clinkscale cotanto vanagloriosa, che non la cedeva in superbia a molte altre famiglie scozzesi di quel tempo, aveva nel suo parentado un gran numero di alleati che non si mostrarono cotanto schifittosi. Erano dessi alcuni cugini in decimo e sino in sedicesimo grado. Eglino non solamente riconobbero la cugina Barbara dopo il suo matrimonio, ma ebbero la condiscendenza ben anche di mangiare col novello cugino i suoi ceci ed il suo lardo, quantunque gli Scozzesi allora lo abboominassero tanto quanto gli Ebrei, ed avrebbero amato

di buon grado di strignersi vieppiù in legami d'amicizia e di parentela coll'impresito di qualche somma di danaro, che avrebbero ricevuto dallo sposo senza alcuna difficoltà, se la buona donna, che conosceva perfettamente lo scaltro gergo, ed odorava il laccio quanto la donna più accorta dei Mearni, non avesse posto il suo *veto* assoluto su questo tentativo di strignersi fra loro in maggiore affratellanza. Se mai a questa scaltra donna si presentava l'occasione di albergare il giovine Deelbelicket, il vecchio Dougald Bare-Sword, signore di Brendybraws ed altri ancora, ella trovava la maniera di risarcirsi dell'ospitalità che loro credeva di non negare, servendosi utilmente delle loro persone negli affari che faceva con quei bravi scroccoli dalle mani leste che stanno al di là del Cairn, i quali vedendosi scoperti ne' loro giuochi di mano che si fanno e nelle chiese e nei mercati, li tralasciarono, e si contentarono, in seguito di un amichevole componimento, di una moderata somma annuale.

Per questo eminente pregio il buon Jasper si sottomise all'impero che la sua tenera sposa cominciò ad esercitare sopra di lui, e ciò che finì a consolidarlo, si fu il vederla messa su la buona strada di accrescere la sua famiglia. In questa occasione ella fece un sogno curioso, come spesso accade alle donne che siano per dare alla luce un illustre rampollo. Sognò ella che partoriva un aratro tirato da tre paia di buoi della contea d'Angus, e con quel talento investigatore che le era proprio per iscoprire i segreti e le cause di tali prodigi, o dicasi pure

di simili augurj , ella radunò un consiglio di comari , di cui si eresse in presidente , per iscoprire il significato di un tal sogno. Vi fu ammesso il buono e sommessò Jasper, il quale ottenuta la permissione di esporre il suo sentimento , e dopo di avervi molto pensato , si fece coraggio , e disse : la visione spettare più ai tempi passati che ai presenti , e poter essere stata prodotta dalla viva impressione ricevuta dalla sua amabile sposina , allorquando incontrò nel vicolo vicino a casa sua il suo grande aratro tirato da sei bovi, e che erano la sua gioia e la sua ambizione. Non garbeggì all' assemblea questa spiegazione, e ne insorse una barabuffa tale che stordì Jasper , e lo costrinse a darsela a gambe fuori della sala delle deliberazioni , e a chiudersi colle mani le orecchie.

« Uditelo dunque , gridò una vecchiaccia che aveva una statura da uomo; sì, uditelo co' suoi buoi , de' quali è tanto appassionato quanto del vitello di Betel ! No ! no ! qui non si tratta di un aratro fisico , che questo avvenente fanciullo ( imperciocchè egli è certo che nascerà bello ) vorrà guidare ; qui si vuol significare un aratro morale , e sono certo che un giorno lo udiremo predicare dal pulpito della parrocchia , o per lo meno dal sommo di una montagna. »

« Nulla di tutto questo , disse la vecchia lady Glenprosing , e vi assicuro che egli porterà la sua testa più elevata del vostro vecchio Giacomo Guthrie , di cui menate tanto vampo. Egli si spignerà più in alto , diverrà ministro della parrocchia , ed allorchè sarà fatto

vescovo , chi di voi potrà farsene stupore ? »  
 Dopo che la sibilla ebbe gettato il guanto ,  
 un' altra lo raccolse ; si accese la controversia ,  
 e più non s' intesero che grida ed alterchi .  
 L' acqua di cannella , che fu distribuita  
 fra quei contenditori , fece l' effetto che produce  
 l' olio gettato sulle braccia ; ma tutto ad un tratto  
 rientrò Jasper , brandendo un vomero , e la  
 sua presenza , congiunta forse alla vergogna  
 di una condotta cotanto riprovevole , incusse a  
 quella società una specie di timore ; e si pose  
 in silenzio anche prima che le venisse imposto .

Senza saperne ascrivere la cagione o all' impazienza di dare alla luce un essere preconizzato a sì alti destini , quantunque in allora incerti , od allo spavento che le cagionò quell' orribile trambusto accaduto sotto i suoi occhi ,  
 la poveretta Yellowley cadde malata repentinamente , e scostandosi dall' usanza , se ne esagerò moltissimo il male . Nulladimeno ella si manteneva in senno e seppe , prevalendosi della sua mente serena , indurre suo marito a farle le seguenti promesse : primo , che nell' atto del battesimo del figlio , la di cui nascita probabilmente gli sarebbe costata la sua perdita irreparabile , si dovesse imporgli un nome che ricordasse il sogno mandatole per sommo favore dal cielo : secondo , che gli si desse l' educazione atta a metterlo sulla via ecclesiastica .  
 L' affittaiuolo , opinando che la cara sua metà avesse il diritto in quel momento di dettare le sue volontà , consentì , senza fare la più piccola difficoltà , a tutto quello ch' ella aveva prescritto . Non passò gran tempo che venne

alla luce un figlio maschio , ma lo stato pericoloso della madre non le permise d' informarsi se la prima delle due condizioni era stata eseguita. Nella sua convalescenza ella fece alcune interrogazioni , e le si rispose , che siccome si era creduto indispensabile il battezzarlo di subito , così gli si era posto il nome di Tritolemo , e che il parroco , il quale era uomo eruditissimo , aveva creduto rinchiudersi in questo nome una bellissima e classica allusione all' aratro tirato da tre paia di buoi , dalla madre veduto in sogno. Non parve troppo contenta la buona Yellowley del modo con cui si era eseguita la prima sua volontà , si mise a borbottare un po' all' udire che si era dato al neonato quel nome pagano , ma in seguito si acquietò , come nel caso celebre di Tristram Shandy , riservandosi *in petto* di rimediare al male col dare al fanciullo un' educazione atta ad elevare la sua mente al di sopra delle vili espressioni di *vomere* , di *aratro* , e di altre simili relative al mestiere dell' agricoltore.

Jasper , da uomo avveduto , rideva sott' occhi di questi progetti , prevedendo bene che il piccolo Tritolemo avrebbe abbracciata la professione del padre , e diverrebbe un allegro fittaiuolo , nelle di cui vene non sarebbe corso tutto il sangue puro , ma un po' acre , dell' orgogliosa famiglia di Clinkscale. Provò anche una interna gioia al vedere che i suoni che conciliavano maggiormente il sonno allo scimmiotto nella sua culla , erano quelli dello zufolo degli agricoltori , e che le prime parole da lui balbettate furono i nomi de' buoi della

sua stalla ; di più , il fanciullino aveva una passione grande per l' *ala* (1) fabbricata in casa , e la preferiva a quella che vendevasi alle bettole a due soldi la pinta , nè mai con tanto risentimento lasciavasi scostare il bicchiere , se non allorquando Jasper , con qualche suo stratagemma , aveva mischiato negl' ingredienti di quest' ala una doppia dose almeno della solita porzione d' orzo che la signora del luogo distribuiva con una parsimonia degna della casa di Clinkscale. Si aggiunga a ciò , che quando il fanciullo si metteva a piangere da disperato , il suo buon padre per acquietarlo aveva trovato un espediente che riuscivagli a maraviglia ; ed era di far sonare al suo orecchio un morso , e Tritolemo immantinente si taceva e si acquietava. Jasper da tutti questi sintomi deduceva la sicura conseguenza , ma però nel suo interno , che il suo erede diverrebbe un eccellente affittaiuolo , e che poco parteciperebbe dell' illustre sangue della sua degnissima madre.

Mistress Yellowley, un anno d'opo la nascita di suo figlio , diede alla luce una bambina che venne chiamata *Barbara* ; si osservò fino dalla sua prima fanciullezza , ch' ella aveva il naso mozzo e sottili le labbra , e gli abitanti dei Mearni sapevano benissimo essere questi i lineamenti caratteristici della famiglia Clinkscale ; e siccome a misura ch' ella si avanzava negli anni la si vedeva togliere a viva forza i balocchi al fratello Tritolemo , ed ostinarsi a volerli ritenere , e pizzicarlo , morderlo e graf-

---

(1) Sorta di birra.

fiarlo senza esserne provocata ; così gli attenti osservatori giudicavano che miss Barbara sarebbe stata il vero ritratto di sua madre. Alcuni maligni giugnevano perfino a dire , che l'agro sangue della casa de' Clinkscale non era stato in tale occasione raddolcito da quello della vecchia Inghilterra ; che il giovane Deelbelicket faceva frequenti visite alla famiglia Jasper , e pareva loro cosa molto strana che mistress Yellowley , la quale , com'era noto all'universo , non dava mai nulla per nulla , si mostrasse tanto attenta e tanto premurosa a bene provvedere la mensa all'arrivo del giovinotto , ed a riempiere di ala la tazza di quello scioperato parassito del tutto inutile a questo mondo. Ma si conoscevano l'austera virtù e la buona condotta di mistress Yellowley ; e così le si rendeva generalmente una piena giustizia , come pure si facevano encomii alla delicatezza de' sentimenti del sig. Deelbelicket.

Fino a quel giorno Tritolemo aveva ricevuto dal suo parroco quella istruzione ch'egli era capace di dargli , poichè quantunque la dama fosse una pecora dell'ovile perseguitato , il suo degno sposo però , edificato dalla negra veste e dal libro delle orazioni , restava sempre mai attaccato agli usi della chiesa stabilita ; col tempo si mandò il giovinetto a sant'Andrea perchè vi proseguisse i suoi studj. Vi andò egli , è vero , ma bisogna pur dirlo , rivolgeva , strada facendo , gli occhi all'aratro di suo padre , e lasciò , ma con sommo rincrescimento , le focacce e la gustosa ala della casa paterna per recarsi a bere invece la

piccola birra del collegio. Intanto egli si avanzò nella carriera de' suoi studj, e si vide che aveva una particolare inclinazione per gli antichi autori, i quali avevano rivolte all'agricoltura le loro dotte ricerche. Spiegava passabilmente bene le Bucoliche di Virgilio, ne sapeva a mente le Georgiche; ma rispetto all'Eneide, non vi era mezzo da potergliene ispirare il gusto, e mostrava ben anche una pronunziata avversione per quel celebre verso:

Quadropedante putrem sonitu quatit ungula campum,

perchè, siccome egli intendeva il significato di *putrem*, credeva che i combattenti, nella loro imprudente furia, galoppassero su di un campo di recente coltivato e concimato. Catone, il romano censore, era il suo prediletto fra gli eroi ed i classici filosofi, non per l'austerità dei suoi costumi, ma perchè era l'autore del trattato de *Re rustica*. Sempre aveva in bocca questa frase di Cicerone: — *Jam neminem antepones Catoni*. Stimava moltissimo Palladio e Terenzio; Columella però se lo teneva sempre in tasca. A tutti questi scrittori antichi ne aggiugnueva alcuni più moderni, vale a dire Tusser, Hartlib, ed altri che avevano scritto sull'economia campestre; non dimenticava le veglie del pastore della pianura di Salisbury, e quel ch'era più, i filomati, i quali invece di riempire i loro almanacchi di vane predizioni politiche, rivolgevano l'attenzione de' loro leggitori verso la maniera di coltivare più atta a predire buoni

ricolti , e che , senza ingerirsi dell'ingrandimento o della caduta degl'imperj , si limitavano ad indicare le stagioni più opportune per seminare e raccogliere , e le variazioni dell'atmosfera di ogni mese , come , per esempio , la neve in febbrajo , ed il caldo in luglio.

Ritornando a Tritolemo Yellowley , il rettore di s. Leonardo mostravasi in generale molto contento delle savie e studiose disposizioni del suo allievo ; lo giudicava anzi degno di portare un nome composto da quattro sillabe di radice greca ; ma non approvava molto che egli si desse esclusivamente allo studio de' suoi prediletti autori. L'aver sempre la mente rivolta alle diverse qualità del terreno ; il tener sempre inclinato il naso sul terriccio , sulle pasture e sul concime , gli diceva egli , sono cose che fanno troppo di aratro , e quindi si sforzava di elevare la sua immaginazione alla storia , alla poesia ed alla teologia ; ma tutto era inutile. Tritolemo Yellowley era per mala sorte ostinato nelle sue idee. Se egli leggeva la battaglia di Farsaglia nella storia romana , si curava ben poco che la libertà del mondo dipendesse da quell'evento ; ciò che solo lo interessava , era la consolante prospettiva di un abbondantissimo raccolto al prossimo anno in quella stessa campagna in cui si era dato quel combattimento. Non era tanto facile l'indurlo a leggere un solo verso di poesia moderna , e fra tutti i nostri poeti aveva in istima il solo vecchio Tusser , di cui aveva imparato a memoria , siccome l'abbiamo già detto , molti squarci intorno all'agricoltura.

Egli aveva comperato da uno che portava libri da vendere da casa in casa, perchè lo aveva messo in curiosità il titolo, la *Visione* di *Piers* l'agricoltore; ma non ne ebbe lette due pagine, che gettò il libro alle fiamme, come un libello politico, imprudente, la di cui sostanza non corrispondeva per niente al titolo. Rispetto alla teologia, finiva col dire ai suoi professori, che dopo il peccato del nostro primo padre, l'uomo era stato condannato a lavorare la terra ed a guadagnarsi il pane co' sudori della sua fronte, e che pel conto suo, era risoluto di adoperarsi in ogni modo onde eseguire il voler di Dio, lasciando che gli altri meditassero, come loro pareva e piaceva, sui più segreti misteri della religione.

Con mire sì limitate ed unicamente inclinato ai campestri lavori, dubitavasi che i progressi di Tritolemo ne' suoi studj, o per dir meglio l'uso che se ne riprometteva, non avrebbero potuto molto soddisfare le ambiziose speranze della affezionatissima sua madre. Egli è certo però che Tritolemo non mostrava alcuna ripugnanza ad abbracciare la professione ecclesiastica, convenientissima a chi consuma il suo tempo nelle sole meditazioni. Egli a null' altro tendeva, a dire il vero, e piacesse al cielo che questa tendenza fosse stata propria a lui solo, che a coltivare *la gleba* (1) sei giorni della settimana, ed a predicare regolarmente nel settimo; ed avrebbe de-

---

(1) Gleba, così si chiamano in Inghilterra i fondi che sono la prebenda di un presbiterio.

sinato in questo giorno con qualche buon compagno, con qualche polpacciuto proprietario, fumata la sua pipa e bevuto al dopo pranzo i suoi bicchieretti, che si facevano girare, nè avrebbe tralasciato, presentandosegli l'opportunità, di discorrerla in segreto sopra l'incensuribile argomento: *quid faciat lætas segetes*. Ora per l'esecuzione di questo piano, che d'altronde niente indicava di ciò che chiamasi l'essenza dell'affare, bisognava venir posto al possesso di una *mansa*, cioè di un presbitero, e da questo possesso si desumeva necessariamente la conseguenza, che si amavano le massime della prelatura, od episcopali, e le altre dottrine eterodosse di que' tempi, ed almeno che vi si consentiva. Nasceva bene qualche dubbio sulla quistione di conoscere fino a qual segno la *mansa*, la gleba, le decime, il salario ed il danaro sarebbero stati di gradimento alla madre di Tritolemo ed avrebbero prevaluto sui suoi pregiudizj in favore del presbiterianismo; ma mancò il tempo di sottoporre il suo zelo a questa terribile prova, poichè ella passò a miglior vita prima che suo figlio compisse il corso degli studj, lasciando un amato sposo immerso nel dolore, ed in una tribolazione tale di cui è impossibile il farsi un'idea. Il vecchio Jasper, non andò guari, richiamò suo figlio dal collegio di S. Andrea, onde meglio secondarlo ne' suoi campestri lavori, e questa era il primo atto di sua amministrazione domestica, poichè fino al momento della sua morte la propria moglie non consentì mai di dividerla con

essolui. Era dunque evidentissimo l'aspettarsi che il nostro Tritolemo, chiamato a porre in pratica le teorie ch'egli aveva studiato con tanto fervore, sarebbe divenuto, per servirmi di un paragone ch'egli stesso avrebbe trovato spiritoso, come un bue morto di fame che si abbandonava sciolto in un campo di trifoglio; ma oh Dio! il destino si fa giuoco de' nostri progetti!

Un filosofo che rideva sempre, il Democrito del nostro secolo, paragonava un giorno la vita dell'uomo ad un tavolo tutto ripieno di buchi, ciascuno de' quali ha un cavicchio ben tornito per riempierne esattamente il voto, ma che posto senza avvertenza ed a capriccio in qualsivisia altro buco, è inevitabile che ne nascano gli scontri più grossolani e ridicoli; imperciocchè quante volte, soggiunse il filosofo, non veggiamo noi il cavicchio rotondo posto in un buco triangolare! Questa nuova foggia di rappresentare i capricci della sorte eccitò le risa fra gli uditori, tranne un panciuto e grasso *alderman*, che sembrava applicare a sè stesso il caso particolare citato dal filosofo, e pretendeva, montato un po' sulle furie, che questo non fosse un affare da scherzo. Che che ne sia della cosa, per applicare al caso di Tritolemo questo eccellente paragone, egli è chiaro che il giovane era uscito della ruota della fortuna per lo meno un secolo troppo presto. Se egli fosse comparso sulla scena del mondo o ai dì nostri, o trenta a quarant'anni fa, avrebbe potuto occupare l'importante carica di vice-presidente di qualche distinta so-

cietà di agricoltura, e disimpegnarne tutte le incumbenze sotto gli auspicj di qualche duca, o gran signore, che, come poteva pur troppo accadere, avrebbe, o fors' anche non avrebbe conosciuta la differenza che passa fra un cavallo ed una carretta. Gli sarebbe stato facilissimo l'ottenere un impiego sì elevato, poichè egli era molto versato in quelle minute cose, che non essendo di entità nella pratica, sono però il grande veicolo che serve a dare la riputazione di uomo versatissimo nelle arti e principalmente nell'agricoltura. Tritolemo Yellowley avrebbe dovuto dunque, lo ripetiamo, non venir a figurare sul teatro del mondo che un secolo più tardi, perchè in quest'ultimo caso avrebbe potuto sedere sur un buon seggiolone a bracciuoli col suo martello nelle mani (1), e con davanti un gran fiasco di vino di Porto, facendo alla compagnia il famoso brindisi alla prosperità ed alla buona educazione del bestiame in tutti i suoi rami, quando invece Jasper suo padre gli diede nelle mani un aratro e lo incaricò della direzione de' buoi, intorno all'eccellenza de' quali avrebbe, ai dì rostri, spiegato la sua eloquenza, ed invece di pungerne i fianchi, ne avrebbe diviso in pezzi i gropponi meglio di qualunque esperto trinciante. Lagnavasi il buon Jasper al vedere che le cose non progredivano come desiderava, poichè i fondi non prosperavano, e tutto andava deteriorando, quan-

---

<sup>(1)</sup> Attributo del presidente, che serviva invece del campanello.

tunque non fosse al mondo persona che parlasse così bene come suo figlio sul formento, sulle farine, sui navoni, sui semi di rapa, sui maggese, e sui pascoli. Le cose andarono sempre più di male in peggio finchè il povero Jasper, oppresso dall'età e dalla debolezza, si vide costretto a cedere le redini del governo alla scienza accademica di Tritolemo.

Eccolo finalmente padrone di sè stesso, ma come se la natura si divertisse a perseguitarlo, il terreno ch'egli dissodava ne' Mearni, era così ingrato e così ribelle che non potevasi nulla tentare con isperanza di buon successo. Tutto esso produceva fuorchè quello che desiderava di ritrarne il coltivatore, poichè vi nascevano i cardi selvatici, che indicano un terreno arido, e la felce che, come è voce comune, annunzia un letto profondo di terra; finalmente vedevansi ovunque le ortiche, prova certa che quel terreno era stato in addietro ingrassato colla marga, e svolto ben profondamente fino in quei siti, in cui era poco probabile che avesse potuto passar l'aratro. Voleva pure la tradizione volgare che quelle medesime terre fossero state coltivate negli antichi tempi dai Leghti. Da per tutto era quel terreno seminato di sassi che servivano a mantenerlo caldo, ciò che suggeriva la dottrina di alcuni fittabili, e trovavansi moltissime sorgenti per rinfrescarlo e promoverne il sugo, secondo la teoria di qualche altro sapiente agricoltore. Lo sfortunato Tritolemo, che seguiva le opinioni ora dell'uno, ora quelle dell'altro, si sforzava, ma invano, di trarre

un profitto dalle qualità ch'egli attribuiva al suolo. Mai non gli riuscì di stendere sul suo pane una quantità di butirro maggiore di quella che vi spandeva il povero Tusser, i di cui cento articoli sulla buona coltura dei terreni, cotanto utili a' suoi contemporanei, non gli guadagnarono mai la più piccola moneta.

Di fatto, tranne un centinaio di acri di terreno chiuso da siepe, a cui fin da principio Jasper riconobbe la necessità di limitare i suoi lavori, non vi aveva un angolo di quella affittanza che non fosse buono ad altro che a rompere gli stromenti villici, e ad ammazzare il bestiame che si avesse voluto impiegarvi; e rispetto a quella parte, dalla di cui coltivazione si ritraeva qualche certo profitto, questo era in parte assorbito dalle spese della sua parziale coltura, in parte da quelle ordinarie richieste dal dissodare tutto il podere, e finalmente dai tentativi che ad ogni tratto faceva il sapiente Tritolemo. Allorquando gli accadeva di parlare de' suoi servi, de' suoi garzoni di stalla e de' suoi cavalli, era solito di dire, non senza mandare un profondo sospiro: — ecco ciò che mi rode e mi divora: — detto che si potrebbe applicare al maggior numero de' nostri proprietarj che fanno lavorare economicamente le loro campagne, se allo spargere dell'anno facessero il bilancio della loro amministrazione.

Ai giorni nostri gli affari di Tritolemo avrebbero avuto una fine più spiccia ed affatto diversa. Egli avrebbe posto un capitale su qualche banca, messo in giro cambiali, fatto

speculazioni in grande, ed il giudice non avrebbe tardato molto a sequestrare i raccolti, il formento, il bestiame, i fieni, e tutti gli stromenti campestri; ma in quegli antichi tempi non era sì facile l'andare in rovina; tutti gli affittaiuoli nella Scozia erano allo stesso livello di povertà, ed era estremamente difficile il sollevarsi a quell'altezza, da cui cadendo si sarebbe potuto rompersi l'osso del collo con qualche chiasso. Gli affittaiuoli di que' tempi erano nella stessa situazione di coloro, che non avendo alcun credito possono bene, egli è vero, ridursi alla miseria, ma sono fuori del caso di fallire. Aggiungasi, ritornando a Tritolemo, che l'infelice esito de' suoi progetti, e le spese che cagionavano, venivano risarciti in qualche modo dalla parsimonia e dalla quasi sordida economia di sua sorella miss Barbara che in questo non aveva l'eguale. Ella avrebbe recata ad effetto, se ciò fosse mai stato possibile, l'idea di quel sapiente filosofo che con aria di gravità diceva essere il sonno un bisogno immaginario, e la fame una mera abitudine. Sembrava che quel filosofo avesse rinunciato all'uno ed all'altra, ma si dissipò l'inganno, quando per sua mala sorte si scoprì ch'egli aveva segreta intelligenza colla cucciniera della casa, che lo faceva venire nella dispensa, e gli dava luogo nella sua camera. Barbara Yellowley era incapace di queste frodi; si alzava all'alba ed andava a dormire a notte avanzata; ella assegnava la quantità di lavoro che ogni figlia doveva fare; questo era per lo più

gravoso , e tutto il giorno teneva loro gli occhi addosso , come una gatta che sta in agguato del sorcio. Rispetto al mangiare , sembrava che l'aria sola le dovesse servire di cibo più dilicato , ed avrebbe ben volentieri offerto lo stesso desinare a quelli che trovavansi sotto la sua direzione. Suo fratello indolente bensì nelle sue abitudini , ma che del rimanente aveva un bonissimo appetito , non avrebbe trovato sconvenevole l' assaporare a quando a quando una boccata di castrato , se non per altro , per vedere almeno se quei delle sue stalle erano buoni e bene ingrassati. Guai però se egli avesse ardito di fare una simile domanda a sua sorella ! Egli l' avrebbe veduta a tremar tutta di spavento , come se si fosse trattato niente meno che di sbranare un fanciullo. Del resto , siccome il carattere di Tristolemo era pieghevoleissimo , così non si mostrò ritroso a sottoporsi ad una perpetua quaresima , e si reputava fortunato quando di nascosto poteva arraffare un pezzettino di butirro per dorarne il suo pane di avena , od esimersi dallo stretto obbligo di mangiare sei soli giorni per ogni sette , fosse o non fosse di stagione , del salomone sì abbondante nella situazione in cui trovavasi vicina al fiume d'Eske , e che gli stessi abitanti avevano quasi a schifo. Ma quantunque Barbara mettesse fedelmente in comunione i risparmi dovuti alla sua perspicacia ed antiveggenza nella sua pratica economia , e che i doni della comune madre fossero passati in mani altrui per i bisogni del vivere , si vide finalmente avvicinarsi

il tempo, in cui sarebbe stato impossibile a Tritolemo il resistere più a lungo a ciò ch'egli chiamava la sua perversa stella, oppure, secondo la sentenza di altri, al naturale risultamento delle sue assurde speculazioni. Per buona sorte in questa fatale crisi, un genio benefico, scendendo dal cielo, ad imitazione di ciò che accade sulle nostre scene, accorse in loro soccorso; e per parlar più chiaro, il nobile lord, proprietario di que' poderi, giunse al suo castello situato in quei dintorni in una carrozza a sei cavalli; con corrieri, e con tutta la magnificenza del secolo decimosettimo.

Questo distinto personaggio era per l'appunto il figlio del signore che aveva fatto venire Jasper dalla contea d'York in Iscozia, ed il figlio non degenerava punto dal padre, ed era un uomo da grandi progetti e da stravaganti idee. In mezzo alle rivoluzioni di quei tempi egli aveva ottenuto per un determinato numero d'anni in pagamento di una certa rendita la cessione delle possessioni che aveva la Corona nelle isole orcadi e schetlandesi, come pure la loro amministrazione sotto il titolo di lord ciamberlano, e si era messo in capo di tirarne il maggior profitto col farle disso-  
dare e renderle fruttifere nel miglior modo possibile. Conoscendo egli un poco il nostro amico Tritolemo, credette sgraziatamente ch'egli fosse l'uomo adattato all'esecuzione de' suoi progetti. Mandò per essolui, si tenne fra di loro una lunga e viva conferenza nella sala di ricevimento, e rimase così edificato al tro-

vare nel nostro amico un talento perspicace , e sì profonde cognizioni in tutti i rami concernenti l' agricoltura , che si affrettò di acquistare quest' uomo tanto prezioso qual suo collaboratore.

Gli accordi furono quelli che piacque a Tritolemo di prescrivere. Questi aveva già imparato con una lunga e dispendiosa esperienza, che senza nulla detrarre al suo merito , nè spargere il minimo dubbio sulle esimie sue qualità , era assai meglio che tutte le spese e tutti i rischi fossero addossati al proprietario. Di fatto , erano così seducenti le speranze , colle quali egli aveva adescata la credulità del lord ciamberlano , che il degno padrone scacciò da sè ogni pensiero di far parte col suo protetto degli utili che ne avrebbe ritratto ; poichè quantunque l' agricoltura in Iscozia avesse fatto pochi progressi, era però quest' arte ormai giunta colà ad una perfezione maggiore che nelle isole schetlandesi. Dal suo lato Tritolemo si vantava di essere iniziato ne' misteri di questa scienza molto più innanzi di tutti quelli che la esercitavano nei Mearnì. I miglioramenti da aspettarsi dalle sue estese cognizioni dovevano in conseguenza esservi proporzionati, per non dire maggiori, e gli utili immensi essere di ragione esclusiva del proprietario , tranne un discreto salario per l' intendente, una casa, un' ortaglia, e tutto quanto abbisognava pel mantenimento della sua famiglia. Barbara non potè sopire i suoi vivi trasporti di gioia a sì consolante notizia, poichè in questa guisa si vedeva liberata dal peso del-

l'affittanza di *Cauldshouthers*, che minacciava una sgraziatissima fine. Se non possiamo attualmente, andava ella dicendo, supplire ai nostri bisogni domestici, quando saremo provveduti di tutto senza altre spese, bisogna farla da veri ebrei ed anche peggio.

Non andò guari che *Tritolemo* cominciò a darsi una grande importanza ed a spacciarsi per un uomo affaccendato. Camminava colla testa alta, bevendo e trattenendosi lungamente in tutti i luoghi ove andava; spiccava ordini, e si faceva una collezione di stromenti campestri de' quali dovevano servirsi i nativi di quelle isole, i di cui destini venivano minacciati di una formidabile rivoluzione. Che stromenti! Come si troverebbero strani se al giorno d'oggi venissero presentati ad una delle nostre società di agricoltura! Ma tutto è relativo; l'antico aratro di Scozia parrebbe più stravagante ad un affittaiuolo scozzese de' tempi nostri di quello che le corazze e gli elmi dell'armata di *Cortes* lo sarebbero nella presente età ai soldati di uno de' nostri reggimenti. Eppure *Cortes* conquistò il Messico, ed indubitatamente que' vecchi aratri avranno potuto migliorare un dì l'agricoltura di *Thulé*. Non si giunse mai a conoscere le cause che determinarono *Tritolemo* a fissare la sua residenza nelle isole di *Schetland*, piuttosto che nelle *Orcadi*. Forse egli credeva che gli abitanti delle prime fossero più bonarj e più docili di quelli delle altre; o fors' anche egli preferiva la situazione dell'affittanza e della casa che doveva abitare, e che a dire il vero

aveva una veduta passabilmente bella , allo stesso stabilimento che dipendeva da lui di avere a Pomona ; nome con cui viene chiamata la principale delle isole Orkneys. Tritolemo andò dunque ad accasarsi nella sua qualità di fattore , rivestito di tutta l' autorità che dà questo titolo , a Harfra , o come si appellava quel sito , a Stour-Burgh , nome derivato dalle rovine di una antica fortezza edificata dai Picti , che era quasi contigua alla casa d' abitazione , dispostissimo a far onore al titolo conferitogli , colla sua opera , co' suoi precetti , col suo esempio , e colla ferma intenzione d' incivilire gli abitanti delle isole schetlandesi , e di comunicar loro le cognizioni da lui acquistate con grandi studj in questa prima arte della civile società ; arte ch' egli no ancora con conoscevano.

---

## CAPITOLO V.

Borea soffiava , ed era il freddo acuto ,  
 E alla moglie il marito ,  
 Ch' ambe le man scaldavasi col fiato ,  
 Disse : levati , o cara ; e chiudi l'uscio.  
 Altro ho a far , rispos' ella ;  
 Vacci tu , se il vuoi chiuso , animo , v' à ,  
 O aperlo per cent' anni resterà.

*Anonimo.*

**N**E giova sperare che l'indulgente nostro leggitore non avrà trovata troppo stucchevole l'ultima parte del precedente capitolo : in ogni caso la sua impazienza non sarà stata pari a quella del giovane Mordaunt Mertoun. Basta immaginarselo vivamente agitato, impazientissimo di entrare nella vecchia casa di Harfra, vederlo battere a replicati colpi le imposte della porta , udirlo chiamare, strillare, infuriare , mentre i lampi, gli scrosci del tuono si succedevano con una spaventevole rapidità , i venti incrociandosi in opposta direzione soffiavano furiosamente , e per mettere il colmo al terribile oragano , torrenti di pioggia inondavano il povero viaggiatore, che non poteva concepire quali circostanze potessero mai fare scusabile la barbarie di rifiutare un ri-

covero ad un viandante esposto ad un temporale tanto veemente e spaventoso. Finalmente vedendo che le sue grida, ed il bordello che egli aveva fatto in istrada non producevano alcun effetto, si decise di ritornare indietro a quella distanza che gli permettesse di vedere, se pur era possibile, le rocche dei cammini. Cominciò egli a scoraggiarsi, quando attraversò il diluvio di acqua e fra l'oscurità di un adirato cielo scoprì che quand'anche fosse vicino il mezzogiorno, l'ora ordinaria del pranzo in quel paese, non uscivane un filo di fumo, il quale avrebbe almeno indicato che nell'interno delle case si stava preparando da mangiare.

Questa osservazione convertì di subito la sua impazienza in inquietudine, e si fece a compassionare gli abitanti di quella casa; poichè, assuefatto come egli era da lunga pezza a godere di una generosa ospitalità presso gli abitanti delle isole schetlandesi, dubitò immanamente che fosse accaduto a quella famiglia qualche strano infortunio, e si mise il cervello alla tortura per iscoprire qualche sito che gli offrisse il modo di entrare in casa più per conoscere lo stato degli abitanti, che per procurarsi un ricovero contra il temporale che sempre più imperversava. Le sue cure rispetto a ciò riuscirono vane, come di nessun effetto tutti gli sforzi fatti onde ottenere che gli si aprisse la porta. Tritolemo e sua sorella avevano inteso tutto il chiasso che si faceva in istrada, ed anzi era nata fra loro una viva contesa per decidere se fosse, o no, conve-

niente il permettere l'accesso in casa a persone sconosciute.

Barbara Yellowley, che per dirla più corta appellavasi Baby, niente era inclinata, come abbiamo già detto, ad esercitare le pratiche di ospitalità. Ella era sempre stata, allorchè trovavasi sulla possessione di Caudshouters nei Mearni, lo spavento di quegli arditosi mendicanti che da porta in porta andavano accattando, de' merciai uoli, degli zingani e degli scroconi di qualsisia tempra; e di tutta questa razza di vagabondi, nessuno, ed ella se ne vantava, nessuno mai era stato tanto scaltro ed accorto da udire alzarsi nè pure una volta il saliscendo della sua porta. Baby, che niente conosceva l'onesta semplicità degli abitanti d'ogni classe delle isole schetlandesi, ove insieme a suo fratello era venuta a stabilirsi da poco tempo, aveva adottata la massima, o per timore, o per diffidenza, o per uno spirito di economia spinta alla sordidezza, di tenere la porta chiusa a chiunque si presentava che non fosse perfettamente conosciuto. Dal lato di Tritolemo, ciò era piuttosto da ascriversi ad effetto di paura che a tutt'altra causa, poichè egli non era nè diffidente, nè avaro. Sapeva bensì essere molto rare le persone pròbe, e rari principalmente gli onesti affittai uoli, ma aveva una buona dose di quel sano giudizio che fa riguardare come la prima legge di natura il sentimento della sua propria conservazione. Erano indispensabili queste spiegazioni per dar la chiave del dialogo che si era tenuto fra il fratello e la sorella.

« Adesso tutto va a maraviglia, disse Tritolemo, che se ne stava svolgendo i fogli di un vecchio Virgilio portato dal collegio di s. Andrea. Ecco una superba giornata per la nascita dell'orzo. *Ventis surgentibus*, diceva benissimo il sapiente poeta mantovano; — e poi i venti dei monti, — i loro muggiti, e lo strepito dei marosi che vengono a rompersi alla spiaggia. — Ma dove sono i boschi, Baby, ditemi dunque ove sono i boschi? dove troveremo in questo nuovo stabilimento il *ne-morum murmur*? »

« Siete matto, fratello » gli rispose Baby rivolgendo ad un tratto la faccia da un nero cantoncino della cucina, in cui se ne stava tutta intenta a' suoi lavori domestici, che non si sa come chiamare.

Suo fratello, il quale si era a lei diretto più per abitudine che per determinata volontà, veduti appena il suo naso rosso e profilato, i sudi occhi grigi e penetranti, ed i lineamenti analoghi al suo viso, ombreggiati dagli stracci che pendevano da una ridicola ed antichissima cuffia, si accorse che non le era andata a garbo la fattale interrogazione, ed ebbe a soffrire una salva d'invettive prima di poter ripigliare lo stesso argomento.

La sorella Baby facendosi allora in mezzo della cucina: — « A che dunque venite, sig. Yellowley, gli disse, a frastornarmi in tal guisa, quando mi vedete tutta intenta alle faccende di casa vostra? »

« Chi vi frastorna, Baby? le disse Tritolemo; in verità non pensava a voi. Parlava

a me stesso; diceva che qui non si manca di mari, di venti, di piogge, ma, ditemi un po', Baby, dove sono le legne? »

« Le legne? soggiunse Baby; se non avessi pensato io a tenerne conto, fratello, non se ne troverebbero in casa più di quelle che veggonsi sulla testa da parrucca che portate sulle vostre spalle. Se mai v'intendeste di parlare dei rottami di navi sconquassate dalle burrasche, che i nostri contadini hanno portato jeri a casa, ne ho stamattina bruciate sei once per far cuocere la vostra polenta d'orzo. Un uomo che deve studiare l'economia, e che avesse voluto assolutamente far colazione, avrebbe fatto meglio di prendere un po' di *drammock*, anzi che scipare le legne, e consumarsele tutte in una mattina. »

« Che vuol dire, soggiunse Tritolemo, che qualche volta mostravasi lepidò, che vuol dire, che quando siamo provveduti di legne bisogna astenerci dal mangiare, e che quando dobbiamo mangiare, bisogna far senza di legne; essendo queste mercanzie troppo care per farne uso nello stesso giorno. Ella è pure una buona cosa per noi che non vi mettiate in capo di farci crepar di fame e di freddo nello stesso tempo, e siccome dicono gli autori latini, *unico contextu*. Ma per parlarvi schietto, voi, sorella, non giugnerete mai a farmi mangiar crudo l'orzo stemperato nell'acqua. Chiamatelo mo *drammock*, o dategli qualsisia altro nome, come vi piace, i miei alimenti debbono sostenere le prove dell'acqua e del fuoco. »

« Voi non fate che diventar più che mai sciocco, disse Baby; non, potreste voi, giacchè siete tanto delicato, mangiare il vostro orzo caldo la domenica, e freddo il lunedì per cena? quanti, che non la cedono a voi, si leccano le dita dopo un tanto regalo! »

Grazie infinite, carissima sorella, rispose Tritolemo; quando è così, bisogna che la finisca; al diavolo l'aratro, al diavolo i lavori; non ho che ad aspettare steso sul mio letto il colpo fatale della morte. Abbiamo in casa tanta farina che non la si mangerebbe in un anno in queste isole, e voi mi ricusate una misera scodella d'orzo caldo, a me che ne ho tanto bisogno!

« Tacete, tacete. Vi venga il canchero, ciarlone che siete; volete starvi zitto, gridò Baby, dando tutta stravolta un'occhiata d'intorno a sè. Come siete prudente a dir gli affari di casa nostra! voi siete fatto a bella posta per averne cura. Ascoltate! odo battere alla porta; sì, si batte come è vero ch'io vivo di pane. »

« Ebbene; andate ad aprirla, Baby » le disse suo fratello, ben contento che qualche accidente troncasse le loro quistioni.

« Andate ad aprirla voi, ripeté Baby, incollerita, mezzo spaventata e mezzo trionfante della preminenza d'intelletto ch'ella si arrogava sopra suo fratello; sì; andate pure ad aprirla! presterete voi ai ladri l'opportunità di spogliarne di quanto abbiamo in casa? »

« Ladri! soggiunse Tritolemo, non v'ha ladri in questo paese, come non v'ha agnelli

a Natale ; ve lo dissi già cento volte , Baby , qui non si trovano montanari che vengano a tormentarci : questa è una terra pacifica ed onesta. *O fortunati nimium !* »

« E qual bene potrà farvi s. Niniano ? disse Baby , prendendo la citazione latina per una invocazione cattolica. Se qui non vi ha montanari , siamo circondati da gente che non sono meno tristi di loro. Vidi jeri passare da qui cinque , o sei cialtroni che non avevano una faccia migliore di coloro che venivano da oltre il Clochnaben ; avevano nelle mani alcuni stromentacci , che essi chiamavano *coltelli* , per levare il grasso alle balene ; che facce da accattoni ! rassomigliavano loro come due gocce d'acqua. L'onesta gente non porta siffatte armi. »

Mordaunt , durante quest'alterco , continuava a gridare e a battere , e si udiva benissimo lo strepito da chi era in casa ; quantunque l'oragano imperversasse sempre più. Il fratello e la sorella erano realmente spaventati , e si guardavano l'un l'altra con un volto perturbato. — « Se mai ci hanno inteso parlare di danaro , noi siamo perduti senza remissione » disse Baby , il di cui naso rosso per lo spavento era divenuto turchino.

« Voi siete ben imprudente , disse Tritolemo ; parlate quando dovrete tacere. Guardate fuori della finestra e vedete quanti sono , intanto che io vado a caricare la mia canna di Spagna. Andate adagio , adagio come se doveste camminare sulle uova.

Baby si diresse tutta tremante verso la fi-

nestra, e venne a dire non aver veduto che un giovine che gridava, e faceva un chiasso come se fosse sordo, ma non poter assicurare che non ve ne fossero altri che si tenessero nascosti.

« Che si tengan nascosti! che bestialità! disse Tritolemo, mettendo da un lato con mano tremante la bacchetta con cui aveva tentato di caricare la sua canna di Spagna. Credo benissimo che non si possano nè vedere, nè sentire. Forse sarà qualche povero diavolo che sorpreso dal temporale dimanda di essere ricoverato, e qualche cosa da saziar la fame; apritegli, Baby, voi farete un'opera meritoria, da buona cristiana! »

« Un'opera da buona cristiana! ma Baby, mettendosi a gridare, soggiunse: è opera cristiana quella di voler entrare a viva forza dalla finestra? Mordaunt, a dire il vero, era riuscito ad aprire una finestra e ad introdursi nella stanza tutto inzuppato come una divinità acquatica. Tritolemo costernato e pieno di spavento gli mise alla vita l'arma micidiale, quantunque non l'avesse ancora caricata. Mordaunt gridò subito: — « Fermatevi! fermatevi! E perchè vi mettete in capo di tener chiuse a catenaccio le vostre porte quando fa un tempo così perverso? Qual demonio può ispirarvi di minacciare una fucilata a chi vi chiede un ricovero, come se fosse un vitello marino? »

« Ma chi siete voi? l'amico di casa? e che cosa volete? » gli rispose Tritolemo appoggiando in terra il calcio del suo fucile, e mettendo in libertà le sue braccia.

« Che cosa voglio ? gridò Mordaunt ; tutto ciò che mi fa di bisogno , mangiare , bere , un buon fuoco , un letto da dormire in questa notte , ed un cavallo per domattina onde andarmene a Iarlshof. »

« E voi direte , fratello , disse Baby sotto voce e con un tuono di rimprovero , che non vi ha in questo paese nè vagabondi nè ladri ? Avete mai inteso un cencioso mascalzone di Lochaber a pretendere più sfrontatamente ciò che vuole ? e perchè vien qui ? Amico , soggiunse ella rivolgendosi a Mordaunt , prendete il vostro fardello , e andatevene per la vostra strada ; questa è la casa del fattore del lord ciamberlano , e non un albergo pei pari vostri. »

Mordaunt , mettendosi a ridere a tale sciocca intimazione , le disse : — « Io lasciare questo ricovero finchè dura il temporale ! Voi dunque mi prendete per un minchione , per un tarabuso (1) mettendovi in capo di scacciarmi da qui col battere le mani , e strillando come una matta. »

« Dunque , riprese Tritolemo con aria grave , dunque voi vi ostinate di voler ristare in casa mia , *volens nolens* , vale a dire , o per amore o per forza. »

« Così intendo di fare , rispose Mordaunt. — Sì , per Dio ! qual diritto avete voi di mandarmi via ? Non sentite come tuona e come piove ? Non vedete i lampi ? Sapete però che questa è la sola casa nel raggio di alcune

---

(1) Nome di un uccello di palude , il cui nome si applica ad uno stupido.

miglia, in cui io possa salvarmi da un sì cattivo tempo. Alto, alto, mio signorino, e voi madama gentilissima, i vostri scherzi potrebbero essere buoni in Iscozia, ma una tale moneta sona male alle orecchie nelle nostre isole. — Voi lasciate smorzarsi il fuoco; mi dibattono i denti pel freddo; — ma presto rimedierò io a tutto. »

Di fatto, prese le molle, rimosse la cenere dal focolare, e restituì la vita ad alcuni rimasugli di torba che la buona massaia ne' suoi calcoli aveva creduto dovessero conservare ancora per alcune ore i germi del fuoco senza lasciarli trasparire: gettò in seguito gli occhi a sè d'intorno, e, veduta ch'egli ebbe in un angolo la provvigione di legne, regalo fatto dal mare e dai venti, e di cui Baby, prima di servirsene, pesava sulla bilancia i pezzi, appiccò il fuoco a due, o tre grossi frantumi; ed il cammino poco avvezzato ad una sì viva festa, mandò fuori dalla sua rocca un tal vortice di fumo, che da gran tempo non se n'era veduto uno eguale a Harfra.

Mentre quest'ospite importuno procurava di ristorarsi, senza aspettare gli altrui inviti, Baby tribolava suo fratello, e lo incalzava perchè lo mandasse fuori di casa. Ma Tritolimo non si sentiva tanta voglia di farlo, nè aveva il coraggio necessario per una tale impresa; di più, giudicando dalle apparenze, nessuna speranza egli aveva di poter mettere facilmente a partito il giovane straniero, quand'anche da uomo determinato fosse venuto con lui alle mani. Le nerborute membra e le belle

forme di Mordaunt si lasciavano vedere molto bene a traverso de' suoi abiti semplicissimi; aveva due occhi sfavillanti, una testa molto ben fatta, animate le fattezze, una capellatura nera, folta ed inanellata; e ciò che è più, uno sguardo spirante ardore. Tutto ciò contrastava singolarmente col fisico dell' ospite, nella di cui casa egli era entrato a viva forza. Tritolemo invece era picciolo di statura, mal fatto, aveva le gambe di anitra; ed il suo naso rivolto all' insù, colla punta di color del rame, sembrava annunziare che l' onesto agricoltore non era sempre nemico di Bacco. I due campioni non erano perciò in eguali condizioni di corpo e di robustezza, e la differenza dell' età non dava maggior vantaggio al più debole; aggiungasi che il fattore era in fondo un degno ed onesto uomo, ed al momento che si persuase non avere il suo ospite altra intenzione che di cercare un ricovero, onde salvarsi dal temporale, sarebbe stato l' ultimo, a malgrado delle instigazioni di sua sorella, a negare un servizio così giusto e indispensabile ad un giovine, il di cui esteriore preoccupava in suo vantaggio. Cominciò dunque a pensare come egli potrebbe assumere il carattere di un padrone di casa, amante dell' ospitalità, e spogliarsi di quello che di primo tratto egli aveva preso di fiero difensore del suo focolare e de' suoi dei penati contra un giovane che, senza sua licenza, si era introdotto in casa sua; e Baby, cui era morta la parola in bocca al vedere una persona che si prendeva tanta libertà, di risolute maniere, e che parlava con tanta franchezza, si fece a dire a sua volta:

« Non avete vergogna di fare tanto fuoco , e di riscaldarvi colle migliori legne che abbiamo ? Si vede che non amate abbruciare cattiva torba ; voi date mano subito alla più buona quercia ! »

« Questa quercia vi costa poco , buona signora , soggiunse con vivacità Mordaunt , e voi non dovrete sgridarmi se fo un fuoco , di cui il mare vi somministra *gratis* gli alimenti. Questi buoni pezzi di quercia hanno fatto già il loro dovere e per terra e per mare. Essi non potevano più stare uniti sotto la manovra degli esperti marinai che conducevano il bastimento di cui una volta facevano parte questi avanzi. »

« Ciò è vero ; disse la vecchia calmandosi a poco a poco. Con questo tempo sarebbe pericoloso il trovarsi in mare. Ebbene , sedete , riscaldatevi , e poichè le legne bruciano , approfittatene. »

E Tritolemo : « Oh quanto mai è grata la vista di un fuoco vivo come questo ! Dopo la mia partenza dai Mearni non ne ho goduto mai uno così bello. »

« Nè potremo tanto presto goderne un altro che gli assomigli , disse Baby , a meno che non abbruci la casa , o che mi si scopra qualche miniera di torba. »

« E perchè no , disse il fattore con un' aria di trionfo , non si potrebbe scoprire una miniera di torba nelle isole schetlandesi sì bene come nella contea di Fife , ora che il ciambellano ha sulle possessioni un uomo avveduto ed intelligentissimo , e capace di andarne in trac-

cia? Non si fa forse una buona pesca, tanto nell'uno quanto nell'altro de' detti siti? »

« Bisogna che vi dica quello che io penso, fratello, rispose la sorella, a cui l'esperienza aveva insegnato che bisognava starsi in guardia per non cadere nelle cattive speculazioni di suo fratello. Se voi mettete in capo a milord questi bei progetti, non saremo per anco stabiliti in questo luogo, che bisognerà andarcene; e se vi si parlasse della scoperta di una miniera d'oro, conosco la persona che crederebbe di mettersi in tasca prima che scada l'anno molte doppie portoghesi ben sonanti. »

« E perchè no? disse Tritolemo. Non sapete voi che nelle Orcadi trovasi un luogo che appellasi *Ophir*, o qualche cosa di simile? E non sarebbe quello il sito ove Salomone, quel sapiente re della Giudea, ha spedito le sue navi co' suoi servidori a prendere quattrocentocinquanta talenti? m'immagino bene che voi crediate alla Bibbia, non è vero, Baby? »

Questa citazione della Sacra Scrittura, quantunque mal applicata, ne impose a Baby. Ella si tacque, e non diede in risposta che un sordo borbottamento di sdegno; allora Tritolemo si rivolse a Mordaunt:

« Voi tutti vedrete un giorno quanti cambiamenti faranno l'oro e l'argento anche nel paese così ingrato come il vostro. Scommetto che voi non sapete che trovansi in queste isole miniere di rame e di ferro. » Mordaunt assicurò ch'egli aveva udito parlare di miniere di rame esistenti nelle vicinanze di Konigsburgh. Ebbene! continuò il fattore, se ne trovano pure

nei dintorni dal lago di Swarna , mio buon giovine ; ma voi altri giovinastri credete di poterla competere con un uomo sperimentato della mia fatta. »

Baby , durante questa conversazione , non avea mai cessato dall' adocchiare il giovane , esaminandolo da capo a piedi ; quando di repente si rivolse a suo fratello , ma in modo straordinariamente impetuoso.

« Fareste meglio , sig. Yellowley , gli disse ella , d' imprestare a questo giovine qualche abito asciutto , e di pensare a dargli da mangiare qualche cosa , invece di infastidirne colle vostre eterne fanfaluche , come se il tempo che fa non bastasse ad annoiarne ; e forse questo giovane sarebbe contento di bere un po' di blund (1) , o qualche altra cosa , se aveste l'urbanità di offrirgliela. »

Tritolemo , che era lontanissimo dall' aspettarsi una simile proposizione , ne restò maravigliato ; — e Mordaunt a lui : « Quanto amerei di cambiar d' abiti e di camicia ! ma vi prego di scusarmi , io non potrò bere prima di mangiare qualche bocconcino. »

Tritolemo lo condusse quindi in un' altra stanza , ove gli diede alcune vesti , e lasciandolo solo perchè potesse acconciarsi a modo suo , se ne ritornò in cucina molto imbarazzato , e senza potersi immaginare la cagione di questo lancio di inaudita ospitalità nella sorella : « bisogna che ella sia *fey* (2) , diss' egli ; in questo caso

(1) Bibita fatta col latte inacetito

(2) Quando succede qualche repentino cambiamento nello

avrebbe poco da stare al mondo, e quantunque io sia il suo erede, nulladimeno mi spiaccerebbe in verità il perderla, poichè regola benissimo la casa; ella a quando a quando strigne la cinghia, è vero, ma la sella si fa sempre più sicura.

Tritolemo rientrando in cucina vide confermarsi i proprj sospetti, poiche vi trovò sua sorella, cosa in vero da non potersi credere! che metteva nella pignatta un'oca fummicata, non ha guari staccata dalla larga capanna del cammino, ove era rimasta appesa da lungo tempo con molte altre sue compagne; e fra i denti ella andava dicendo: — « bisogna ben mangiarla o presto, o tardi; e perchè non dovremmo farne parte a questo povero giovinotto? »

« Che cosa fate, sorella? le disse Tritolemo; un' oca nella pentola! qual è la festa che celebrate oggi? »

« Una festa simile a quella che celebrarono gli Israeliti liberati dalla schiavitù di Faraone. E come, non sapete chi sia colui che abbiamo in casa in questo istante? » •

« In verità che non lo so, soggiunse Tritolemo. Non posso saperlo, come mi sarebbe impossibile il riconoscere un cavallo che non avessi mai veduto. Prenderei questo giovane per un mercante girovago, se non avesse una cera da galantuomo, e se portasse la balla. »

stato di una persona, come, per esempio, se un avaro diventa ad un tratto liberale, o una donna da intrattabile ch'ella era, diventa manierosa ed allegra, dicesi, in Iscozia, ella è *sey*, vale a dire ch'è predestinata ad una vicina morte, di cui questi cambiamenti sono i precursori.

« In questo caso voi non avete più buona vista dei vostri buoi di mantello nero. Ma se voi non conoscete chi sta ora in casa vostra, conoscerete certamente Tronda Dronsdaughter.

« Tronda Dronsdaughter! soggiunse Tritolemo; e come non dovrei conoscerla, se ogni giorno le pago due buoni soldi di Scozia pei lavori che fa in casa nostra; e ciò nondimeno, quando travaglia, pare che il lavoro le abbruci le dita. Sarei più contento di dare quattro soldi inglesi ad una ragazza di Scozia. »

« Ecco ciò che avete detto di meglio in tutta questa mattina. Ebbene, Tronda conosce moltissimo questo giovinotto, e me ne ha parlato spesse volte. Suo padre chiamasi l'uomo taciturno di Sumburgh, e dicesi ch'egli sia un conduttore di disgrazie. »

« Finitela una volta con queste sciocchezze, con queste gofferie. Vedete mo come sono tutti in questo paese! Avete bisogno di farli lavorare per un sol giorno? Eglino hanno camminato su di un'erba che chiamasi *taug*; o hanno incontrato qualcuno che loro porta le sventure, o rivolta al sole la prora della loro barca; e bisogna che se ne stiano tutto il giorno colle mani alla cintola. »

« Sì, bravo, fratello mio, bravo; se siete così sapiente, egli è perchè avete imparata qualche parola latina a s. Andrea; ma siete voi capace di dirmi che cosa abbia questo giovane intorno al collo? »

« Un fazzoletto di Barcellona, che era bagnato come un piatto appena lavato, ed ora gliene ho imprestato uno de' miei. »

« Un fazzoletto di Barcellona! disse Baby, alzando la voce, e calmandola di subito come per tema di essere udita. Vi dico ch'egli ha al collo una catena d'oro. »

« Una catena d'oro! » disse Tritolemo.

« Sì, in verità, una catena d'oro! che cosa ne pensate? Vi ha alcuni che dicono, e Tronda pure lo sostiene, che il re dei *Drows* l'abbia regalata a suo padre, l'uomo taciturno di Sumburgh. »

« Amerei che parlaste sensatamente; o che foste la donna taciturna. In somma, in fine de' conti, questo giovane è il figlio del ricco forestiere che sta a Sumburgh, e voi fate cuocere per lui l'oca ch'era destinata pel giorno di s. Michele »

« Caro fratello, noi dobbiamo fare qualche buona azione per amore di Dio, e per acquistarne degli amici, e questo giovine, diss'ella, è di un bell'aspetto. » Baby era donna che non aveva tutti i pregiudizj del suo sesso allorchè si trattava di bei giovinotti.

E Tritolemo a lei. — « Voi lascereste non uno, ma più giovinotti battere alla porta della casa, senza mai aprirla, se non avessero una catena d'oro al collo. »

« Sicuramente, replicò Barbara, sicuramente. Piacerebbe a voi che io scialacquassi tutto ciò che abbiamo in casa, per il primo vagabondo che passasse da qui in un giorno di cattivo tempo? Ma, questo giovane è conosciutissimo; tutti quelli del paese lo stimano. Tronda ne assicura che quando prima egli sposerà una delle figlie del ricco udaller, Magnus Troil,

e che verrà fissato il giorno del matrimonio , quando egli ne avrà fatta la scelta , e si sarà deciso piuttosto per l' una che per l' altra . Noi metteremmo in non cale il nostro credito e la nostra pace se lo congedassimo senza prima avergli fattà un' officiosa accoglienza , quantunque sia entrato in casa senza esservi stato invitato .

« La miglior ragione che io mi sappia , disse Tritolemo , per ritenerlo in casa , si è quella di non aver voi il coraggio d' ingiungnergli di andarsene pe' fatti suoi . Nulladimeno trattandosi di un tal ospite ch'è un uomo di conto , amo ch' egli conosca con chi ha a fare ; ed avvicinandosi alla porta : *Heus ! tibi , dave !* » si mise a gridare . — « *Adsum* , eccomi » rispose il giovine , entrando nella stanza . — « Hem ! pronunziò l' erudito Tritolemo , veggo bene , ch' egli ha studiata l' umanità ; ma voglio fare altre prove . Sapete voi , mio giovane , di agricoltura ? »

« Per bacco , signore , rispose Mordaunt , sono stato educato alla coltivazione del mare , ed a mietere sulle creste degli scogli . »

« Coltivare il mare ! si fanno sul mare solchi che non è difficile di erpicare . Rispetto alla vostra mietitura sugli scogli , suppongo che vogliate parlarvi di quelle *scoories* , vale a dire di quelle erbe che si va a raccogliervi , poco monta il sapere come voi le chiamate . È una specie di ricolto che il *Ranzelman* dovrebbe assolutamente proibire . Nulla vi ha di più atto a sfrantumare le ossa di un galantuomo . Io confesso di non capire , qual

divertimento possa essere quello di star sospeso al capo di una corda fra il cielo e la terra; in quanto a me vorrei piuttosto che l'altro capo della corda fosse attaccato ad una forca; così almeno sarei sicuro di non precipitare. »

« Ma bravo! vi consiglio di farne la prova, rispose Mordaunt; credetelo, vi sono poche situazioni al mondo, in cui si provino sensazioni più vive che allorquando si è inalberato in aria fra uno scosceso ed altissimo scoglio, ed un mare che mugge, sostenuto da una corda che sembra appena più forte di un filo di seta, e col piede lambente una così picciola punta di sasso, su cui potrebbe appena venire ad appollaiarsi un gabbiano. — Ciò vuol dire che voi vi esponete a tutti questi rischi colla piena sicurezza che l'agilità del vostro corpo, ed il vostro coraggio saranno più che valevoli a sottrarvi a quella pericolosa positura, come se aveste le ali di un falco; in questo modo potete dire di essere veramente indipendente dalla terra su cui camminate. »

Tritolemo, tutto attonito, stavasene cogli occhi spalancati pendente dal labbro di Mordaunt, il quale gli descriveva sì vivamente un divertimento che per essolui aveva pochissime attrattive; e sua sorella non meno confusa tenendo gli occhi fissi su quelli di Mordaunt, che sfavillavano del fuoco dell'entusiasmo, ed ammirando il nobile contegno del giovine avventuriere, esclamò: — « Credetemi, giovinotto, voi siete veramente coraggioso. »

« Un coraggioso giovinotto! replicò Tritole-

mo, ed io dico che siete coraggioso al pari di un'oca giovine che vola e si dimena in aria, invece di restare *in terra firma*. Ma presto, ecco un'oca che ne piacerà meglio di quella di cui parlo, se sarà ben cucinata; alto, Baby, portate e tondi e sale; ma già essa sarà salata anche troppo: che boccone saporito e gustoso! Credo che gli abitanti di questo paese siano i soli in tutto il mondo, che dopo di essersi esposti a tanti rischi per prender le oche, pensino a farle cuocere a lessso.»

« Oh! ciò è fuori di dubbio, rispose sua sorella, e questa era forse la prima volta in tutto il giorno che andavano d'accordo; è impossibile il ritrovare nè nella contea d'Angus, nè nei Mearni una fante che facesse bollire un'oca dopo che si è introdotto quell'utensile che chiamasi *spiedo*. — Ma chi è colui che arriva adesso? disse ella guardando tutta costernata verso la porta. Cospetto! aprite la porta; e così tutti i cani potranno entrare in casa. — Ma e chi mai l'ha aperta? »

« Io, sono io, disse Mordaunt. Voi certo non permettereste che un povero diavolo esposto a questa intemperie resti lungo tempo di fuori a battere alla vostra porta, che, a quanto parmi, voi aprite ben di rado. — Buono! mi viene nelle mani qualche cosa che ne servirà benissimo a far più vivo il fuoco, soggiunse egli, prendendo e gettando sul focolare una stanga di quercia che serviva a puntellare le imposte. Baby corse in fretta a ritirarnela, dicendo tutta sdegnata: — « Questo pezzo di legno è un prezioso dono del mare; in questi din-

torni non se ne trovano di simili, ed' il fuoco lo tratta egualmente come se fosse un vecchio pezzo di marcio abete. Ma ditemi, se vi piace, chi siete voi? chiese ella all' uomo giunto di fresco rivolgendosi a lui; voi siete uno sfrontato mendicante, di cui non ho mai veduto l' eguale. »

« Sono un mercante foraneo, signora, rispose lo straniero, che si era da sè stesso invitato. Era egli un uomo di aspetto ordinario, e grossolano, e sembrava essere un merciaiuolo. Questa è la prima volta, disse, che mi trovo in viaggio con un tempo così diabolico, nè mai ho tanto desiderato un ricovero. Sia benedetto il cielo, che mi ha procurato un allegro fuoco come questo, ed un buon alloggio! » così dicendo avvicinò al focolare un logoro sgabello, e si mise a sedere senza tante cerimonie.

Baby lo squadrava da capo a piedi, come un falco guarda la sua preda, e pensava di manifestare il suo sdegno più coi fatti che colle parole. L'oca posta al fuoco sembrava prestarle una buona occasione; quando una vecchia serva, mezza morta di fame, degna collaboratrice di Baby nelle faccende domestiche, e che fino a quel punto si era tenuta in disparte in qualche angolo della casa, entrò tutta zoppicante nella camera, e con una malaugurata esclamazione annunziatrice di qualche nuovo sinistro si mise a gridare: — « Oh mio padrone! oh Dio! mia padroncina! » e questi furono i soli accenti che ella potè profferire, rimasta per qualche tempo colla parola soffocata; poi

riprendendola gridò : — « Il più buono di tutto ciò che abbiamo in casa , sì , il più buono , anzi tutto quanto vi si trova , e sarà anche appena bastante ; ecco , ecco la vecchia Nor-na di *Fitsful-Head* , la più terribile donna di queste isole. »

« Da dove viene mai questa donna ? dove può mai essere stata ? ( chiese Mordaunt , che sembrava in parte dividere la sorpresa , per non dire il timore della vecchia servente ) ; ma è inutile il fare questa dimanda. Quanto più il tempo è cattivo , tanto più è probabile che questa donna si sia messa a girare. »

« E a che fare viene da noi questa paltoniera , gridò Baby , che si dava quasi alla disperazione vedendo giugnere tanta gente nuova. Io , io metterò ben presto fine a' suoi viaggi ; sì , la vedrete , la vedrete , se pure mio fratello ha in petto un cuore che gli batta , e se a Scalloway si trova un buon paio di manette. »

« I ferri che potrebbero servirle di manette , disse con gravità la vecchia servente , non sono ancora stati battuti sulla incudine. — Eccola , eccola ! In nome del cielo , trattatela con dolcezza e con civiltà , od aspettatevi di vedere una terribile grandine spezzare le armature del vostro granaio. »

In tempo che così parlava , una donna tanto grande che toccava col suo berretto il cielo della porta s' introdusse nella stanza facendosi il segno della croce , e pronunziando con voce grave queste parole : — « La benedizione ne di Dio e di s. Ronaldo venga su quelli

» che tengono la loro casa aperta , e la loro  
 » maledizione e la mia cada sul capo dell'a-  
 » varo che la tiene chiusa ! »

« Ma , e chi siete voi , che andate parlan-  
 do con tanta sfacciataggine di benedizioni e di  
 maledizioni nell' altrui casa ? di qual paese  
 siete voi , voi che andate in casa degli altri  
 ad intorbidarne la pace , di modo che non pos-  
 sono starsene un' ora tranquilli , servire il cie-  
 lo , e conservarsi quel poco che loro ha con-  
 cesso Iddio , senza essere frastornati da im-  
 portuni vagabondi che girano dì e notte , da  
 indiscreti accattapane d' ambidue i sessi , e che  
 vengono in fila come uno stormo di oche sel-  
 vatiche ? »

L' intelligente lettore si è già accorto che  
 un simile discorso era tenuto da miss Barba-  
 ra , e non si può che congetturarne l' effetto  
 che produsse sulla donna appena entrata , poi-  
 chè la vecchia servente e Mordaunt si rivol-  
 sero contemporaneamente alla donna venuta di  
 fresco per prevenire lo scoppio del suo risen-  
 timento. La prima le parlò in lingua norsa  
 con un' aria di priego , il secondo le disse in  
 inglese : — « Costoro , Norna , sono forestieri ,  
 e non sanno come vi chiamate , nè conoscono  
 la vostra condizione : sono mal pratici delle  
 usanze di questo paese ; egli è perciò che me-  
 ritano tutto il nostro perdono , se non cono-  
 scono i doveri dell' ospitalità. »

« So pur troppo quali sieno i doveri del-  
 l' ospitalità , mio giovane , rispose Tritolemo ,  
*miseris succurrere disco*. L'oca che doveva re-  
 stare appesa fino a s. Michele sotto la capan-

solei, o una sacerdotessa od una strega, poteva essere creduto un coltello da sacrificio od un pugnale. Aveva in mano un bastoncino di forma quadra, sul quale vedevansi scolpite alcune immagini ed alcuni caratteri con cui erano scritti i calendarj perpetui e portatili degli antichi scandinavi, ed agli occhi de' superstiziosi poteva esso passare per una bacchetta divinatoria.

Tali erano l'abbigliamento, il contegno e le fattezze di Norna di *Fitful-Head*, che una parte degli abitanti dell'isola rispettava sommamente, che un'altra parte temeva, e che quasi tutti guardavano con una specie di venerazione. In Iscozia non avrebbero bisegnato tanti sospetti per esporla ai processi degli atroci inquisitori, che in que' tempi vedevansi investiti dal consiglio privato di tutta l'autorità di perseguire, torturare ed abbruciare quegli infelici che venivano accusati di essere stregoni o maghi. Ma le superstizioni di questa natura prima di dileguarsi interamente, passano per tre trafele. Coloro che giungono a farsi credere possessori di una potenza soprannaturale, sono gli oggetti di una cieca venerazione fino dall'infanzia delle società. A mano a mano che la religione acquista vigore, e che si diffondono le cognizioni, eglino si attirano odio, disprezzo ed orrore, e finiscono coll'essere considerati tanti impostori. La Scozia si trovava allora in questo secondo periodo. Si aveva un grandissimo timore dei sortilegi, ed un odio accanito contra coloro che ne erano sospetti. Rispetto alle isole schetlandesi, esse

formavano ancora un piccol mondo separato. Il volgo, il popolaccio vi aveva conservato tutta l'antica superstizione del settentrione, e la cieca idolatria tramandatagli dai proprj antenati per questa scienza soprannaturale, e per questo potere sopra gli elementi che costituivano una parte della credenza degli antichi scandinavi. Almeno se i nativi di Thulé ammettevano che una classe di maghi eseguisse i sortilegi coll'aiuto di satanasso loro alleato, credevano divotamente che altri fossero in relazione con alcuni spiriti di diversa classe e meno odiosa; erano dessi gli antichi nani appellati *trows*, o *drows*, le moderne fate, e ben altri esseri di tal natura.

Norna, una di quelle donne che credevasi fossero legate, o piuttosto strette in alleanza con alcuni spiriti spogliati di una materiale sostanza, discendeva da una famiglia che da tempo immemorabile aveva creduto di possedere questo dono così straordinario; e quindi in onore del suo potere soprannaturale ella aveva assunto il nome di una di quelle tre sorelle incaricate dal destino di filare lo stame della vita degli uomini. Tanto ella, quanto i genitori suoi erano gelosissimi di tacere il vero nome che le era stato imposto al battesimo; poichè la superstizione faceva credere che il farlo palese avrebbe cagionato alcune triste conseguenze. Il solo dubbio che restava rispetto a lei, era di conoscere se con mezzi legittimi, od illegittimi, ella era giunta ad acquistarsi il potere che le si attribuiva. Ai giorni nostri si sarebbe potuto dubitare se veramente ingan-

nasse gli altri, oppure se ella stessa fosse tradita dalla propria immaginazione intimamente abbacinata dai misteri della supposta sua arte, facendole credere che possedesse realmente cognizioni soprannaturali. Quello che è certo si è, ch'ella esercitava la sua professione con una persuasione talmente sentita, con una sì dignitosa compostezza, con una tal forza di rettorica e di espressione, e finalmente con una tale energia, che sarebbe stato difficile al più ostinato scettico il promuovere dubbio sulla realtà del suo entusiasmo, a malgrado ch'egli non avrebbe potuto esimersi dal sorridere ai prodigi che spacciava.

---

## CAPITOLO VI.

Se fu in tua mano il sollevare quest' onde ,  
Or tu le calma . . . .

*Shakspeare.*

**L**IL furore del temporale si era un po' calmato prima che giugnesse Norna , senza di che le sarebbe stato impossibile il proseguire la sua strada; ma appena entrata in camera, appena fattasi insieme , senza però esservi invitata , alla compagnia che le circostanze ed il caso vi avevano radunata , l'oragano cominciò di bel nuovo ad imperversare con una violenza tale che non lasciò negli astanti altro sentimento fuorchè quello del terrore , e nessun altro pensiero se non il timore di vedersi seppellire sotto le rovine della casa che minacciava di sprofondarsi.

Baby non era meno spaventata. — « Oh Dio! si mise a gridare ad alta voce. Oh Dio! abbi pietà di noi! salvaci per carità! Questo giorno sicuramente è la fine del mondo. Che razza di paese è mai questo , in cui non si vede che una genia di vagabondi e di pezzenti avventurieri ! E voi , vecchio balordo ( soggiunse

rivolgendosi a suo fratello con quell'aria brusca, e con quel cipiglio che mostrava in ogni occasione), qual necessità vi era di abbandonare quel bel paese dei Mearni per condannarsi in un miserabile sito, in cui non s'incontrano che sfrontati mendichi, ed impudenti vagabondi, che vi assassinano in casa vostra, ed ove il cielo vi minaccia al di fuori di tutto il suo sdegno? »

« Pazienza, sorella Baby, rispose Tritolemo, pazienza! le cose si cambieranno, tutto andrà bene, tranne, e ciò lo profferì fra denti, l'umore arcigno di una cattiva pettegola che è capace di aggiugnere furore al furore dell'oragano. »

In questo mezzo, la vecchia domestica ed il merciaiuolo struggevasi in preghiere dirette a Norna; ma comechè eglino le parlavano in lingua norsa, il padrone della casa non intendeva un ette. Norna li stava ascoltando con un'aria altiera, e senza nè meno muoversi; finalmente rompendo il silenzio: — « No, gridò ella con voce alta, ed in inglese, no, non ne farò nulla. E che cosa ne importa mai che questa casa venga smantellata, e non offra d'ora in poi agli occhi che un ammasso di rovine prima che sorga un nuovo giorno? Che cosa importa all'universo ch'essa resti in piedi, e che continui ad essere abitata da un tal uomo pieno di pazzi progetti, e da una donna colla sua sordida avarizia? Sono eglino venuti nelle nostre isole per riformarne gli usi; imparino invece questi stolidi a conoscere che cosa sia uno de' nostri temporali!

Che ne provino gli effetti! Quelli di voi, che non vogliono essere schiacciati sotto le rovine di questa casa, ne escano subito con me! »

Ciò detto, il merciaiuolo si prese la picciola bisaccia, e con tutta la prestezza se l'attaccò alle spalle: anche la vecchia serva s'involse nella sua mantellina, ed ambidue sembravano pronti ad abbandonare la casa.

Tritolemo Yellowley, alquanto inquieto per le disposizioni che vedeva darsi, chiese a Mordaunt balbettando, e con una voce che annunciava il suo timore, s'egli credeva sovrastare qualche pericolo, o per meglio dire un pericolo grave ed imminente.

« Non lo so in verità, rispose il giovine; ma ciò che io vi posso dire, si è che credo di non aver veduto in tutto il tempo di mia vita un temporale simile a questo. Norna meglio di qualunque altra persona può dirne se presto, o no andrà esso calmandosi, poichè nessuno in questa isola è pratico quanto lei di queste cose. »

« E credi tu che in ciò solo consista il potere di Norna? disse la sibilla. Vedrai quanto prima che esso non è così limitato. Ascoltami, Mordaunt, giovane venuto da paese straniero, ma che porti un cuore generoso e compassionevole; abbandona subito questa casa in compagnia di quelli che si dispongono ad uscirne, poichè essa è condannata ad essere distrutta. »

« Non ci penso nè meno, Norna, replicò il giovine; non intendo per qual motivo mi consigliate a ciò. Non sarà mai vero che queste terribili minacce possano indurmi ad

abbandonare una casa , in cui venni ben accolto in occasione di un temporale spaventevole come questo. Se i padroni non conoscono le nostre usanze di una illimitata ospitalità , tanto più grande deve essere la mia riconoscenza verso dei medesimi che si sono scostati dagli usi del loro paese coll'avermi accordato l'accesso in casa. »

« Questo sì che è un bravo giovane, disse miss Baby , che dalle minacce della pretesa strega si sentì risvegliare in seno le solite idee superstiziose , ma che attraverso di un aspro carattere, spilorcio e collerico, qualche volta lasciava trasparire chiarori di sentimenti più giusti, che la facevano atta ad apprezzare il disinteresse e la generosità altrui, quantunque trovasse questi sentimenti troppo costosi per farne ella stessa la spesa. Questi sì che è un bravo giovinotto , si fece a ripetere Baby : ciò ch' egli disse poco fa vale dieci oche , e se le avessi gliele darei a lesso , o a rosto. Scommetto qualunque cosa che questo giovane è di buona famiglia , e non è figlio di un villano. »

« Fate ciò che vi dico, giovane Mordaunt , così disse Norna, uscite da queste mura. Voi siete scelto ad alti destini. Non dovete restare in una casa inospitale per esserne seppellito sotto le sue ruine co' suoi indegni abitanti , la di cui esistenza a questo mondo è meno importante del semprevivo che alligna sulla stoppia da cui è coperta, e che vedrete quanto prima schiacciata in uno colle loro mutilate membra. »

« Io . . . . io . . . . io , fuggo di subito »

disse Yellowley, il quale, a malgrado che affettasse di essere uomo erudito e sagace, cominciava a sgomentarsi, e mostrava di essere inquietissimo per la fatale predizione, tanto più che la casa era di vecchia costruzione, ed i terribili soffj di vento ne facevano crollare i muri in modo tale che ad ogni momento minacciavano di rovinare.

« E perchè dunque? gli disse sua sorella; io non voglio credere che il principe delle potenze aeree possá aver tanto potere su quelli che Dio ha creati a di lui immagine, e che una casa che ha buoni fondamenti debba cadere sopra di noi, perchè una maledetta strega ( e così dicendo diede uno sdegnoso sguardo alla maga ) si vanta di distruggerla, e tenta di spaventarne colle sue insulse grida, come se noi fossimo in faccia a lei tanti cani da mandarsi al pagliaio. »

« Voleva solamente, disse Tritolemo, vergognoso d' essersi mostrato disposto ad uscire di casa, io voleva solamente dare un'occhiata al mio orzo, che ho timore di veder atterrato del tutto da sì spietata grandine; ma se questa buona donna vuol restar qui con noi, credo che sarebbe miglior partito il metterci a sedere in pace in sua compagnia, ed aspettare che cessi il cattivo tempo. »

« Buona donna! ripeté Baby, dite piuttosto una ladra, una strega; poi rivolgendosi direttamente a Norna stessa: andatevene, le intimò, uscite subito di una casa di onesta gente, o a costo che mi venga cambiato il nome vi liscio ben' io le spalle. »

Norna gettò sopra di lei uno sguardo d'imperioso disprezzo, poi andando verso la finestra si mise a contemplare il cielo, e sembrava assorta in profonde meditazioni. In quel mezzo la vecchia serva Tronda si avvicinò alla sua padrona, e la supplicò in nome di tutto quello che un uomo ed una donna hanno di più caro, di non provocare maggiormente Norna di Fitful-Head.

« Voi non potete trovare, le disse, in tutta la Scozia una donna del suo pari. Ella, sapete, può farsi portare sur una di quelle nuvole, colla stessa facilità con cui uomo cavalca il suo ronzino. »

« Spero che vivrò abbastanza, le rispose la padrona, da vederla a cavallo di un barile di catrame; questa è la cavalcatura che le starebbe bene. »

Norna gettò di bel nuovo sulla furibonda Baby uno sguardo di disprezzo, che i lineamenti del suo volto sapevano benissimo esprimere, e rivolgendosi verso il lato della finestra che guardava tra l'occidente ed il settentrione, e da dove sembrava che soffiasse più impetuoso il vento, ella se ne stette immobile per alcuni minuti colle braccia incrociate, cogli occhi fissi al cielo che era del color del piombo, tanto l'avea oscurato un folto ammassamento di nubi, le quali, seguendo il terribile impulso dell'oragano, non lasciavano che brevissimi intervalli di tregua tra l'una e l'altra scarica di grandine.

Norna contemplava quello spettacolo con un occhio che pareva assuefatto alla guerra degli

elementi ; nulladimeno l' austero sereno de' suoi lineamenti aveva un non so che di spaventoso , ed imponeva con quell' aria che si dava di autorità. Il suo sguardo rassomigliava a quello che , come si può supporre , getta il cabalista sullo spirito che ha invocato ; e di fatto questi , quantunque il mago sappia la maniera di sottomettere ai suoi incantesimi una sostanza incorporea , intimidisce ancora la debole umanità. Gli spettatori se ne stavano ritti in piedi , e tutti in quell' attitudine che esprimeva le loro diverse sensazioni. Mordaunt , senza essere indifferente al pericolo che pareva sovrastare , mostrava maggior curiosità che fermezza. Egli aveva udito parlare del potere che si attribuiva a Norna sugli elementi , ed aspettava di giudicarne egli stesso in questa occasione. Tritolemo era stordito da cose che gli parevano sorpassare i limiti della sua filosofia , e per dire il vero , il degno agricoltore facevasi vedere più spaventato che curioso ; sua sorella lo pareva forse meno ; ma egli era difficile il giudicare se i suoi occhi penetranti , e le sue chiuse labbra annunziassero la collera , o piuttosto il timore. Il merciaiuolo e la vecchia Tronda , sperando che la casa non cadrebbe finchè Norna vi restava , tenevansi pronti a fuggirsene appena che la vedessero avvicinarsi alla porta.

Dopo di essere rimasta immobile per qualche tempo , e nel più profondo silenzio , Norna ad un tratto , con lento e maestoso gesto stese il suo bastoncino di nera quercia verso quella parte de' cieli da cui soffiava il vento più fu-

rioso , e nel momento in cui esso maggiormente imperversava , si mise a cantare una invocazione norvegia , che si conserva anche a' giorni nostri nell' isola d' Unst , sotto il nome di canzone della *Reim-Kennar*, tutto che taluni la chiamino la canzone del temporale. Ne daremo in questo luogo un' imitazione , poichè ne sarebbe impossibile il tradurla letteralmente attese le elissi e le metafore proprie dell' antica poesia del settentrione :

Possente aquila nordica ,  
 Che scagliando tuoi fulmini  
 Flagelli il cielo e il mar :  
 Che dell' ale con l' impeto  
 Sollevi alto l' oceano ,  
 E il mondo fai tremar :  
 Benchè tu sia terribile  
 Più che il muggir del pelago ,  
 Che de' tuoni il mygghiar ;  
 Possente aquila nordica ,  
 Malgrado la tua furia  
 T' impongo di ascoltar.

Gli alti abeti di Drontima ,  
 Che ai voli tuoi notavano ,  
 Tu rovesciasti al suol :  
 Da te disperse andarono  
 Le navi ampie , che impavide  
 Ivan per l' onde a vol :  
 Per te crollò l' altissima  
 Torre , ch' oltre le nuvole  
 Spigne la cima al sol ;  
 Superba aquila nordica ,  
 Io lo impongo : ubbidiscimi ;  
 Fine alle stragi e al duol.

Veltro che insegue il daino ,  
 Sparvier che abbranca il passere  
 La mia voce atterrì ,  
 E confusi ristettero  
 Quando il suon de' miei carmini  
 L' orecchio lor ferì.  
 Tu pur di sangue e lagrime ,  
 E del gridar dei miseri  
 Lieta volgi i tuoi dì.  
 Superba aquila nordica ,  
 Norna or ti parla , ascoltami :  
 Non proseguir così.

Col tuo furore indomito  
 Troppo , ah! già troppo , agli uomini  
 Cagionasti dolor.  
 Oh quante mogli , ed orfani  
 Dall' ira tua richiamano  
 Lo sposo , il genitor !  
 Lascia in pace l' oceano ,  
 Rendi ad Odino i fulmini  
 Ministri del terror.  
 Possente aquila nordica ,  
 Norna lo vuol : riposati ,  
 Non turba il mondo ancor.

Abbiamo già detto che Mordaunt era appassionato per la poesia , e per i luoghi romantici ; non bisogna dunque maravigliarsi se prestava attento orecchio ai canti selvaggi che la sibilla rivolgeva al più impetuoso de' venti con un energico entusiasmo ; ma quantunque egli avesse inteso parlare moltissime volte dei versi runici , e degl' incantesimi del settentrione in un paese , in cui aveva vivuto sì lungo tempo , non ispinse però in questa occasione la sua credulità fino a persuadersi che il temporale , il quale spiegava tutta la sua rabbia un momento prima , e che allora cominciava a

*Il Pirata. Tom I.*

6

calmarsi, cessasse della sue devastazioni, soggiogato dall' incantesimo dei versi di Norna. L' oragano in vero non muggiva più che in lontananza, ed era svanito il temuto pericolo: ma non era egli da credersi probabile, che la pitonissa avesse preveduto già da qualche tempo un tale avvenimento col mezzo d' indizj impercettibili a coloro giunti da gran tempo in quel paese, o che non avevano prestata molta attenzione ai fenomeni metereologici? Mordaunt non dubitava dell' esperienza di Norna, e questa esperienza, a suo parere, serviva a spiegare quello che sembrava soprannaturale nella sua condotta. Con tutto ciò la maestosa statura, non che il volto della maga mezzo coperto da' suoi disordinati capelli, la nobiltà del suo portamento, ed il tuono di voce minaccevole ed imperioso, col quale si rivolgeva allo spirito invisibile dell' oragano, forte lo portavano a credere all' esistenza di un' arte occulta e trascendente, capace di dominare sulle potenze della natura, poichè ove mai avesse esistito sulla terra una donna che potesse avere tanta autorità, Norna di Fitful-Head, a giudicarne dal suo contegno, dal suo portamento, e dal suo volto, era nata a così eccelso destino.

In quanto agli altri spettatori, il loro animo era più facile ad abbandonarsi alla credulità. Tronda ed il merciaiuolo già da molto tempo si erano convinti che Norna aveva un pieno potere sugli elementi. Ma Tritolemo e sua sorella guardavansi l' un l' altra con un' aria di sorpresa e di timore, massime quando il vento cominciò a calmarsi sensibilmente; ciò che

accadde con maggiore evidenza alle pause che Norna faceva fra una strofa e l'altra del suo canto magico. L'ultima di queste fu seguita da un lungo silenzio; poi la maga si rimise a cantare, ma con una modulazione e con una espressione più dolce, e tutta diversa:

M'hai dunque intesa? Chiudersi

- Veggo i vanni tuoi rapidi ,  
E tu celarti al fin ,  
Che alle mie leggi docile ,  
Alla crudel tua furia  
Così ponesti fin.  
Dormi in pace ; e se offendere  
Il tranquillo uman genere  
Ancor vorrà 'l destin :  
Possente aquila nordica ,  
Allora sol risvegliati :  
Io t' aprirò 'l cammin.

« Sarebbe pur bella quella canzone , disse l'agricoltore a sua sorella a bassa voce , che impedisse al formento di allettarsi prima del raccolto ! Bisogna prenderla colle dolci , Baby ; chi sa ch' ella non ne comunichi questo prezioso segreto per un centinaio di lire scozzesi. »

« Un centinaio di teste d' imbecilli , rispose Baby ; offritele cinque marchi , danaro sonante ; non conobbi mai una strega che non fosse miserabile come Giobbe. »

Norna si rivolse a loro , come se avesse indovinato i pensieri ch' eglino meditavano. Passò loro dinanzi guardandoli con occhio di alto sdegno , ed avvicinandosi alla tavola sulla quale era già preparato il pranzo frugale di miss Barbara , afferrò una brocca di terra che conteneva un liquore acidetto , chiamato *blund* ,

composto della parte sierosa del latte, e colmatane una piccola scodella di legno, ruppe un pezzetto di pane d'orzo, e dopo di aver bevuto e mangiato, si rivolse ai suoi ospiti, e gli apostrofò in questa guisa: — « Non vi ringrazio per il rifocillamento che mi sono preso, poichè voi non me lo avete nè meno offerto, ed i ringraziamenti sprecati a gente villana ed avara della vostra tempra, sono come la rugiada del cielo che cade sugli scogli di Foulah, ove niente trova su cui esercitare la rinfrescante sua influenza. No, non vi ringrazio, torno a dire, e tirando fuori dalla sua saccoccia un borsone di cuoio, che pareva molto pesante, soggiunse: — Vi pago con ciò che voi avete in maggior pregio della riconoscenza di tutti gli abitanti di Hialtland. Non istate a dire che Norna di Fitful-Head vi ha spezzato il pane, che si è servita della vostra bevanda, e che vi ha lasciato il dispiacere di avervi cagionato una spesa. Dopo queste parole ella mise sulla tavola una piccola moneta antica, su cui era scolpita una rozza effigie, per metà corrosa, di qualche antico re del settentrione.

Tritolemo e sua sorella menarono amare doglianze contra questo atto di generosità, e l'agricoltore protestava non essere la casa sua nè una bettola, nè un'osteria. Sua sorella poi andava così gridando: — « Questa vecchia non è dessa una gran pazza? Chi ha mai inteso dire che l'illustre casa di Clinkscale abbia dato da mangiare per danaro? »

« Oh per carità! borbottò suo fratello fra i denti, non dimenticatevi di ciò, mia cara. »

« Che cosa avete da brontolare, vecchio cuculo, gli disse l'amabile sua sorella, che si accorgeva di ciò ch'egli voleva dire; restituite subito alla signora la sua antica moneta, ed ascrivete a fortuna il disfarvene. Domattina la vedreste convertita in un pezzo di lavagna, od in qualche cosa di peggio. »

Il buon fattore si prese la moneta d'argento per restituirla a Norna: ma rimase stupefatto quando ne vide l'impronta, e con mano tremante la diede invece a sua sorella.

« Sì, disse la pitonissa, come se avesse scoperto i pensieri e le cagioni dello stupore dell'uno e dell'altra; voi prima d'ora avete veduta questa moneta. Pensate bene all'uso che ne farete! Essa non vale nulla nelle mani vili e schiave del sordido interesse. Chi la ha guadagnata si è esposto ad onorati pericoli; e vuol essere spesa con una generosità di non minor merito. Il tesoro nascosto sotto un focolare come il talento sotterrato faranno testimonianza un giorno contra i suoi avari possessori. »

La misteriosa oscurità di queste parole sembrò portare al più alto grado la paura e la sorpresa di suo fratello. Questi tentò di balbettare alcune parole che rassomigliavano ad un invito che egli volesse fare a Norna di trattenersi con essi durante la notte, od almeno di partecipare del pranzo che si andava allestendo; così egli voleva chiamare quel parco desinare; ma gettando gli occhi sulla compagnia, e riflettendo al numero delle persone che la componevano, ed all'unica pietanza ch'erasi messa al fuoco, e che doveva servire

per tutti, corresse la sua frase, dicendo: ch'egli sperava si sarebbe servita con discrezione di quel poco che avevano, e che si porterebbe in tavola molto prima del tempo che richiedevasi a distaccare i buoi dall'aratro.

« Non mangio così, non dormo così, replicò Norna; ma non basta il liberarvi dalla mia presenza, vi leverò ben anche dagli occhi alcuni ospiti che voi vedete di mala voglia. — Mordaunt, disse ella, rivolgendosi a lui; è cessato il temporale, e vostro padre vi aspetta in questa stessa sera. »

« Andate voi da quelle parti? le chiese Mordaunt; aspettate un momento, non mangio che un bocconcino, e vi accompagnerò, mia buona madre; tutte le acque sono traboccate, e la strada debb'essere cattiva e pericolosa. »

« Noi non facciamo la stessa strada, rispose la sibilla, e Norna non ha bisogno di nessun braccio mortale che l'aiuti. Sono chiamata in lontani paesi dalla parte di levante da alcuni esseri capaci di spianare la strada che debbo fare. Poi rivolgendosi al merciaiuolo: — Rispetto a te, Brice Snailsfoot, gli disse ella, affrettati di andare a Sumburgh; colà si prepara una buona messe per te. Molte mercanzie vi cercheranno fra poco nuovi padroni; ed il marinaio che dorme profondamente sepolto negli abissi dell'oceano poco si cura in questo istante delle balle e delle casse che i fiotti spingono sulle sue spiagge. »

« No, no, mia buona madre, rispose Snailsfoot, io non desidero la morte di nessuno per approfittarne; io mi limito a ringraziare

la Provvidenza de' benefizj ch' essa mi comparte nel mio piccolo commercio; veggo però che le disgrazie di uno fanno la fortuna di un altro; e siccome questi temporali distruggono tutto sulla terra, così trovo giusto che ne mandino qualche cosa per la via del mare. Vado, come avete fatto voi, con tutta libertà a servirmi di un tozzo di pane d'orzo, e di un bicchiere di *blund*, dopo di che, augurandovi il buon giorno, e ringraziando voi, questo bravo giovane, e questa buona signora, mi metto subito in viaggio per Iarlshof. »

« Sì, disse la pitonissa, ne' siti ove si fece macello, le aquile non mancano mai di radunarsi: ed ove la burrasca ha fatto maggiori rovine, il mercante girovago corre in fretta per profittare delle altrui spoglie, come fa il pesce-cane che tien dietro ai bastimenti per divorare i cadaveri. »

Il mercante girovago, essendo di corta intelligenza, non sentì la forza di questo sarcasmo, nè potè avvedersi se fosse, o no, diretto a lui. Egli, pieno di speranze di far vistosi guadagni, prese il suo sacco; il bastone che servivagli di braccio e di canna, e chiese a Mordaunt con quel tuono di familiarità che è permesso nei paesi poco inciviliti, se era disposto a ritornare a Iarlshof in sua compagnia.

« Vado ora a desinare col sig. Yellowley e con miss Baby, rispose il giovane, e mi metterò in viaggio fra una mezz'ora. »

« In questo caso, disse il merciaiuolo, mangerò un boccone strada facendo. » E senz'altre cerimonie, prese, a quel che parve agli avari

occhi di miss Baby, due terzi del pane che trovavasi sulla tavola, bebbe nella stessa proporzione il suo *blund*, e dopo di aver pigliata una buona manata di que' pesciolini, che chiamansi *sillochi*, e che la serva aveva appena messo sulla mensa, uscì della camera e della casa, e se ne andò pe' fatti suoi.

« Che fame, e che sete da cane ha quell'uomo! disse miss Baby; ed in questo paese si eseguono in tal guisa le leggi contro i vagabondi? Non è già che io intenda di chiudere la porta alla civile ed onesta gente, soggiunse ella guardando Mordaunt, e tanto più facendo un tempo che sembra annunziare la fine del mondo; ma ecco l'oca sul piatto; oh povera bestia! »

Ella pronunziò quest'ultime parole con un accento di affetto per l'oca affumicata, la quale, benchè fosse stata per lungo tempo sotto la capanna del cammino, diveniva per miss Baby più interessante in quello stato, che allora quando faceva sentire il suo grido in aria. — Mordaunt non potè trattenersi dal ridere, e si mise a sedere. Si rivolse di poi per vedere ove fosse andata Nørna, che già era scomparsa dalla stanza nel tempo stesso che il mercante si beccava le sue provvisioni.

« Sono ben contenta che se ne sia andata quella vecchia Megera, disse miss Baby, quantunque abbia lasciato qui questa moneta d'argento, che ne sarà di eterna vergogna. »

« Zitto, zitto, mistress Baby, per amor di Dio, disse a bassa voce Tronda Dronsdaughter; chi può mai sapere in qual sito si trovi ades-

so? Chi sa ch' ella non ci senta, quantunque non possiamo vederla! »

Miss Baby era tutta convulsa, e gettò gli occhi a sè d'intorno; ma ricomponendosi subito, poichè, se era fastidiosa e furibonda, era però altrettanto coraggiosa: — « La ho già strapazzata sulla faccia, gridò ella, e seguito a strapazzarla; che mi vegga, o che mi senta, che mi sia vicina, o lontana, poco m'importa. E così, imbecille che siete, disse al povero Yellowley: perchè ve ne state lì come un allocco? Che cosa volete dire coi vostri occhi spalancati? Voi che avete studiato a s. Andrea; voi che avete imparato il latino e l'umanità, come andate spacciando, vi lasciate adesso impaurire da una vecchiaccia ciarlona che sputa sentenze? Recitate il vostro *benedicite*, e sia ella o non sia strega, non desisteremo dal mangiare la nostra oca a dispetto suo e della sua magia. La sua moneta poi non mi sporcherà la saccoccia; la darò in elemosina a qualche poverello, ma però dopo che sarò morta sepolta. Fintanto che vivo me la porterò sempre addosso perchè mi rechi fortuna, e ciò non vuol dire spenderla. Ebbene, signor Yellowley, recitate il vostro *benedicite*, e pranziamo. »

« Fareste meglio, disse Tronda, di dire un *oremus* a s. Ronaldo, e di gettare una moneta di sei soldi al disopra della vostra spalla sinistra. »

« Sì, eh! per prenderla voi, mia cara, disse l'implacabile miss Barbara; passerà gran tempo prima che voi siate in istato di guadagnarne una simile qui, o altrove. Ma mettia-

moçi a tavola , Tritolemo , e non pensiamo più a quella vecchia matta. »

« Matta , o no , replicò Yellowley tutto sconcertato, ella ne sa più di quello che vorrei. Per bacco ! era un vero prodigio il veder calmarsi il temporale al comando di una donna , che è fatta , come noi , di carne e di ossa ; ed in seguito a quanto ella disse di un tesoro nascosto sotto il focolare. . . . Io non posso tralasciare dal pensare. . . . »

« Se non potete tralasciare dal pensare , disse Barbara con un tuono di voce veramente stridente , potete almeno tralasciare dal parlare più oltre. » L'agricoltore non disse altro ; si mise a tavola , e fece con una cordialità , che non gli era solita , gli onori del suo meschino pranzo al suo novello ospite , il primo che si era intruso in casa sua , e l' ultimo che ne partì. I *sillochi* sparvero di subito , e l' oca affumicata se ne volò via sì presto , che Tronda , la quale aspettava di rosicchiarne le ossa , trovò tutto netto , , o quasi tutto spazzato. Dopo il pranzo , l' ospite pose sulla mensa una bottiglia di acquavite : ma Mordaunt , che per abitudine rassomigliava quasi a suo padre nella sobrietà , si servì con grandissima moderazione di questo ultimo dono dell' ospitalità.

Durante il desinare la conversazione si aggirò su Mordaunt e suo padre , e miss Baby fu sì contenta di udire i ragguagli sui quali egli si estese, che non volle assolutamente che rivestisse i suoi abiti ancora umidi , e lo pregò di restare con lei e con suo fratello fino alla mattina del giorno appresso , anche a rischio

di aggiugnere una nuova spesa , quella cioè della collezione , a tutte le altre già fatte nel corso della giornata. Ma le cose che Norna aveva detto al giovane , avevano in lui risvegliato il desiderio di rivedere suo padre ; dall'altra parte la casa , a malgrado dell'ospitalità esercitata a suo vantaggio , non lo espose ad una forte tentazione di rimanervi ancora per più lungo tempo. Si tenne quindi indosso i vestiti imprestatigli dal fattore , promise di rispeditiglieli al momento che avrebbe mandato a riprendere i suoi , e finalmente si accommiatò con gentilezza dal suo ospite e da miss Baby ; la quale , tuttochè fosse dolente della perdita della sua oca , non potè fare a meno di riflettere , che , dal momento in cui le era prescritto dal destino di dover essere mangiata o presto , o tardi , valeva molto meglio che ciò fosse avvenuto in compagnia di un giovane così ben fatto e leggiadro.

---

## CAPITOLO VII.

Il mar sdegnoso non fa nulla a mezzo ,  
 Nemici e amici a un tempo sol divora ,  
 E nel vorace insaziabil ventre  
 Ai naviganti dà morte e sepolcro.

*Commedia antica.*

**D**a Stour-Burg a Iarlshof vi ha dieci buone miglia, e quantunque il nostro giovine di buona gamba non avesse incontrato tutti gli ostacoli che gli si opposero ad ogni passo a Tam O Shanter (1) per la ragione che in un paese mancante di siepi, di muri di cinta, non si veggono nè porte, nè passaggi aperti da un campo all'altro, nulladimeno si può dire che la lunghezza del suo viaggio fu presso a poco raddoppiata dai serpeggiamenti ch'egli era stato costretto a fare onde scansare la grande quantità dei laghi e delle paludi che ad ogni tratto intersecavano la strada retta; e rendevano la sua marcia così malagevole, così ardua e così pericolosa come quella della famosa ritirata d'Ayr. Egli però non aveva incontrato nè streghe, nè maghi che lo deviassero dalla

---

(1) Personaggio di un poema inglese.

presa direzione. I giorni si erano già allungati, e Mordaunt potè giugnere a Iarlshof sano e salvo alle ore undici della sera. Intorno alla casa paterna regnava il più profondo silenzio; tutta era involta nelle tenebre, ed il nostro viaggiatore dovette fischiare due o tre volte sotto la finestra di Swertha prima che questa rispondesse al suo segnale.

Al primo fischio, Swertha, mezzo addormentata, sognava dolcemente di vederè un giovine marinaio, il di cui mestiere era quello di attendere alla pesca delle balene, e che era solito ad annunziarsi collo stesso segnale alla finestra della sua capanna circa quarant'anni addietro; al secondo si risvegliò per ricordarsi che Johnny Fea dormiva profondamente sotto i gelati fiotti del Groënland, e che ella stessa era al servizio del sig. Mertoun a Iarlshof; al terzo si alzò ed aprì la finestra.

« Chi è che picchia, chiesà ella, a quest'ora di notte? »

« Son io » rispose il giovine.

« E perchè non entrate? La porta non è chiusa che col saliscendo. Troverete nel focolare del cammino della cucina un po' di fuoco sepolto sotto la torba, a canto vi saranno dei zolfanelli, e potrete accendere la vostra candela. »

« Buono, rispose Mordaunt, ma mi interessa di sapere come stia mio padre. »

« Secondo il solito: che buon signore! Egli ha chiesto di voi, Mordaunt; ma voi fate delle passeggiate ben lunghe, mio giovinotto, e ve ne ritornate a casa di notte, e ad ora ben tarda. »

« Il suo momento di crisi è dunque passato, Swertha ? »

« Sì, grazie al cielo, sig. Mordaunt ; vostro padre si trova adesso nel migliore stato di salute che mai si possa desiderare. Oh che buon uomo ! Jeri gli parlai due volte, senza ch'egli m'interrogasse. La prima volta mi rispose colla grazia che adoperereste voi stesso ; la seconda mi disse di non infastidirlo ; pensando poi che il tre fosse il numero propizio, mi feci coraggio di parlargli ancora ; e mi disse, vecchia ciarlieria ! ma senza però andare in collera, e colla maggiore dolcezza. »

« Basta, basta, Swertha ; ma alzatevi e datemi qualche cosa da mangiare, poichè ho pranzato meschinamente. »

« Bisogna dunque dire che la mala sorte vi abbia portato a Stour-Burgh da quella gente sbarcata di fresco ! poichè non vi è casa nell'isola, ove non vi si sarebbe data la più buona parte di ciò che vi si poteva trovare di migliore. Avete voi mai incontrato in qualche sito Norna di Fitsful-Head ? Questa mattina era andata a Stour-Burgh, e questa sera ritornò al paese. »

« Come ! voi dite che è ritornata ? Come diamine ha potuto fare tre leghe e più in così poco tempo ? »

« Chi può sapere come ella viaggia ! La ho udita io con queste mie orecchie a dire al Ranzelman che aveva avuta la intenzione di andare a Burgh-Westra per parlare a Minna Troil ; ma che avendo veduto a Stour-Burgh, o piuttosto a Harfra, essendo solita di chia-

mare così questo luogo, ciò ch'ella desiderava di vedere, si era determinata di restituirsi al nostro villaggio.—Ma entrate dunque, andate in cucina, vi troverete di che cenar bene; la credenza non è vota, meno poi chiusa; poichè il mio padrone, quantunque sia un forestiere, non tiene la guaina della sua borsa tanto stretta, come dice il Ranzelman. »

Mordaunt entrò quindi in cucina, ove Swertha si diede tutta la premura di preparargli un'abbondante cena, ma semplice; ciò che lo risarcì della meschina ospitalità che aveva trovato a Stour-Burgh.

La mattina del giorno appresso se ne stette a letto più tardi del solito per riposarsi dai disagi sofferti la vigilia, di modo che, contro la sua abitudine, trovò suo padre nella stanza in cui si mangiava, e che a tutti serviva, se non da camera da letto, da cucina. Il figlio salutò suo padre senza profferire una parola, ed aspettò che gli rivolgesse il discorso.

« Jeri voi eravate assente, Mordaunt, gli disse suo padre. » Mordaunt era stato lontano dalla casa più di una settimana, ma egli aveva osservato molte volte che suo padre sembrava non badare a ciò finchè gli duravano i suoi vapori malinconici. Mordaunt rispose affermativamente, ma con tutto il laconismo, a questa dimanda.

« E siete stato, io credo, a Burgh-Westra. »

« Sì, mio padre. »

Mertoun stette in silenzio per qualche tempo, passeggiando lentamente con un'aria seria, come se fosse immerso in profondi pensieri

che sembravano di natura tale da far temere ch'egli si trovasse vicino ad essere assalito da un nuovo accesso di malinconia. Però si rivolse repentinamente a suo figlio, e con un tuono di voce che pareva litigioso: — « Magnus Troil ha due figlie, gli disse; queste debbono essere ora nel bel fiore della loro gioventù, ed in conseguenza sono riputate belle; non è vero? »

« Questa è la voce generale, padre mio » rispose Mordaunt un po' sorpreso udendolo assumere alcune informazioni su due persone di un sesso, di cui, come credevasi, egli si curava pochissimo; ma il suo stupore si fece più grande alla seguente interrogazione fattagli con tuono non meno brusco.

« Quale delle due credete voi essere la più bella? »

« Io . . . . rispose il figlio alquanto sorpreso, senza però sembrare imbarazzato, io non mi trovo in caso di giudicarne. Non mi sono mai dato la briga di esaminare quale ne sia la più bella. A mio parere hanno ambedue molto merito. »

« Voi non mi rispondete a tuono, Mordaunt; se vi fo questa domanda, ho forse le mie ragioni particolari. Non sono assuefatto, e lo sapete, a gettar le mie parole al vento. Rispondetemi, vi ripeto: quale delle due figlie di Magnus Troil trovate voi più bella? »

« Veramente, caro padre, replicò Mordaunt, . . . ma io sospetto che vogliate scherzare facendomi una tale dimanda. »

« Figlio, disse Mertoun, i di cui occhi

giravano già nella loro orbita , e facendosi focosi davan segno di grande impazienza , io non ischerzo mai; rispondete alla mia dimanda.»

« Ebbene, mio caro padre, da uomo d'onore egli mi è impossibile il decidere. Ambedue sono bellissime e graziosissime , quantunque passi una grande diversità fra l'una e l'altra. Minna è una brunetta saporita ; ella è più grave , più seria di sua sorella , ma non è nè taciturna , nè malinconica.»

« Hem , replicò suo padre , voi siete stato educato nella società , e questa Minna , io credo , è quella che vi piace di più. »

« No! padre mio: non posso in verità darle la preminenza su sua sorella. Brenda è vispa come un agnello in una mattina di primavera. E meno grande di sua sorella, ma ha un corpo da dipingere , e balla tanto bene . . . . »

« Che è più atta a tener allegro un giovine che sta in una mesta casa , e che ha un padre di umore malinconico ; non è vero ? »

In tutta la condotta di suo padre nessuna cosa aveva fatto tanto stupore a Mordaunt , quanto l'ostinazione colla quale sembrava voler egli proseguire un discorso così contrario alla sua costante maniera di pensare , ed all' abituale sua conversazione. Si accontentò quindi di rispondergli di bel nuovo che le due ragazze erano nello stesso grado ammirabili , e che mai e poi mai egli non aveva avuto in pensiero di commettere l'ingiustizia di dichiarare l' una più meritevole dell' altra ; che taluni sarebbero forse più di lui disposti a decidersi sul punto di questa preferenza secondo

il loro gusto, e la maggiore o minore impressione che ne riceverebbe il loro cuore da un carattere serio od allegro, e da un volto bruno, o biondo; ma che rispetto a lui non poteva scorgere un eccellente pregio nell'una senza vederlo contrabbilanciato da qualche dono egualmente prezioso ed attraente nell'altra.

E possibile che Mertoun non fosse rimasto troppo soddisfatto delle spiegazioni dategli da suo figlio in un modo così indifferente, ma Swertha entrò in quel momento colla collezione. Si andò a tavola, ed il giovane, quand'anche avesse cenato tardissimo la sera innanzi, mangiò con tale appetito che convinse suo padre essere la collezione per lui un oggetto di più seria importanza che l'argomento di cui si erano sino allora occupati, e non avere il figlio altro da dire in aggiunta alle risposte già dategli. Il sig. Mertoun si coprì la fronte con una mano, e rimase per qualche tempo cogli occhi fissi sul figlio, il quale d'altro non occupavasi che di mangiare. Niente poteva distrarnelo, nè sembrava accorgersi che altri stesse osservandolo. Il suo carattere era franco, sincero, niente affettato.

« Il suo cuore non si è lasciato per anco accalappiare, diceva Mertoun a sè stesso. Così giovane, così vivo, con una immaginazione così fervida, con un esteriore cotanto amabile, e con una figura così seducente, fa maraviglia che nella sua età e nel suo stato sia sfuggito fino a quest'ora ai lacci, ne quali cadono tutti gli uomini senza eccezione. »

Terminata la collezione, il sig. Mertoun,

invece di proporre , secondo il solito , a suo figlio , che tenevasi sempre pronto a' suoi cenni , di mettersi a studiare , o di occuparsi di qualche ramo della sua educazione , prese il suo cappello , la sua canna , e gli disse di andare in sua compagnia a fare una passeggiata sul promontorio di *Sumburgh*. Da quella sommità , soggiunse , contempleremo a nostro bell' agio tutto l' oceano , . . . che doveva essere ancora molto agitato per la burrasca del giorno indietro. Mordaunt era giunto a quell' età , in cui la gioventù cambia volentieri le occupazioni sedentarie con un attivo esercizio ; si alzò immantinente all' ordine di suo padre , andò con lui , e dopo pochi minuti arrampicavano insieme sulla montagna , la di cui salita , dal lato di terra , era lunga , scoscesa e coperta di poche erbe , ma che discendeva verso il mare con una china quasi perpendicolare , ed a vedersi spaventevole.

Faceva un bellissimo tempo , non ispirava che il venticello bastevole a respignere dolcemente le nubi qua e là sparse per l'orizzonte , e che nascondendo a quando a quando il disco del sole davano vaghezza al paese con quella varietà di luce e di ombra , che presta , almeno per il momento , ad una scena aperta ed infinitamente estesa , una specie d' incantesimo , approssimantesi a quello che producono le variopinte campagne ben coltivate ed arborate. Queste luci e queste ombre si succedevano con una rapida leggerezza , quasi per giuoco scacciandosi a vicenda , sulle vaste paludi , sugli scogli e sui seni di mare , la di cui sfera

andava sempre più estendendosi intorno ai viaggiatori a mano a mano che eglino si avvicinavano verso la sommità del promontorio.

Il sig. Mertoun si fermava spesso volte sui due piedi per contemplare una sì bella scena; e suo figlio credeva che facesse queste pause appunto per goder meglio dello spettacolo; ma siccome seguitavano essi ad ascendere per avvicinarsi alla sommità dello scoglio, così Mordaunt vide che il respirare di suo padre si faceva difficile e tardo, che le sue gambe davano segno di vacillare, e che a stento reggevano alla fatica della strada. Ma ciò che vie maggiormente accrebbe il timore di Mordaunt, si fu l'accorgersi che le forze del padre venivano meno, e che più del solito stancavasi, e soffriva nel far la salita. Mordaunt gli si avvicinò, gli offrì senza mai parlare l'aiuto del suo braccio, e diede nel tempo stesso una prova di rispetto alla vecchiaia, un'altra di amor filiale. Mertoun lo prese senza dire una parola, stette appoggiato per alcuni minuti; ma, fatti appena un centinaio di passi, respinse suo figlio lungi da sè con violenza, per non dire bruscamente; e come se venisse assalito ad un tratto da qualche affannosa ricordanza, riprese le sue forze, e si mise ad arrampicarsi sulla montagna con un passo così precipitoso, che il figlio fu obbligato a sua volta di fare sforzi per tenergli dietro. Egli conosceva benissimo il carattere stravagante di suo padre; alcune leggiere, ma ripetute circostanze lo avevano messo in sospetto di non esserne amato, quantunque Mertoun si desse

una grande premura per la sua educazione , e vi fossero alcuni momenti in cui sembrava considerarlo come il primo oggetto sulla terra delle proprie cure. Giammai Mordaunt senti nel più profondo del suo cuore il convincimento di non essere amato da suo padre, che all'istante in cui questi con un trasporto veramente brutale rifiutò da lui quell'assistenza che quasi tutti i vecchi amano ben volentieri di vedersela prestare dalla gioventù, ancorchè non abbiano con esso lei che relazioni superficiali, come un omaggio, che o si accetti o si offra, riesce sempre gradito e di consolazione. Parve però che Mertoun non si fosse accorto dell'impressione fatta sull'animo di suo figlio da un atto sì duro. Si fermò egli sur una specie di piatta-forma, alla quale erano appena giunti, e si rivolse a Mordaunt colle seguenti espressioni, e con un tuono di indifferenza che, fino ad un certo punto, sembrava affettato :

« Mordaunt, giacchè avete così pochi motivi di restar in queste isole solitarie e selvagge, prevedo bene che qualche volta vi verà il desiderio di girare il mondo. Non è egli vero? »

« In verità, mio padre, posso dire di non essermi mai passata pel capo questa idea. »

« E perchè no, giovinotto? ciò sarebbe, credo, ben naturale nella vostra gioventù. Quando io aveva i vostri anni, la gran Bretagna tutta intera, quantunque deliziosa e variata, non bastò alla mia immaginazione ed ai miei desiderj. Figuratevi come avrei potu-

to rinchiudermi in un paese angusto, circondato e chiuso da tutti i lati dal mare, ed in cui non si veggono che muschio e torba. »

« Eppure, vi assicuro, caro padre, di non aver mai pensato ad abbandonare queste isole. Qui mi trovo felice; ho alcuni amici; e voi stesso, sì, forse voi stesso vi accorgereste della mia lontananza. A meno che . . . »

« Vorreste voi farmi credere, gli disse con agro modo suo padre, troncandogli la parola, che voi restate, e che desiderate di restar qui per amor mio? »

« Ne dubitate? rispose il figlio, con dolcezza. Questo è il mio dovere, e credo di averlo sempre fatto. »

« Oh sì, il vostro dovere! il vostro dovere! ripetè Mertoun collo stesso tuono di voce, come fa il cane che va dietro al servitore che gli dà da mangiare. »

« E così facendo non adempie esso al suo dovere? » disse Mordaunt.

« Sì, rispose il padre rivolgendo la testa da un lato, ma non mena la coda se non a quelli che lo accarezzano. »

« Spero, disse Mordaunt, che voi non abbiate motivo da rimproverarmi . . . »

« Tronchiamo il discorso, non parliamone più, disse bruscamente Mertoun. Ce ne siamo già fatte troppe a vicenda. Bisogna dividerci subito. Sì, bisogna dividerci. Che questa necessità ne serva di consolazione, se il nostro separarci la esige. »

« Sono pronto ad obbedirvi, e a sottomettermi ai vostri desiderj, rispose Mordaunt, cui

non dispiaceva poi tanto una proposizione che gli faccia sperare di vedere vie più il mondo. Voglio supporre che voi giudicherete ben fatto che io cominci la mia carriera di viaggiatore andando alla pesca della balena. »

« La pesca della balena ? Quella sarebbe la vera maniera di vedere il mondo ! ma già voi non potete parlare che di cose che avete intese , e ciò basta pel momento. Ditemi un po' : in qual luogo vi siete ricoverato ieri durante il temporale ? »

« A Stour-Burgh , in casa del nuovo fattore giunto dalla Scozia. »

« Nella casa di quello stolido pedante , di quel progettista, di quel visionario ! E con chi vi siete trovato ? »

« Con sua sorella , e colla vecchia Norna di Fitful-Head. »

« Come ! replicò Mertoun con un sorriso beffardo , con quella donna tanto portentosa per fare incanti e magie ; che è buona di far cambiare il vento col rivolgere appena il suo berretto , come faceva il re Erick girando il suo cappello ? La signora viaggia ben lungi da casa sua ! Come se la passa ? Guadagna ella molto spacciando i venti propizj a quelli che vogliono entrare in porto ? »

« A dire il vero , ciò è appunto quello che io non so » rispose Mordaunt ammaestrato da certe ricordanze a non entrare nelle facezie di suo padre.

« Voi dunque credete che l' argomento sia troppo serio per riderne , o forse trovate che la sua mercanzia sia troppo leggera per dar-

vene pensiero, continuò Mertoun, con un tuono di sarcasmo; tuono che in lui era quello che si avvicinava di più all'allegria: riflettetevi meglio, soggiunse egli. Tutto il mondo è fatto per vendersi e per comperarsi; perchè dunque ne eccettuereste i venti, se colui che ne ha de' buoni da vendere ne trova gli avventori? La terra è assicurata dalla sua superficie fino alle sue viscere; il fuoco ed i mezzi per alimentarlo si vendono e si comprano correntemente: quegli infelici che scopano colle loro reti il furibondo oceano, pagano il privilegio di affogarvisi. E qual diritto avrebbe l'aria di essere esente da questo traffico universale? Tutto quanto vedesi e sopra e sotto e intorno al mondo, tutto ha il suo prezzo, i suoi compratori, i suoi venditori. La pazzia è portata al segno in alcuni paesi di voler comperare perfino un piccolo angolo del cielo; ed in tutti si vuol comperare una buona porzione d'inferno in cambio della propria salute e della tranquillità di coscienza. Perchè dunque Norna non potrà continuare il suo traffico?»

« Non mi oppongo a ciò per nulla, disse Mordaunt; vorrei solamente ch'ella spacciasse la sua mercanzia molto più al minuto. Ieri la vendeva all'ingrosso, e tutti quelli che hanno fatto affari con lei ne ebbero di più del danaro speso. »

« Ciò è vero » disse il padre, fermandosi sull'orlo di quello spaventevole promontorio, sulla di cui sommità erano testè giunti. Di là l'occhio sbigottito poteva vedere l'orrendo precipizio, e quasi perpendicolare, la di cui ne-

gra profondità non aveva altro termine che quella del furibondo oceano; gli effetti ne sono tuttora visibili. Questo scosceso scoglio è formato, dalla parte di rincontro al mare, di una pietra dolce e friabile, che cedendo a poco a poco all'azione dell'atmosfera, si spacca in grandi masse sospese sull'orlo del precipizio, le quali poi venendone distaccate dalla violenza de' temporali, rotolano spesse volte con un terribile strepito nelle frementi acque del mare; che vengono a rovesciarsi sulle falde del promontorio. Un gran numero di enormi macigni veggonsi sparsi qua e là sotto le balze, di cui hanno fatto parte, ed il mare lancia fra loro le spumeggianti sue onde con un furore particolare a quel clima.

Nel tempo in cui Mertoun e suo figlio stavano a rimirare dalla cresta di questa rupe i fiotti che da lontano vedevansi ancora in qualche agitazione, essendo stata la burrasca del giorno antecedente troppo impetuosa perchè le acque potessero calmarsi tanto presto, una forte marea venne a rompersi contra il promontorio con un fracasso che assordava, e capace di cagionare le vertigini, minacciando nel tempo stesso di repentina distruzione tutto ciò che sarebbe stato trascinato nella corrente. La veduta della natura in tutti i tempi ha, nella sua magnificenza, in tutte le sue bellezze ed in tutti i suoi terrori, un interesse che sorprende, e che appena può essere indebolito dall'abitudine di contemplarne lo spettacolo. Il padre ed il figlio si posero a sedere sulla cima della montagna per ispignere

ben lungi i loro sguardi sulla scena che presentava questa guerra dichiarata dall'ira delle acque allo scoglio, contra del quale esse lottavano con un indomabile furore.

Tutto ad un tratto Mordaunt, la di cui vista era più acuta, e che teneva gli occhi probabilmente più attenti di quelli di suo padre, si alzò in piedi con furia, e gridò: — « Gran Dio! che cosa vegg'io mai? un bastimento nel Roost! »

Suo padre gettò lo sguardo immantinente verso il nord-ovest, e vide una nave trascinata da quella spaventosa corrente. — È senza vele, diss'egli, e guardando meglio con un connocchiale, soggiunse: è disalberata, e non se ne vede più che lo scheletro. »

Ed è trascinata verso il capo Sumburgh, gridò Mordaunt tutto inorridito, e non ha più mezzo di oltrepassarlo. »

Non vi ha alcuno che la guidi, disse il padre; probabilmente è stata abbandonata dall'equipaggio. »

In una sì terribile giornata, come quella d'ieri, soggiunse Mordaunt, in cui sarebbe stato impossibile anche ai più esperti marinai il guidare co' remi una barca scoperta, bisogna che tutti siano naufragati. »

È probabilissimo, disse suo padre con tutto il sangue freddo, anzi di ghiaccio; ma già presto, o tardi tutti sarebbero periti. Eh! che cosa importa che la morte, alla quale niente sfugge, inghiottisca le sue vittime in un sol colpo a bordo di un bastimento come quello che vediamo, o ch'essa le abbranchi

fra' suoi artigli l'una dopo l'altra, e come il destino le le getta? Poco importa: il naufragio ed il campo di battaglia non ci sono più funesti della nostra mensa e del nostro letto; se evitiamo il primo genere di morte, non è che per trascinare una penosa esistenza fintanto che giugniamo al secondo. Volesse il cielo che l'ora estrema fosse venuta anche per me! Quell'ora che la ragione ne insegnerebbe a desiderare, se la natura non avesse nel nostro cuore profondamente scolpita la paura. Vi sorprendono le mie riflessioni, Mordaunt, perchè la vita è ancor nuova per voi. Prima che arrivate alla mia età, vi diventeranno esse familiari, e non usciranno più della vostra mente. »

« Questo desiderare la morte, chiese Mordaunt, non sarebbe già la conseguenza necessaria della vecchiaia? »

« È la proprietà di tutti quelli che hanno bastante criterio per istimare la vita ciò che essa vale in realtà, rispose Mertoun; ma rispetto a coloro che ad imitazione di Magnus Troil si attaccano alla materia per trovarvi qualche piacere onde soddisfare i loro sensi, egli è possibile che, come succede nelle bestie, ne provino nella semplice esistenza. »

Mordaunt non ammetteva nè questa dottrina, nè amava questo esempio. Egli pensava invece che un uomo, il quale, simile al buon vecchio Udaller, compieva i suoi doveri verso gli altri, avesse maggior diritto alla felicità nel declinare dei suoi anni, di colui che ne andava in traccia nella sola insensibilità. Ma pensò esser meglio il lasciar cadere un tale argo-

mento, non ignorando che il mettersi a quistionare con suo padre era lo stesso che inasprire, e si fece a discorrere sullo stato del bastimento naufragato.

Il carcame, giacchè la nave non meritava altro nome, trovavasi in quel punto nel filone della corrente che con violenza la trascinava verso il promontorio, sulla di cui cima stavano essi a guardarla. Passò per altro qualche tempo prima ch'essi vi potessero scoprire distintamente l'oggetto che agli occhi loro si era presentato come una punta nera nel mezzo delle acque, di poi a mano a mano che si avvicinava, come una balena, che ora mostrava stentatamente le sue pinne al di sopra dei fiotti, ed ora faceva vedere il suo enorme e negro dorso. Ma finalmente si trovarono in istato di esaminare con maggiore attenzione la forma del bastimento, poichè le vaste ondate, che lo spingevano verso la spiaggia, lo rialzavano alternativamente sulla loro superficie, e lo seppellivano nei profondi solchi che convertivansi in tante voragini. Il bastimento sembrava essere della portata di due o trecento tonnellate, ed era stato armato, e messo in istato di difesa, poichè vi si vedevano i fori delle cannoniere. Probabilmente esso era stato disalberato nella burrasca del giorno prima, e caduto in balia della violenza delle onde, che se lo trascinavano come se fosse stato un ceppo di albero. Pareva fuori di dubbio che l'equipaggio, dopo di essersi inutilmente adoperato per dirigerne il corso, o per far giocare le trombe con buon successo, lo avesse in ul-

timo abbandonato alla balia degli aquiloni, e si fosse salvato nelle lance. Non vi erano dunque altre ragioni da rammaricarsi pei pericoli che potesse correre l'equipaggio in quella situazione, e nulladimeno si Mordaunt che suo padre si sentirono commossi da un sentimento che gli agghiacciò di terrore vedendo il mare sul punto d'inghiottire il bastimento, quel capo d'opera, col quale il genio degli uomini aspira a domare i flutti, ed a lottare coll'impeto de' venti. La mole della nave sembrava ingrandirsi e divenire sempre più gigantesca a mano a mano che percorreva un braccio di mare. Essa si avvicinò, e la videro eglino innalzarsi sul dorso di un'immensa ondata, che continuò a rotolarsi insieme senza mai rompersi, fino al momento in cui questa liquida montagna, col carico che portava, precipitò contra lo scoglio, e così terminò il trionfo degli elementi congiurati contra questa bell'opera della mano dell'uomo. Un'onda, innalzando il bastimento al cielo, lo avea fatto vedere tutto come stava, e quando quest'onda si ritirò dal piede della rupe, esso era già sommerso. Il riflusso non si trasse seco che travi, panchi, botti, ed altri oggetti, che, trasportati lungi dalla corrente, dovevano ritornare coll'onda successiva per essere di bel nuovo rovesciati contra lo scoglio.

Fu appunto in quell'istante che Mordaunt s'immaginò di vedere un uomo galleggiante afferrato ad una tavola, od a cavallo d'una botte, che evitando la corrente, sembrava venir portato verso una lingua di terra coperta

di sabbia, contra della quale i fiotti venivano a spezzarsi con minore violenza. Vedere il pericolo, e gridare: egli vive! siamo in tempo di salvarlo! fu il primo movimento dell'intrepido Mordaunt; il secondo, dopo di aver data una rapida occhiata sulla fronte dello scoglio, fu quello di precipitarsi, potremmo dire, tanto ne fu repentino il moto, dall'alto della dirupata vetta, e d'incominciare, profittando delle spaccature e degli sporti che vedeva nella rupe, una discesa che agli occhi d'ogni spettatore sarebbe sembrata l'atto della più insensata temerità.

« Fermatevi! imprudente che siete, ve lo comando, si mise a gridare suo padre; il fare un simile tentativo è un andar incontro ad una morte certa. Fermatevi! tenetevi a mano manca; la strada è più sicura. » Ma Mordaunt si era già tutto impegnato nella sua pericolosa impresa.

« E perchè dovrò io trattenerlo? disse il padre a sè stesso, soffocando quella poca sensibilità che ancora gli rimaneva, sotto la mesta e stupida filosofia, di cui aveva abbracciato i principj. S'egli muore adesso nel lancio de' suoi sentimenti generosi e sublimi, nella sua ardente passione per la causa dell'umanità, egli è anche troppo fortunato di trovar la morte nel momento, in cui, nella sua cieca esaltazione, spiega tutta la sua attività morale, tutto il coraggio e tutta la forza della gioventù. Se muore adesso, non si sottrae egli ai mali della misantropia, ai rimorsi, alla vecchiaia, all'interno rammarico

dell' inevitabile deperimento del corpo e della mente? Nonostante non voglio essere testimonia di questa sventura; no, non lo vedrò perire; in verità mi spiacerrebbe il vedere spegnersi così immaturamente questa face. »

Mertoun quindi si ritirò dal precipizio, e dopo di esser corso a mano manca con veloce passo per oltre un quarto di miglio, si trovò vicino ad una fenditura aperta nello scoglio, e che da que' nativi chiamavasi *riva*. Questa fenditura, che appellavasi pure *il sentiero di Erick*, formava una specie di viottolo nè sicuro, nè agevole, ma era però il solo per cui gli abitanti d' Iarls-hof erano accostumati in ogni occasione di aprirsi un accesso al piede del precipizio.

Mertoun non era per anco giunto al principio di questa discesa, che il coraggioso figlio aveva già eseguita la sua temeraria impresa. Alcuni ostacoli a cui egli non aveva prima fatto mente, riuscirono vani a distoglierlo dalla linea retta; seppe vincerli tutti. Qui vide scoscendersi sotto i suoi piedi grossi frammenti di roccia nel momento in cui era in procinto di confidare loro il peso del suo corpo; e questi precipitavano nell' oceano collo seroscio del fulmine; più lungi ne aveva appena ritirato i piedi, che altri staccatisi dal masso gli rotolavano dietro, e sembravano volerselo trascinare nella loro caduta. Abbisognavano, per conseguire l' intento, il più freddo coraggio, l' occhio più acuto, la mano più tenace, il piede più fermo. A Mor-daunt non mancava niente di tutto ciò, ed in

meno di sette minuti ebbe terminata la pericolo a discesa dalla cresta dello scoglio fino alla radice. Si trovava egli su quella angusta lingua di terra, innalzata dai sassi e dalla sabbia, la quale prolungavasi un poco nel mare, i di cui fiotti, dal lato destro, venivano a battere le falde dello scoglio, ed a sinistra non ne erano allontanati che da una picciola parte della riva, che si estendeva fino al basso della fenditura chiamata il *sentiero d' Erick*, per il quale Mertoun aveva suggerito a suo figlio di scendere.

Allorchè la violenza dello scontramento ebbe terminato di ridurre in pezzi la nave, il mare inghiottì tutto quanto si era veduto galleggiare sulle acque, tranne alcuni piccoli legnami, alcune botti, e poche casse, ec., che il riflusso delle onde contra la marea aveva gettato sul lido, ove trovavasi in quel momento Mordaunt. Essendo egli di acuta vista aveva scoperto fra questi avanzi l'oggetto che aveva attirata la sua attenzione, e che in quell'istante, veduto più da vicino, era in effetto un uomo, ma un uomo che trovavasi in deplorabile stato. Le braccia di lui erano intralciate ancora intorno alla tavola che egli aveva afferrata nell'accadutagli catastrofe; se la teneva abbracciata con una forza quasi convulsiva; ma era fuori di sentimenti ed affatto privo di moto; per la positura della tavola che per metà trovavasi in secco sulla riva, mentre l'altra galleggiava in mare, si doveva temere che il riflusso della sopravveniente ondata non la trascinasse seco, ciò che avrebbe renduta inevi-

tabile la morte di quello sventurato. Appena Mordaunt ebbe fatte queste riflessioni, vide venire una mostruosa ondata, e corse a porger soccorso all' infelice naufragato prima che se lo portasse seco nel ritirarsi in mare.

Si precipita egli sul suo corpo, e lo afferra colla tenacità di un grosso cane bracco che assalisce la sua preda, ma con indole ben diversa. L' ondata era più forte di quello che aveva pensato, e dopo una vigorosa lotta per salvare la sua vita e quella dello straniero, riuscì a non lasciarsi trascinare nell' oceano; poichè, quantunque foss' egli un espertissimo nuotatore, la forza però del fiotto avrebbe potuto schiacciarlo contra gli scogli, o portarlo ben lungi in mare. Ei si mantenne saldo sul suo terreno, e prima che una seconda ondata arrivasse per rinnovare la lotta, tirò sulla picciola lingua di sabbia e il corpo dell' uomo e la tavola cui l' infelice tenevasi strettamente avvinto. Ma qual mai rimedio si offriva a Mordaunt per richiamare alla vita un uomo, quando i suoi sintomi indicavano ch' erano vicini a troncarsi i deboli fili che ne rimanevano? Come ravvivare le quasi estinte sue forze? Qual mezzo finalmente gli si affacciava onde trasportare in un luogo più sicuro e più comodo uno sventurato che trovavasi nell' assoluta impotenza di conservarsi in vita? Queste erano le dimande che Mordaunt faceva a se stesso, ed alle quali non era in istato di rispondere.

In tale irresoluzione alzò gli occhi verso la sommità della montagna, ove aveva lasciato.

suo padre, e si fece a chiamarlo varie volte ad alta voce, ma non gli riuscì di scorgervelo, e le sue grida non ebbero altra risposta che gli stridori degli uccelli marini. Tornò a gettare i suoi sguardi sull'infelice naufragato; vestiva egli un abito gallonato, conforme l'usanza di quei tempi; dalla fina biancheria che portava, e dagli anelli che aveva nelle dita, ben si vedeva che era persona di distinta condizione e di un grado superiore; i lineamenti del suo volto, quantunque pallidi e sfigurati, annunziavano e gioventù e gentilezza. Respirava ancora, ma così debolmente, che appena appena se ne sentiva il fiato, e la sua vita sembrava essere attaccata ad un sì debole filo, che tutta la ragione vi era di temere che dovesse rompersi incontanente senza un pronto soccorso.

In quell'istante i suoi sguardi si rivolsero sur un uomo ch'egli vide avanzarsi lentamente e con tutta precauzione lung'hesso la spiaggia. Pensò di subito che fosse suo padre, ma fece la riflessione nello stesso punto che il signor Mertoun non avrebbe avuto il tempo materiale di recarsi sino colà atteso il giro che doveva are necessariamente per iscendere dallo scoglio; si accorgeva d'altronde essere più picciola di suo padre la persona che gli si andava avvicinando.

Quando gli fu essa finalmente più vicina, non riuscì difficile a Mordaunt il riconoscere ch'egli era il merciaiuolo da lui incontrato il giorno antecedente a Harfra, e che anzi aveva veduto in molte altre occasioni. — « Bry-

ce! — chi! Bryce! venite qui, gridò egli alzando la voce a più non posso; ma il mercante era tutto intento a frugare sulla spiaggia ed a raccogliere i frantumi gettativi dal mare, a metterli al sicuro onde salvarli da una nuova ondata, e passò qualche tempo prima ch'egli portasse orecchio alle grida di Mordaunt.

Finalmente Bryce gli si avvicinò, non già coll'intenzione di aiutarlo, ma per rampognarlo dell'imprudenza che commetteva nell'occuparsi di quell'opera caritatevole. — « Siete voi pazzo, gli disse, voi che già da lungo tempo dimorate nelle nostre isole, di esporvi a salvar la vita ad uno che è vicino ad affogarsi? Non sapete voi che se giugnete a salvarlo non mancherà di compensarvi con altrettanto male, quanto sarà il bene che gli avrete fatto? Presto, sig. Mordaunt, presto, venite con me onde prestarvi a fare qualche cosa che ne sarà di ciò più proficua. Aiutatemi a portar lungi due o tre di queste casse prima che nessuno giunga qui, e ci divideremo da buoni fratelli ciò che il destino ne manda. »

Mordaunt aveva già inteso parlare di questa barbara superstizione in voga fino dalla più rimota antichità presso il volgo delle isole schetlandesi, e forse tanto più generalmente ammessa, in quanto che serviva a giustificare il rifiuto di quella gente a soccorrere gl'infelici che naufragavano, ed il saccheggio delle loro robe. Comunque sia la cosa, l'opinione invalsa che chi salvava la vita ad un uomo vicino ad annegarsi, si esponeva al pericolo

di riceverne un giorno qualche offesa, contrastava stranamente col carattere di quegl' isolani, i quali erano ospitali, generosi e disinteressati in qualsivoglia altra occasione, e che nulladimeno accecati da tale superstizione, si ricusavano spesso di soccorrere le persone ridotte alla più compassionevole miseria dal furore delle burrasche tanto frequenti in quei tempestosi mari, e sopra quelle coste piene di scogli. Ella è per altro cosa soddisfacente il dire che le esortazioni e l'esempio dei proprietari hanno fatto sparire ogni vestigio di questo mostruoso pregiudizio, di cui la presente generazione può ricordarsi di averne vedute alcune tracce. Di fatto, non si può concepire come possano avere un cuore così crudele verso gl'infelici naufragati coloro che veggonsi costantemente esposti agli stessi pericoli, agli stessi disastri; ma chi sa che l'abitudine di vederli e di averli vicini ad ogni momento non abbia scemata la sensibilità dell'uomo sugli effetti che ne possono derivare, poco calando che minaccino la propria persona, o quella di uno straniero.

Bryce aveva più volte manifestato il suo acciecamiento e la sua caparbieta in quest'antica superstizione, e diminuirà la nostra maraviglia considerando ch'egli faceva men conto per riempire la balla cui si portava sul dorso, de' magazzini mercantili di Lerwick e di Kirkwall, che dei naufragj causati dalla violenza delle burrasche e de' venti del nord-ovest, simili a quelli del giorno antecedente; e siccome, a modo suo, faceva mostra di una grande divozione, così

non mancava quasi mai dal rivolgersi al cielo per fargliene i più fervidi ringraziamenti. Dicevasi, di lui, che se avesse impiegato a soccorrere i marinai naufragati l'egual tempo che aveva messo a spogliarli, e ad impadronirsi de' loro bauli e de' loro effetti, avrebbe salvato molti suoi simili, e perduto molte mercanzie. Egli non diede ascolto alle reiterate preghiere di Mordaunt, quantunque si trovasse con essolui in quel frangente sulla medesima lingua di arena, ove egli conosceva benissimo che la corrente getterebbe probabilmente a terra tutte le spoglie che l'oceano andava vomitando. Era egli tutto intento a mettere in sicuro ciò che sembravagli meritevole di essere trasportato e di gran valore. Finalmente Mordaunt vide l'onesto mercante tenere gli occhi fissi sur un forziere gettato dal mare sulla spiaggia, fatto di legname delle Indie, solidamente chiuso con lamine di rame, e pareva essere di estera fattura. Una forte serratura rendeva vani tutti gli sforzi che Bryce faceva per aprirla, ed impaziente di trovar tanta resistenza, die' di piglio ad un martello e ad uno scalpello che portavasi in tasca, e si mise in atto di spezzarne le lamine.

Mordaunt perdeva la flemma, ed irritato in vedere tanto sangue freddo e tanta franchezza in questo uomo insensibile, prese un bastone che aveva a' suoi piedi, e dopo di aver collocato con tutta la cura il naufragato sull'arena, si avvicinò a Bryce con un gesto minaccioso, e gridò: — « Scellerato! barbaro! levati subito da qui; aiutami a soccorrere questo in- »

felice e a metterlo in salvo dalle nuove ondate; se no, fo di te una mummia, e vado da Magnus Troil ad informarlo del tuo assassinio, perchè ti condanni ad essere flagellato colle verghe, e ti bandisca dal paese. »

Bryce aveva già levato il coperchio del forziere al momento in cui le sue orecchie erano salutate con un sì bel complimento, ed entro vi si vedevano abiti ed altre cose che ne allettavano l'avidità, camice, alcune delle quali guernite di merletti, una bussola d'argento, una spada coll'impugnatura pure d'argento, ed altri oggetti di valore, che il merciaiuolo conosceva essere di facilissimo spaccio. Bryce era quasi disposto a replicare alla minacciosa intimazione di Mordaunt, ed a sfoderare il piccolo coltello da caccia, che si portava sempre indosso, piuttosto che rinunciare al bottino e lasciarsi interrompere nelle sue faccende. Egli era piccolo di statura, ma di robusta complessione, e quasi nel fior dell'età: era altresì più bene armato di Mordaunt, cosicchè avrebbe potuto metterlo alle strette, e cagionargli più timore di quello che avrebbe dovuto averne un cavaliere errante cotanto benefico. Per la seconda volta Mordaunt gli aveva intimato con energico risentimento di desistere dal suo ladroneccio, e di prestarsi in soccorso del moribondo, ma questi gli rispose con un tuono di sfida: — « Non bestemmiate, signore, no, non bestemmiate; non permetterò mai che si bestemmi in mia presenza; e se voi ardirete mettermi le mani addosso quando sono appresso a spogliare gli zingari, eh sì che vi darò una lezione da ricordarvene fino alle feste di Natale. »

Mordaunt era in procinto di sperimentare il coraggio del mercante girovago, quando una voce, che udì alle sue spalle, gridò: « Fermatevi, fermatevi! » Era la voce di Norna di Fitful-Head, la quale durante il calor della lite si era loro avvicinata senza essere veduta. « Fermatevi, gridò di bel nuovo, e tu, Bryce, presta a Mordaunt l'aiuto che ti chiede; ciò ti sarà più utile, e sono io che te lo dico, di tutto quello che potresti guadagnare oggi in un'altra maniera. »

« Ma questa è tela d'Olanda, disse il merciaiuolo gettando un'occhiata da esperto sopra una di quelle camice; è tela di Olanda, ed è forte ed altrettanto fina. Nulladimeno, buona donna, eseguisco i vostri comandi, ed avrei anche prima obbedito a Mordaunt, soggiunse facendo succedere alle sue minacce quel tuono di deferenza e di arrendevolezza con cui abbonacciava i suoi avventori, se non avesse prorotto in bestemmie, che tutto mi fanno tremare e perfino il midollo delle mie ossa, e che mi hanno tirato fuori di me stesso. » Ciò detto, diede mano ad una boccetta che aveva in saccoccia, ed avvicinandosi al corpo del misero naufragato: « Ecco dell'acquavite, disse egli, e della migliore che si possa avere; e se questa non vale a farlo guarire, non vi può essere speranza in altra medicina; » e così dicendo, ne trangugiò un buon sorso come per provare l'ottima qualità del liquore, ed era vicino a versarne in bocca al moribondo, quando ad un tratto ritirò la mano, e guardando Norna le disse: « mi assicurate voi, buona ma-

dre, che egli non mi recherà poi male in contraccambio del beneficio che gli fo? Voi sapete bene ciò che si dice in questi paesi. »

La risposta di Norna fu quella di togliergli la boccetta dalle mani, e poscia si mise a fregare le tempia e la gola del misero naufragato, mostrando a Mordaunt come dovesse tenergli la testa per agevolargli il modo di vomitare l'acqua marina che aveva bevuto.

Il merciaiuolo stette per un momento ad osservare ciò che si faceva, senza ingerirsene per niente; dopo di che: « Sicuramente, disse egli, non s'incorre nello stesso rischio ad aiutarlo, ora che si trova fuori dell'acqua, e posto all'asciutto; ma mi fa compassione il vedere quegli anelli strignere le gonfie dita di questa povera creatura, e come gli fanno venire la mano turchina simile alla schiena di un granchio di mare prima di esser cotto! Nel tempo stesso prese una delle fredde mani del disgraziato, il di cui corpo aveva un momento prima dato un segno di vita con un leggero tremito, e cominciò a darsi all'opera caritatevole di togliergli a viva forza dalle dita gli anelli che sembravano di qualche valore. »

« Se ti preme la vita, gli disse Norna con voce severa, lascia quella mano, altrimenti farò sul tuo conto una relazione tale che frastornerà, ti assicuro, i tuoi giri in queste isole. »

« Per amor di Dio, e per grazia, rispose il mercante, non ditemi altro; farò tutto ciò che desiderate, e quello che volete; provai ieri un reumatismo nelle spalle, e sarebbe dolo-

roso per un uomo della mia sorte il non poter far più le mie solite corse in un paese che mi dà da trafficare, ed ove vado guadagnandomi qualche meschino soldo, ed aiutandomi con ciò che la provvidenza getta sulle sue spiagge.»

« In questo caso, sta zitto, dissegli Norna, altrimenti te ne pentirai. Prendi questo uomo sulle tue larghe spalle; ricordati che la sua vita è preziosa, e non dubita che sarai ricompensato. »

« Ciò s'intende, e sarà ben giusto ( disse il merciaiuolo con una certa meditazione, tenendo sempre lo sguardo sul forziere aperto, e sugli altri oggetti sparsi sulle arene ), poichè per causa sua mi viene proibito di profittare di un diritto che mi potrebbe far signore pel resto della mia vita. Che disgrazia! tutte queste belle cose giacciono qui abbandonate, ed esposte all' impeto della prima marea che le seppellirà nel Roost con tutto ciò che ha ingoiato ieri. »

« Non abbia timore, disse Norna, niente andrà a male; osserva, veggio giugnere di là basso alcuni uccelli di rapina che hanno lo stesso istinto del tuo. »

Ella avea ragione, poichè in realtà dal villaggio di Iarlshof, e lunghezzo la spiaggia venivano di frettoloso passo varie persone che agognavano ad avere la loro parte del bottino. Il mercante sospirava e gemeva vedendole avvicinarsi.— « È vero, diss' egli, è pur troppo vero, ecco la gente d' Iarlshof! Faranno una buona giornata, da per tutto è nota la loro abilità; lascia fare ad essi che ti spazzeranno

bene la spiaggia, e non vi lasceranno nè meno una marcita caviglia. Ciò che v'ha di peggio si è, che fra tanti non ve ne sarà neppur uno, che sia sì buono e ricordevole de' benefizj da ringraziare il cielo del bene che ha loro mandato, allorchè si saranno impadroniti di tutte quelle belle cose. Ma che! con essoloro veggio anche il vecchio Ranzelman Neil Ronaldson, che non può trascinarsi per fare un miglio di strada quando si tratta di recarsi alla chiesa per udire la predica; e che ne fa dieci allorchè gli si offre l'occasione di depredare una nave naufragata. »

Ciò nondimeno sembrava che Norna avesse sopra di lui un tale escendente, che senza altre difficoltà egli si caricò sulle spalle il naufragato, il quale in quell'istante dava sintomi che facevano sperare di riaverlo in vita; ed aiutato da Mordaunt s'incamminò lungo la costa senza far altra osservazione, nè rimostranza. Prima di scostarsi da quel sito, il forestiere fece un segno quasi additando il forziere, ed alcuni tentativi per parlare. Norna gli rispose: — « State quieto, tutto sarà posto al sicuro. »

Nel mentre eglino s'inoltravano verso il sentiero d'Erick, pel quale dovevano ascendere la montagna, incontrarono gli abitanti d'Iarlshof, i quali di passo celere venivano in opposta direzione. Uomini e donne, a misura che comparivano, fecero una riverenza a Norna, e la salutarono non senza esprimere ne' loro volti un certo timore che ne avevano. Ella gli aveva sopravanzati di alcuni passi,

quando rivolgendosi indietro, chiamò ad alta voce il Ranzelman, il quale accompagnava i suoi concittadini in questa spedizione di saccheggio, che senza essere legale, era però permessa da un uso costante. « Neil Ronaldson, gli disse ella, state ben attento a quanto mi fo a dirvi: colà, più lungi, troverete un forziere cui si è levato a viva forza, ed un momento fa, il coperchio; fatelo trasportare a Iarlshof in casa vostra nello stato in cui esso si trova. Adoperate in modo che non se ne perda la più piccola cosa. Guai a quegli che ardirà toccarlo, od appropriarselo! Sarebbe meglio per lui il morire. Ciò che dico, lo dico sul serio, e voglio assolutamente essere obbedita. »

« Sì, sarete obbedita, buona madre, i vostri comandi saranno eseguiti appunto, le rispose Ronaldson, vi guarentisco che niente andrà levato e disperso, tale essendo il vostro volere. Sul di dietro dei borghigiani, e molto lungi veniva una vecchia che parlava fra sè stessa, e malediceva la sua decrepitezza, che la obbligava a star indietro degli altri; nulladimeno ella cercava quanto più poteva di affrettare il passo, onde giugnere in tempo di avere la sua porzione di bottino. Allorchè Mordaunt cogli altri le fu vicino rimase meravigliato riconoscendo in lei la vecchia servente di suo padre. — Come, siete voi, Swertha, le disse, e che cosa fate qui sì lungi dalla casa? »

« Ne esco adesso per andare in cerca del mio vecchio padrone e di Vostro Onore » rispose

Swertha coll' aria di un delinquente che si vede colto in flagranti, poichè in varie occasioni il sig. Mertoun le aveva mostrato di detestare siffatte escursioni.

Ma Mordaunt era troppo assorto nei suoi pensieri per volere scoprire la cagione che l'aveva determinata a mettersi in viaggio. — « Avete voi veduto mio padre? » le dimandò egli. « Sì, l'ho veduto, » rispose Swertha; egli tentava con grande stento di ealar giù pel sentiero d'Erick, che assolutamente è una strada pessima per un uomo della sua età; lo aiutai a risalirne, e lo ricondussi a casa. Veniva appunto in traccia di voi per dirvi di andarlo a raggiugnere, poichè, a quel che mi pare, non istà tanto bene. »

« Come, mio padre è ammalato! » esclamò Mordaunt, ricordandosi della debolezza in cui trovavasi il medesimo la mattina che intrapresero in compagnia la loro passeggiata.

« Pur troppo è lontano dallo star bene; sì, ne è lontano, » borbottò Swertha dimenando flebilmente il capo. Egli doveva pensarvi prima se poteva o no discendere per quel maledetto sentiero. »

« Tornate subito a casa, » Mordaunt, gli disse Norna che aveva inteso il colloquio. Io farò tutto quello che sarà necessario per la salvezza di questo infelice; e quando vi verrà voglia di vederlo, lo troverete in casa del Ranzelman. In questo momento vi è impossibile d'essergli più utile di quello che gli siete stato. »

Mordaunt si persuase di questa verità, or-

dinò a Swertha di seguirlo incontanente, e prese la strada che lo conduceva alla casa di suo padre.

Swertha seguì il suo giovane padrone a passo lento, e di mala voglia, finchè l'ebbe perduto di vista alloraquando egli entrò nella spaccatura dello scoglio appellato *il sentiero d'Erick*. Allora ritornò ella indietro borbottando fra i denti. — « Sì, ho da ritornarmene a casa! Crede forse egli che io sia così pazza da rinunciare alla mia porzione dei doni che il mare testè ci ha fatto? Oh, no, per dio! Questa non è cuccagna di tutti i giorni. Non ne abbiamo avuta una sì buona dopo il naufragio della *Jenny*, e del *James*, seguito sulle nostre coste fin dai tempi del re Carlo.

Così dicendo, ella raddoppiò i passi, e siccome la buona voglia supplisce in parte alla lentezza delle gambe, così ella fece maraviglie per giugnere in tempo di chiedere la sua parte del bottino. Non impiegò un gran pezzo a trovarsi sulla riva, ove il Ranzelman, tutto intento a riempirsi le tasche, esortava i suoi onesti compagni a dividersi le robe in tutta coscienza e con tutta quella carità che si debbe avere per il suo simile; egli li consigliava a conservare la porzione da darsi agl'infermi ed ai vecchi; poichè l'adoperarsi così, diceva egli caritatevolmente, avrebbe chiamato la benedizione del cielo su quelle spiagge, e avrebbe fatto succedere a loro beneficio altri naufragi prima del sopraggiugnere del verno.

## CAPITOLO VIII.

Nè la pantera in l' african deserto ,  
 Nè tra i flutti del tropico il delfino ,  
 Saltano al par di lui.

*Wordsworth.*

**M**ORDAUNT, veloce come un daino, giunse ben presto a Iarlshof. Entrò incontanente in casa, poichè ciò ch'egli stesso aveva veduto la mattina coincideva, fino ad un certo punto, colle idee che il racconto di Swertha doveva naturalmente ispirargli. Egli però rinvenne suo padre in una stanza posta in fondo dell'appartamento, che si riposava dalla fatica sofferta nella sua passeggiata, e la prima domanda che il figlio si permise di dirgergli, lo convinse di subito che la scaltra servente aveva voluto esagerare la cosa per isbarazzarsi di ambidue.

« Dove trovasi ora l'uomo moribondo che voi così saggiamente avete tentato di soccorrere esponendo la vostra vita a tanti rischi? » chiese Mertoun a suo figlio.

« Norna ne ha preso cura, e ci possiamo fidare di lei. »

« La maga dunque s'ingerisce anche nel-

l' arte di guarire ? disse Mertoun. Sta bene , lo veggio assai volentieri. Così abbiamo un fastidio di meno. Per me , a dirvi il vero , mi era affrettato a portarmi qui per cercare alcune bende , e delle filacciche , poichè , a sentire Swertha , voi vi cravate fracassate tutte le ossa. »

Mordaunt non pronunziò una parola , conoscendo abbastanza suo padre per sapere che non continuerebbe molto a fargli altre domande su questo argomento , e non volendo nè nuocere alla vecchia governatrice , nè dar motivo a suo padre di abbandonarsi a quegli eccessi di collera ai quali era egli pur troppo inclinato , allorchè credeva necessario , contra la sua abitudine , l' invigilare sulla condotta de' suoi domestici.

Era tardissimo quando Swertha ritornò dalla sua spedizione. Ella non ne poteva più , tanto era stanca. Aveva un fagotto un po' voluminoso , in cui probabilmente era chiusa la sua porzione di bottino. Mordaunt le corse incontro rimproverandola delle menzogne spacciate a suo padre ed a lui stesso ; ma la pettegola aveva pronta la sua difesa.

« Credetemi , rispose ella , io aveva pensato che fosse tempo di dire al sig. Mertoun che ritornasse a casa e preparasse alcune bende , allorquando vi vidi co' miei proprj occhi scendere dallo scoglio come un gatto salvatico ; teneva per certo che avreste terminato col fracassarvi le ossa , e che sarebbe stata per voi una grande fortuna il non aver bisogno che di bende. Ed in verità poteva ben dire anche

a voi, signor Mordaunt, che vostro padre non istava bene, da che lo vidi così smorto in volto, e se dovessi ben anche morire, non vi dissi altro, ed avrei sfidato tutti quelli che erano presenti a dire diversamente. »

« Ma, Swertha, disse Mordaunt, terminato ch'ella ebbe di difendersi con tanta franchezza e tanto chiasso, e quando egli si trovò in caso di parlare: come può essere che voi, che avreste dovuto restare qui a filare, ed a custodire la casa, vi siate trovata di buon mattino al sentiero di Erick per prendervi, di mio padre e di me, quella cura che non vi si chiedeva, e che era inutile? E che cosa contiene questo fagotto, Swertha? Temo che abbiate trasgredito gli ordini di mio padre, e l'uscir vostro di casa non abbia avuto altro motivo che l'ingordigia di correre, come gli altri, a saccheggiare sulla spiaggia. »

« Eh! che il Signore benedica la vostra bella faccia, e che s. Ronaldo vi salvi da ogni e qualunque pericolo, disse Swertha, con un tuono che spirava nel tempo stesso e l'adulazione e lo scherzo. Avreste voi voluto impedire ad una povera donna di profittare della buona occasione che le si offriva di mettersi un po' in largo prendendo una picciolissima parte delle preziose cose che andavano a disperdersi sulla spiaggia, e che il mare poteva riprendersi e seppellirsi in fondo? Oh sig. Mordaunt, che bella cosa è il vedere un vascello naufragato! il ministro stesso scenderebbe perfino dal pulpito alla metà della sua predica per andare a contemplare, come gli

altri , questa maraviglia ; e pretendereste mo voi che una povera vecchiarella ignorante dovesse resistere a tanta tentazione ? E starsene chiusa in una cucina a filare ? E anche troppo poco quello che mi si è dato dopo tanta fatica ; alcuni stracci che paiono di batista , o di mussolina , ed uno o due pezzettini di panno grossolano. Chi è più forte e più lesto è sempre quello che si porta via tutto. »

« Sì, Swertha, e quel ch'è peggio per voi si è , che avrete il vostro castigo proporzionato al delitto, tanto in questo mondo, quanto nell' altro. Vi par poco il rubare ai poveri marinai ? »

Oimè ! miò buon giovine, chi volete voi mai che abbia a punire una povera vecchiarella come sono io , per simili bagattelle ? Vi ha alcuni che parlano male del conte Patrizio, ma egli era il protettore della povera gente che vanno alla riva del mare a far quello che ho fatto io , e fece saviissime leggi per impedire di recar soccorso alle navi che vanno a rompersi contra gli scogli (1). Non ho io inteso Bryce il merciaiuolo , dire che i marinai perdono tutti i loro diritti dal momento che la chiglia tocca la sabbia ? D' altronde quei poveri diavoli sono tutti morti, partiti per l' altro mondo senza speranza di risorgere ; eglino non pensano più ai beni di questa vita ; no , meno ancora che ne' tempi de' Norsì , in cui i grandi conti , ed i re del mare non pensavano ai tesori che seppellivano nei sepolcri.

(1) È un fatto verissimo.

Non vi ho mai cantato , signor Mordaunt , la bella canzone che parla del modo con cui Olaf Trignurson si tiene con lui nascoste nella sua tomba cinque corone d'oro massiccio? »

« No , Swertha , rispose Mordaunt , che si divertiva a tormentare la vecchia predatrice ; no , non mi avete mai fatto sentire questa canzone ; vi posso però dire , che il forestiere , trasportato d'ordine di Norna al villaggio , dimani starà molto meglio di salute , e si troverà in caso di chiedervi conto esatto delle robe sue da voi saccheggiate dopo il naufragio , e vi obbligherà a palesargli il luogo ove le avrete nascoste. »

« Voglio un po' vedere chi gli dirà una sola parola di ciò , mio caro signorino , disse Swertha con severo cipiglio al suo giovine padrone. Non sarete voi per dio ! Fra le cose che mi sono toccate ho un bello scampolo di seta , bastevole a farvi un elegante giustacuore che potreste portare alla prima festa di ballo cui andrete. »

Mordaunt non potè trattenere le risa all'udire la malizia della vecchia , la quale per obbligarlo a tacere , gli voleva regalare una parte del suo furto , e troncando questo argomento , le ingiunse di preparare ciò ch'ella aveva disposto pel loro pranzo , e ritornò da suo padre , che trovò ancora seduto nello stesso luogo , e quasi nella stessa posizione in cui lo aveva lasciato.

Terminato che fu il loro frugale pranzo (essi trattenevansi poco tempo a tavola) Mordaunt disse a suo padre ch'egli aveva divisa-

to di recarsi al villaggio per vedere se l' infelice marinaio naufragato era provveduto del bisognevole.

Mertoun gli diede il suo assenso con un leggero piegar di capo.

« Egli deve trovarsi in cattivo stato » soggiunse il figlio. « Con un altro inchinare di capo fece conoscere ch' egli pure era dello stesso parere. « Mi sembra, a giudicarne dalle apparenze, seguitò Mordaunt, ch' egli sia un uomo di condizione non comune, e supponendo ben anche che quella povera gente facciano di tutto per soccorrerlo, nulladimeno nello stato di debolezza in cui egli deve trovarsi . . . . »

« Vi capisco, gli disse il padre interrompendolo; volete dire che credereste ben fatto di prestarsi in qualche cosa a suo vantaggio. Ebbene, andate pure a vederlo; s' egli ha bisogno di danaro, ve ne dica la somma, ed egli l' avrà tosto; ma alloggiare un forestiere in casa mia, e mettermi in relazione con esso lui è appunto quello che non voglio, e che non mi sento disposto a fare. Mi sono ritirato in queste estreme parti delle isole della gran Brettagna per non fare altre conoscenze, per non vedere altre figure, e nessuno ardirà di venir qui ad importunarmi, ed a stordire le mie orecchie col racconto delle sue felicità, o delle sue miserie. Quando da qui ad una dozzina d' anni avrete imparato a conoscere meglio il mondo, i più vecchi vostri amici vi avranno prestato motivi di ricordarvi di loro, e di scansare dal farne de' nuovi per tutto il

resto della vostra vita. Andate dunque ; perchè indugiate ? Sgombrate presto il paese da quel soggetto. Intorno a me non voglio vedere che figure volgari e rozze, di cui mi sono note e la viltà e le scroccherie, difetti che io posso tollerare come un male leggero e che non riesce ad alterare il mio animo. » Gettò a suo figlio la propria borsa , e gli fece segno d'andarsene in tutta fretta.

Mordaunt non impiegò gran tempo a giungere al paese. Trovò il forestiere in un' oscura e tetra camera di Neil Ronaldson seduto in un angolo del focolare , al fuoco di un po' di torba , sopra lo stesso forziere che aveva eccitata la cupidigia del divoto Bryce Snailsfoot , il mercante girovago. Il Ranzelman era assente , ed intento a dividere colla più scrupolosa imparzialità fra i predatori del villaggio le spoglie del naufragato bastimento , e se ne stava ascoltando tutti e facendo giustizia alle ragioni di coloro che lagnavansi dell' ineguaglianze delle parti ; e come se l'azione per sè stessa non fosse stata , dalla sua origine alla sua fine , tutta criminosa ed inescusabile , credeva di comportarsi da saggio e prudente magistrato in tutte le minute cose che vi avevano relazione. In quei tempi , e probabilmente anche in altri a noi più vicini , le infime classi di quegl' isolani erano nella costante opinione , comune ai barbari che trovansi nella stessa situazione , che tutto quanto veniva dal mare gettato sulle spiagge diventava incontrastabilmente di loro ragione.

« Margarita Bimbister , degna moglie del

Ranzelman, stavasi sola alla custodia della casa; introdusse Mordaunt, lo presentò al forestiere dicendogli senza tante cerimonie: — « Ecco il giovine tacksman; a lui forse paleserete il vostro nome, quantunque non abbiate mai voluto dirlo a noi. Senza il suo soccorso, si può bene scommettere che non lo avreste detto a nessuno, perchè quando si è morto non si parla più, sapete. »

L'ospite si alzò, prese Mordaunt per la mano, e gliela strinse, dicendogli che aveva udito dire esser egli stato il suo liberatore, e dovere a lui la vita e la conservazione del suo forziere. « In quanto a tutte le altre cose che io possedeva, disse egli, non bisogna pensarvi più, poichè la gente di questo paese è tanto avida della preda e del saccheggio, quanto è lesto il diavolo a comparire in un oragano. »

« E a che cosa vi ha dunque servito la vostra abilità nel guidare un bastimento, disse Margarita, se non avete potuto evitare di andare in cerca del capo di Sumburg, poichè sarebbero passati molti anni prima che esso fosse venuto a trovare voi. »

« Lasciateci un momento soli, buona Margarita Bimbister, disse Mordaunt; desidero di parlare da solo a solo con questo *gentleman* (1). »

« *Gentleman*! disse Margarita con enfasi, non credo già che egli non meriti per sè stesso tutti i riguardi; soggiunse ella squadrandolo di bel nuovo da capo a piedi, ma dubito ch'egli abbia il diritto a questo titolo. »

---

(1) Titolo che danno gl'inglesi ad uno che, non essendo nobile, ha però avuto una distinta educazione.

Mordaunt diede pure una nuova occhiata allo straniero, e manifestò di essere di diverso parere. Egli era un uomo di statura un poco più alta dell'ordinaria, ed era tanto ben fatto, quanto sembrava vigoroso. Mordaunt non aveva ancora acquistata molta esperienza di mondo, ma vide che l'uomo che aveva di recente imparato a conoscere, aggiugnava le maniere risolte e schiette di un marinaio, ad un'aria coraggiosa ed a bei lineamenti abbronzati dal sole, che sembravano provare avere egli viaggiato in diversi climi. Egli rispose, con pacatezza e con un volto che spirava una specie di allegria, alle interrogazioni che gli fece Mordaunt sullo stato di sua salute, e gli disse che una buona notte dissiperebbe tutte le conseguenze della funesta disgrazia di cui egli era rimasto vittima, ma si lagnò amaramente della cupidigia e dell'importuna curiosità del Ranzelman e di sua moglie.

« Questa vecchia ciarliera, diss'egli, mi ha seccato tutto il giorno per sapere il nome del bastimento da me perduto nel naufragio. Mi pare ch'ella avrebbe potuto contentarsi della parte che ha avuto nel bottino; io ne era il principale proprietario, ed i malandrini non mi hanno lasciato se non gli abiti che ho indossato. Vi sarebbe mai per fortuna in questo selvaggio paese qualche magistrato o giudice di pace, disposto a soccorrere un infelice che si trova in mezzo ai ladri che lo hanno spogliato? »

Mordaunt gl'indicò Magnus Troil, che era il primo possidente e nel tempo stesso il *fowde*, o giudice provinciale del distretto, e gli dis-

se , che probabilmente avrebbe da lui ottenuto giustizia. Dimostrò rincrescergli che la sua giovinezza e lo stato di suo padre; che menava una vita ritiratissima, non lo mettersero in grado di offrirgli la protezione che gli era necessaria.

« In quanto a voi , signore , voi avete fatto di tutto dal canto vostro , disse il marinaio ; ma se avessi meco cinque soli dei quaranta coraggiosi uomini che ora sono pasto de' pesci , lo sa il diavolo , se io avrei bisogno di nessuno per farmi rendere giustizia ; me la farei da me stesso. »

« Come, voi avevate quaranta uomini ! disse Mordaunt ; il vostro equipaggio era troppo numeroso a fronte del vostro bastimento. »

« Anzi non era bastante. Avevamo dieci cannoni senza contare quelli della prua ; ma la nostra crociera ci aveva fatto perdere alcuni uomini , ed ingombrati di mercanzie. Sei dei nostri cannoni ci servivano di zavorra.—Oh se avessi avuto la gente che mi era necessaria , non avremmo fatto un naufragio così infernale ! Tutti quelli che erano con me sono morti di fatica a forza di far giocare la tromba , ed in ultimo si sono gettati nelle scialuppe e mi hanno abbandonato solo nel bastimento, onde non mi rimaneva che o di sommergermi con lui , o di salvarmi a nuoto. Ma gli scellerati ne hanno pagato il fio ; e perdono loro volentieri. Le scialuppe calarono a fondo in mezzo della corrente ; sono tutti periti , ed io solo sono rimasto in vita. »

« Venivate dunque , chiese Mordaunt , dalle Indie occidentali , dalla parte di settentrione ? »

« Sì , il bastimento chiamavasi *la Buona Speranza* di Bristol ; era una patente da corsaro. Abbiamo fatto de' buoni affari sui mari della nuova Spagna , come bastimento mercantile , o come corsaro , ma adesso tutto è finito. Io mi chiamo Clemente Cleveland capitano , e , come vi dissi già , era proprietario di una parte del bastimento. Nacqui a Bristol. Mio padre era conosciutissimo sul Tollsell. Era egli il vecchio Clemente Cleveland di College-Green. »

Si accorgeva bene Mordaunt che sarebbe stata un' indiscrezione il chiedere allo straniero più minuti ragguagli , ma però parevagli non sentirsi del tutto soddisfatto delle dategli notizie. Osservava in Cleveland un' affettazione di scortesia , ed un' aria da bravaccio , di cui le sue circostanze non giustificavano la necessità.

Il capitano Cleveland aveva bensì sofferto dal ladroneccio di quegli isolani , ma da Mordaunt non aveva ricevuto che favori : nulladimeno sembrava ch' egli ne accusasse indistintamente tutti gli abitanti. Mordaunt abbassò gli occhi e stette in silenzio sul dubbio se fosse meglio accommiatarsi da lui , od offrirgli di bel nuovo i suoi servizj. Cleveland sembrò accorgersi della perplessità di Mordaunt , poichè si fece a dir subito con un tuono di voce più pacifico : — « Sono un franco marinaio, signor Mordaunt, poichè sento che così vi chiamate , sono rovinato da capo a fondo , e ciò nè mi può far stare di buon umore , nè suggerirmi modi più gentili. Comunque sia la cosa , voi vi siete comportato meco da vero amico , nè potrei co' miei

soli ringraziamenti dimostrarvi la viva gratitudine che vi professo. Voglio perciò, prima di uscire di questa casa, presentarvi del mio fucile da caccia. Con questo voi potrete cacciare cento grani di migliarola alla lontananza di ottanta passi nel berretto di un Olandese. Esso si può anche caricare a palla, ed alla distanza di trecento passi ho rovesciato un busto. Ne ho però altri due egualmente buoni, ed anche migliori; tenetevi dunque questo per mia memoria.»

« Ciò sarebbe un mettermi a parte del saccheggio » disse Mordaunt ridendo.

« No, in verità, rispose Cleveland aprendo una cassa rinchiusa nel forziere, nella quale erano altri fucili ed alcune pistole. Voi vedete bene che ho conservato le mie armi ed i miei abiti; quell'alta vecchia le ha custodite colla più grande cautela, e dicendola in quattro occhi, questa cassa vale più di tutto quello che ho perduto, soggiunse parlando sotto voce, e girando lo sguardo a sè d'intorno. Allorchè fo sentire alle orecchie di questi pesci-cani di terra che sono rovinato del tutto, non voglio dire che lo sia in realtà e senza alcun rimedio; no, no; ecco qualche cosa più preziosa dei pallini che servono ad uccidere gli uccelli; e così dicendo tirò fuori dalla cassa un gran sacco di munizione, su cui vedevasi scritto *migliarola*, e si affrettò di mostrare a Mordaunt che esso era colmo di doppie di Spagna e di portoghesi, nome che davasi alla moneta d'oro del Portogallo. — No, no, continuò egli sorridendo; ho ancora sufficiente zavorra per varare un altro

bastimento. Dopo di aver veduto ciò, avreste difficoltà ad accettare il mio fucile? »

« Poichè volete assolutamente regalarmelo, rispose Mordaunt sorridendo, lo accetto di tutto cuore. Voleva per l' appunto chiedervi in nome di mio padre, soggiunse egli mostrandogli la borsa, se avevate bisogno di questa specie di zavorra. »

« Vi ringrazio; vedete bene che ne sono provveduto abbastanza. Ma prendetelo, mio buon amico, e possa esso servirvi così bene come ha sempre servito me. — Egli è però certo che non farete in sua compagnia i viaggi che ha fatto meco. Voi sapete tirar dritto, così almeno voglio credere. »

« Discretamente » rispose Mordaunt sempre esaminando il fucile che era di fabbrica spagnuola, damaschinato in oro, di legger calibro, e che aveva la canna più lunga di quelle che servono ordinariamente per andare a caccia.

« Colla migliarola, continuò il marinaio, nessun fucile non ha mai portato così unito il suo colpo sul salvatico; e con una sola palla voi potete uccidere un vitello marino sul mare alla distanza di cento tese dalla cima delle vostre più scoscese rupi. Ma, ve lo ripeto ancora, quest' arma non potrà mai esservi tanto utile quanto la è stata a me. »

« Forse non saprò adoperarla colla vostra destrezza » rispose Mordaunt.

« Ah, ah! può ben essere, rispose Cleveland, ma qui non si tratta di ciò. Quando si è sicuro di ammazzare l' uomo che tiene il timone andando all' arrembaggio di un bastimento

spagnuolo , che cosa ne dite ? Questo è appunto ciò che mi è accaduto. Noi ci siamo impadroniti del bastimento colla sciabola in pugno , e ne valeva la pena ; era esso un grosso brigantino , il s. Francesco , che faceva vela per Porto-Bello con un carico d'oro e di negri. Il pezzettino di piombo ci guadagnò ventimila doppie. »

« Io non ho mai preso di mira un sì bel salvatico » disse Mordaunt.

« Sta bene ; ogni cosa a suo tempo. Non si può levar l'ancora se non cessata la marea. Ma voi siete un giovane ben messo , attivo , robusto ; e perchè non potreste andare a caccia di simili uccelletti ? » disse egli mettendo la mano sul sacco pieno d'oro.

« Mio padre ha l'intenzione, a dire il vero , di presto farmi viaggiare » gli replicò Mordaunt , il quale costumato ad avere in gran credito i marinai che trovavansi a bordo di un bastimento da guerra , si sentiva risvegliare il suo amor proprio ad un tale invito fattogli da un uomo che sembravagli consumato nell'arte del navigare.

« Lodo molto questo suo pensiero , disse Cleveland , e verrò a fargli una visita prima di levar l'ancora. Mi è rimasto un bastimento di riserva all'altura di queste isole , e poco m'importa ch'esso pure se ne vada al diavolo : mi saprà ritrovare in qualche luogo , quantunque non ci siamo separati di bonissima intelligenza , a meno che non sia colato in fondo del mare. Esso però non era così maltrattato come il nostro ; il suo carico era meno pesante , ed

è probabile che si sia salvato. Noi vi sospendremo a bordo una amaca per voi ; di voi ne faremo un buon marinaio , un uomo , alla fine dei conti , della nostra tempra. »

« Ciò è quello che mi piacerebbe moltissimo , rispose Mordaunt , che smaniava di viaggiare il mondo più di quello che fino allora gli aveva permesso la sua isolata situazione ; ma bisogna che mio padre me lo conceda. »

« Vostro padre ? rispose il capitano Cleveland ; voi avete ben ragione , soggiunse cambiando tuono di voce ; vissi tanto tempo sul mare che non posso persuadermi che altri mai , fuorchè il capitano od il padrone di un bastimento abbia il diritto di comandare ; ma , replico , avete ragione. Vengo subito a ritrovare il vostro papà , e gliene parlerò io stesso. Non alloggia egli in quella bella casa fabbricata all'uso moderno , che veggo lontana un miglio da qui ? »

« Oh no , disse Mordaunt , egli abita in quel vecchio castello che cade in rovina , ma non ama di vedere alcuno. »

« Quand'è così, dipende da voi il sollecitare la cosa , poichè io non posso trattenermi più oltre in questa latitudine. E siccome vostro padre non è il magistrato , così bisogna bene che mi presenti a *Magnus Troil* ; lo chiamate voi con questo nome ? che non è il giudice di pace, ma che copre qualche altro impiego, e da cui potrò egualmente farmi rendere giustizia. Questi assassini mi hanno rubato tre o quattro cose che molto mi premono ; e che assolutamente voglio farmi restituire. Si tengano pu-

re tutto il resto, e se ne vadano al loro malanno! Volete voi darmi una lettera di raccomandazione onde possa presentarmi a lui? »

« Non ne veggio la necessità, rispose Mordaunt; basterà il dirgli che siete naufragato e che avete bisogno della sua assistenza. Null' ostante vi darò ben volentieri alcune poche righe di raccomandazione. »

« Eccovi, disse il capitano, tirando fuori dal suo forziere un astuccio; eccovi tutto quanto vi è necessario per istendere la vostra lettera. Intanto che voi scrivete, andrò, postochè veggio spezzate le bandelle, ad inchiodare il boccaporto ed a rinchiudervi il carico per metterlo al sicuro. »

Di fatto mentre Mordaunt scriveva la sua lettera, nella quale raccontava tutte le circostanze che avevano gettato il capitano Cleveland sulla costa, questi dopo di aver fatto una scelta di alcuni abiti e di altri oggetti, di cui riempì una bisaccia che si mise in disparte, prese un martello ed alcuni chiodi, e serrò il forziere sì bene che non avrebbe potuto fare meglio il più abile operaio; poi per maggior sicurezza gli fece girare intorno intorno una corda ch' egli annodò e strinse come avrebbe potuto farlo il più esperto marinaio.

« Lascio tutto sotto la vostra custodia, gli disse, tranne questo sacco d'oro e queste cose, soggiunse, indicando una sciabola ed alcune pistole, le quali mi potranno salvare nel caso che venissi minacciato di dover allontanarmi dalle mie portoghesi. »

« Voi non avete bisogno di andare armato

in questo paese, capitano Cleveland, gli disse Mordaunt; un ragazzo potrebbe viaggiare senza pericolo con in mano una borsa d'oro dal capo di Sumburgh fino allo Scaw-d'Unst senza che nessuno pensasse mai a rapirgliela. »

« Parlate molto bene, mio giovine; ma parmi che abbiate detto troppo quando considero ciò che mi è accaduto. »

« Oh! soggiunse Mordaunt alquanto confuso, la gente di questo paese ritengono come di loro legittima proprietà le cose che il mare col suo flusso manda sulla spiaggia. Si crederebbe che siano stati alla scuola dello stesso sir Artegal, che così insegna :

Di ciò che inghiotte il mare  
Sua preda ognun può fare  
Quanto ei porta, o sel mangia,  
Ovver di padron cangia. »

« Questi versi, disse il capitano, mi ispireranno, finchè vivo, tutta la stima e tutto il rispetto per le commedie e per le ballate, e a dir vero mi sono queste sempre piaciute a' miei dì; che belle massime sono desse in verità! Molti marinai potrebbero spiegare le loro vele ad un simil vento. Ciò che il mare ne manda è nostro, non v'ha dubbio; ma se la vostra onesta gente credono che la terra come fa il mare debba dare loro de' beni che hanno perduto il padrone, mi prenderò la licenza di oppormivi colla sciabola e colle pistole alla mano. Fatemi il piacere di collocare in casa vostra il mio forziere fino a tanto che vi dia mie nuove. Impiegate ben anche, vi prego,

la vostra influenza , perchè mi si dia una guida che m'insegni la strada e porti la mia bisaccia.»

« Volete andar per mare , o per terra ? » gli chiese Mordaunt.

« Per mare! disse Cleveland, in qual modo? In uno di quei gusci di noce sdruciti e fessi! No , no , per terra , per terra , a meno che non possa avere il mio bastimento ed il mio equipaggio. »

Si lasciarono; il capitano accompagnato dalla sua guida si mise in cammino verso Burg-Westra , e Mordaunt prese la strada d'Iarlshof facendo trasportare il forziere di Cleveland , che depose nella casa paterna.

---

## CAPITOLO IX.

Questo rivenditore è un uom prudente ,  
 Non un mercante che ingannar ti suole  
 Con sue false parole.  
 È però furbo assai , perchè sa fare  
 Che tu comperi bene  
 Ciò che ti fa piacere , e che conviene.

*Commedia antica.*

**L**A mattina del giorno appresso Mordaunt interrogato da suo padre si fece a dargli alcuni ragguagli intorno alla persona naufragata che gli era riuscito di sottrarre ai fiotti. Ma detti appena alcuni particolari accidenti raccontatigli da Cleveland , gli occhi del sig. Mertoun s'intorbidarono ; si alzò bruscamente , e dopo di avere scorso due o tre volte in tutta la sua lunghezza la stanza , si ritirò nel suo gabinetto , ove era solito a rinchiudersi quando veniva assalito dalla sua mentale malattia. La sera si fece vedere senza alcuna traccia della sua indisposizione , ma ognuno si accorgerà che suo figlio non ritornò più sullo stesso argomento che aveva alterato suo padre.

Mordaunt Mertoun dunque era libero di formarsi a suo bell'agio una particolare opinione sulla nuova conoscenza che il mare gli aveva

mandato. E, considerato tutto, egli rimase sorpreso di trovare nello straniero qualità meno favorevoli di quelle che poteva aspettarsi. Gli parve di vedere in quest' uomo un non so che di ributtante. Egli era ben fatto, aveva maniere sciolte ed attraenti; ma scorgevasi in lui una cert' aria di pretesa superiorità che non poteva garbeggiale a Mordaunt. Quantunque, come appassionato cacciatore, ammirasse la bellezza e la bontà del regalatogli fucile spagnuolo, e si compiacesse a montarlo e smontarlo, ed a considerarne minutamente gli ornamenti, e l' elegante e fino acciaiuolo, pure gli nasceva qualche scrupolo sul modo con cui lo aveva avuto.

« Non avrei dovuto accettarlo, diceva a sè stesso; forse il capitano Cleveland ha creduto di darmelo in compenso del picciolo servizio che gli ho fatto; ma penso che sarebbe stata cosa da malcreato il ricusarlo, tanto più riflettendo al cortese modo con cui me lo ha regalato. Quanto mi dispiace che questo capitano non abbia la cera di un galantuomo! mi sarebbe più dolce il contrarre seco lui delle obbligazioni. »

Ma un bel giorno di propizia caccia dissipò dal suo animo tutti gli scrupoli circa al suo fucile, ed ebbe campo di persuadersi, come succede alla maggior parte dei giovani cacciatori in simile circostanza, che tutti gli altri fucili in paragone del suo non erano che canelli da fanciullo. L' essere ridotto però a tirare ai soli gabbiani ed ai vitelli marini, quando vi erano Francesi e Spagnuoli da combattere,

bastimenti da prendersi all'arrembaggio, timonieri da mirare, gli sembrava un destino ben noioso e spregevole. Suo padre gli aveva parlato sul lasciar quelle isole, e la sua poca esperienza delle cose del mondo non gli permetteva di pensare ad alcun' altra professione, eccettuata quella di marinaio, alla quale si era assuefatto fino dall' infanzia. Non era gran tempo che la sua ambizione non aveva avuto altro scopo fuorchè quello di concorrere alle fatiche ed ai pericoli di una pesca del Groenland, essendo quello il luogo ove gli Schetlandesi andavano a cercare le più rischiose loro avventure. Ma da che era ricominciata la guerra, le imprese di sir Francis Drake, del capitano Mordaunt e di altri famosi avventurieri, de' quali il sig. Snailsfoot gli aveva spacciata la storia, facevano sul suo animo una maggiore impressione, e la proposizione del capitano Cleveland di riceverlo a bordo del suo bastimento presentavasi spesso volte alla sua memoria, quantunque l'allettamento di un simile progetto s' infievolisse un poco, quando nascevagli il dubbio, se in una lunga navigazione non sarebbero insorte poi controversie fra lui ed il suo futuro comandante. Egli vedeva fin da quel momento che Cleveland era un uomo caparbio, e che avrebbe voluto arrogarsi sopra di lui un' assoluta preminenza, poichè anche quella benevolenza che mostravagli, non andava disgiunta da una millantata superiorità; il suo disgustoso carattere poteva in verità far provare, più che non convenisse, questo spiacevole difetto a quelli che navigavano sotto la sua direzione.

Nulladimeno dopo di aver passato in rivista tutte le difficoltà e tutti i rischi:— « Se posso ottenere l'adesione di mio padre, con quanto piacere, diceva a sè stesso, m'imbarcherei per andare in cerca di nuovi spettacoli e di straordinarie avventure! Egli si proponeva in quella guisa di eseguire imprese che avrebbero somministrato l'argomento di racconti per le amabili sorelle di Burgh-Westra; racconti che farebbero piangere Minna, e sorridere Brenda, e che ecciterebbero l'ammirazione in ambedue. Tale doveva essere la ricompensa ch'egli si aspettava dalle sue fatiche e da' suoi rischi; poichè la famiglia di Magnus Troil aveva una influenza magnetica sui suoi pensieri, e in qualsivoglia luogo essi facessero vagare le sue visioni, questa era sempre il punto in cui andavano a fissarsi.

Talora a Mordaunt veniva in pensiero di ripetere a suo padre la conversazione ch'egli aveva tenuto col capitano Cleveland, e la sua proposta; ma il succinto e generico colloquio relativo a sè stesso, che egli aveva fatto col padre la mattina della sua partenza, aveva prodotto un funesto effetto sull'animo del signor Mertoun, e scoraggiava Mordaunt di ritornare anche da lontano sullo stesso argomento. — Il tempo opportuno, diceva egli, di palesargli la proposizione del capitano Cleveland sarebbe all'arrivo del suo bastimento di riserva, ed allora lo stesso capitano potrebbe replicargli in più formal modo le sue offerte. Era questo un avvenimento che, per quanto parevagli, doveva essere vicinissimo.

Ma i giorni si convertirono in settimane, le settimane in mesi, e non udì più parlare di Cleveland; giunse egli solamente a sapere, allorchè Bryce Snailsfoot veniva a ritrovarlo, che il capitano trattenevasi a Burgh-Westra come se fosse un membro della stessa famiglia. Mordaunt rimase un po' sorpreso a tale notizia, quantunque l'illimitata ospitalità degli abitanti delle isole schetlandesi, che Magnus Troil esercitava più di qualunque altro, gli avesse fatto trovar naturale che il capitano si fermasse in casa dell' Udaller fintanto che avesse preso il suo partito; nulladimeno gli pareva strano, che non si fosse egli recato in una di quelle isole più verso settentrione per informarsi della sorte dell' altro bastimento che aveva veleggiato col suo, o che non avesse preferito di fermarsi piuttosto a Lerwick, ove alcune barche pescherecce recavano di sovente notizie delle coste, e dei porti della Scozia e dell' Olanda. E poi, perchè non mandava egli a prendere il suo forziere che aveva depositato a Iarlshof? Più ancora, Mordaunt pensava che l'urbanità avrebbe potuto esigere dallo straniero l'obbligo di spedirgli qualcuno a dargli sue notizie, almeno in segno d'amicizia.

A questi argomenti di riflessione ve ne aveva un altro da aggiugnere più dispiacevole e più difficile da spiegarsi. Prima che arrivasse questo straniero, quasi ogni settimana egli riceveva un pegno di affetto e di ricordo da Burgh-Westra, e sempre si trovavano pretesti per mantenere una viva corrispondenza. Ora Minna aveva bisogno delle parole per qualche ballata norsa; ora chiedevagli, per accrescere le

diverse sue collezioni , e penne , e uova , e conchiglie ; e piante marine rare. Brenda gli spediva un enigma da sciogliere , od una canzone da imparare. Anche il vecchio Udaller in un manoscritto , che si sarebbe potuto considerare come un' iscrizione runica , mandava i suoi affettuosi complimenti al suo giovane amico con qualche regalo di salvaggiume o di frutta , accompagnato da un grazioso invito di recarsi presto a Burgh-Westra , per rimanervi più a lungo che gli fosse possibile. Questi pegni di amicizia gli venivano di sovente portati da un messaggio spedito a bella posta ; di più , non passava viaggiatore dall' uno all' altro paese senza recargli qualche prova del cordiale affetto dell' Udaller e della sua famiglia. Già da qualche tempo queste relazioni erano divenute sempre più rare , ed erano già scorse varie settimane senza che si fosse veduto ad Iarshof un solo messo spedito da Burgh-Westra. Mordaunt ben si avvide , non senza un vivo dispiacere , di questo cambiamento , nè ommise di fare a Bryce tutte quelle interrogazioni che il suo amor proprio e la prudenza gli permisero per iscoprire la ragione di tanto raffreddamento ne' suoi amici. Ciò non ostante seppe affettare un' aria d' indifferenza nel chiedere al merciaiuolo se in quel paese nulla era accaduto di nuovo.

« Grandi novità , rispose il merciaiuolo , e molte. Quella testa matta di fattore vuol cambiare i *bismari* ed i *lispondi* (1) , ma il nostro

---

(1) Misure d' origine norvegia , di cui servesi nelle isole schetlandesi.

stimabile *foøde*, Magnus Troil, ha giurato che, anzichè ammettere una nuova misura, avrebbe rovesciato giù dello scoglio di *Brassa* il fattore Yellowley. »

« È qui tutto? » disse Mordaunt, che poco o nulla di ciò curavasi.

« Tutto! mi pare che ve ne sia abbastanza, disse il mercante girovago. Come volete che la gente comperi e venda, se si cambiano le misure ed i pesi? »

« E Mordaunt a lui: « Avete ragione. Ma, ditemi un po', non si è dato il segnale che indichi trovarsi vicino alle coste nessun bastimento forestiere? »

« Si sono indicati sei *dogri* olandesi a Brassa, e, dicesi, una grossa galeotta che si è ancorata nella baia di Scalloway. Essa sicuramente è giunta dalla Norvegia. »

« Non si è segnato nè un bastimento da guerra, nè uno sloop? »

« Nessuno, dopo che il nibbio è partito cogli uomini *premurosi*. Se il cielo lo volesse, e che i nostri fossero sbarcati, vorrei che il mare lo inghiottisse. »

« Che cosa vi era di nuovo a Burgh-Westra? tutta la famiglia sta essa bene? »

« Bene, benissimo. Sempre in allegrie, si ride e si balla tutta la notte col capitano forestiere che vi è alloggiato; quel desso che naufragò a Sumburgh-Head. In quel momento non vi era da ridere. »

« Sempre in allegrie, e ballar tutta la notte! disse Mordaunt fattosi di cattivo umore; ma e con chi balla il capitano Cleveland? »

« Con chi gli pare e piace , almeno così la penso. Egli col suo violino mette in moto tutte le gambe; ma queste sono cose che poco mi premono , e la mia coscienza mi vieta lo stare a vedere delle giravolte. La gente dovrebbe ricordarsi che la nostra vita è attaccata ad un debolissimo filo. »

Mordaunt, malcontento tanto delle cose che aveva inteso , quanto degli affettati scrupoli del merciaiuolo , gli disse :

« Io credo che per sola paura che la gente si dimentichi di questa salutare verità, voi andate vendendo loro mercanzie così mondane. »

« È lo stesso come se io vi dicessi che voi pure avete fatto il ballerino , e siete stato un sonatore di violino , signor Mordaunt ; ma io mi trovo già vecchio e debbo alleggerire la mia coscienza. Dopo tutto ciò , vi assicuro che voi andrete alla festa da ballo che si darà a Burgh-Westra la vigilia di s. Giovanni , e certamente avrete bisogno , per mettervi in una eleganza mondana , di calze , di *gilet* e di altre cose. Sono ben anche provveduto di merci di Fiandra. »

Ciò detto , depose il suo fardello sulla tavola , e cominciò a scioglierlo.

« Festa da ballo ! ripetè Mordaunt ; una festa da ballo la vigilia di s. Giovanni ! Bryce , siete forse stato pregato d'invitarmivi ? »

« No , ma voi potete aspettarvi di essere ben accolto in quella casa , invitato o non invitato. Il capitano , come lo chiamate voi ? credo ch'egli debba esserne il direttore , il capo-orchestra , almeno così ho inteso dire. »

« Il diavolo se lo porti ! » esclamò Mordaunt in furia.

« Sì , sì ; rispose il mercante , non istate a cacciar innanzi il bestiame di nessuno ; non dubitate , che anche il diavolo avrà la parte sua , ve lo prometto da uomo d'onore , e non tralascerà d'andarne in cerca. Ma io voglio dirvi la verità a qualunque costo , ed avete bel guardarmi coi vostri grand'occhi e come un gatto salvatico ; e quel capitano , ditemi una volta il suo nome , ha da me comperato uno dei *gilet* che voglio appunto farvi vedere , di color rosso , con un ricco bordo e ricamato in tutta eleganza. Ho un resto di pezza , che sarebbe ottimo per voi , col fondo verde ricamato in oro ed in seta , simile in tutto a quello che ho già dato a lui ; e se amate di ballare in sua compagnia , vi conviene comperarlo , poichè questa è una stoffa che piace tanto alle ragazze del giorno d'oggi. Vedetelo , esaminatelo bene , soggiunse egli volgendo e rivolgendo lo scampolo in tutti i sensi , guardatelo al chiaro sul suo dritto ed al rovescio. Non v'ha dubbio , questa stoffa viene dai Paesi Bassi ; vale quattro dollari ; il capitano ne fu tanto contento , che mi diede subito venti scellini , e mi fece dire di tenermi il di più e di andarmene al diavolo. Povero miscredente ! lo compiangio. »

Senza nè meno informarsi se il mercante mostrasse di compassionare l'imprudenza mondana del capitano Cleveland , o la sua mancanza di religione , Mordaunt gli rivolse le spalle , incrociò le sue braccia , e fece alcuni passi nella stanza , dicendo fra sè stesso:

« Non invitato ! Uno straniero sarà il direttore della festa ! » e ripeté tanto queste parole , che Bryce per lo meno ne intese la metà.

« In quanto all' essere invitato , ardisco dire , sig. Mordaunt , che lo sarete sicuramente. »

« Si è parlato di me ? » chiese Mordaunt.

« Non ve lo saprei dire di certo , rispose Bryce Snailsfoot. Ma a che serve il voltar via la testa con aria arcigna , come fa il vitello marino quando dalla spiaggia si getta in mare. Siatene certo ; intesi dire chiaramente che vi saranno invitati tutti quelli del paese. Chi può credere che voi non siate per esserlo ? Voi , un amico vecchio di casa , la più agile gamba nelle cose mondane ! ( Il Signore vi riserbi a miglior lode nella sua misericordia ! ) che abbia mai fatto le più belle capriole in queste isole al suono di violino ! Io vi considero come uno degli invitati , e voi farete benissimo a provvedervi di uno *gilet* , poichè tutti saranno ben vestiti a questa gran festa. — Il Signore ne abbia compassione. »

Egli teneva dietro co' suoi occhi vivaci ai movimenti del giovane Mordaunt Mertoun , che continuava co' suoi passi a misurare la camera con aria pensierosa , che probabilmente il merciaiuolo interpretò di cattivo augurio , poichè credeva , come dice Claudio Halcro , che un uomo senza danaro è brutto e malinconico. E perciò dopo un' altra pausa , Bryce se gli accostò dicendogli :

« Non inquietatevi perciò , signor Mordaunt , poichè , sebbene io abbia fatto pagare al ca-

pitano il suo ristretto prezzo , nulladimeno posso trattarvi da amico , come se foste un mio avventore , e farò che il prezzo sia proporzionato , come dicesi , alla vostra borsa , anzi vi accorderò il respiro fino a s. Martino , od alla festa della Purificazione ; ciò per me è lo stesso. Sono un uomo onestissimo , sig. Mordaunt ; Dio mi guardi dal voler sollecitare chiunque si sia al pagamento ; meno poi un amico , che ha già comperato da me molte volte. Sono contento ben anche di cedervi la stoffa , ricevendone il prezzo in penne , in pelli di lontra od in qualunque altra specie di pelliccerie. Nessuno sa meglio di voi come si possono avere coteste mercanzie , ed io sono certo di avervi somministrato la miglior polvere. Non mi ricordo se vi abbia detto che quella che vi diedi proveniva dal magazzino del capitano Plunket , che naufragò nello scaws d'Unst col brik Maria , sei anni fa. Anche egli tirava ben dritto , e per buona sorte la sua borraccia della polvere è stata gettata sulla spiaggia. Io non ne vendo che ai bravi cacciatori. Torno a ripetervi , che se avete qualche cosa da darmi in cambio del mio *gilet* , sono disposto a riceverla , poichè , siatene certo , voi sarete invitato a Burgh-Westra per la vigilia di s. Giovanni , e voi non vorrete cederla in eleganza al capitano ; sarebbe una cosa troppo disdicevole per un vostro pari. »

« Sì , vi sarò , vi venga o non vi venga invitato , disse Mordaunt fermandosi sui due piedi , e strappando la stoffa dalle mani del merciaiuolo ; e siccome dite molto bene , non voglio farmi disonore. »

« Adagio , adagio , per dio , cosa fate? sig. Mordaunt , gridò il mercante girovago ; voi la scipate come se fosse un pezzo di tela di rinvoltura , voi la fareste in cenci ; voi stesso potete ben dirlo se la stoffa è fina o no. Sovvengavi che ve ne ho chiesto quattro dollari. Debbo notarli sul mio registro ? »

« No, no » disse Mordaunt con aria di risentimento , ed aprendo la sua borsa , gli diede il danaro.

« Il Signore conceda a voi di vestire questo *gilet* con onore, disse il merciaiuolo tutto contento , ed a me di spender bene questi dollari. Che ci preservi dalle terrestri vanità , e dalla mondana cupidigia ! Che vi provveda di bella tela candida ! ciò che val meglio delle musoline , delle tele batiste , dei linoni , e delle sete di questo mondo ! Che si degni accordarvi i talenti , che sono più utili del più puro oro della Spagna , o dei dollari d' Olanda. E . . . . e . . . . Dio protegga questo giovine ; ma perchè strapazzate così questo bel taglio di seta come se fosse uno strofinaccio di fieno ? »

Entrava nella camera in questo istante la vecchia Swertha , donna di casa. Mordaunt premuroso di distrarsi dai pensieri che lo occupavano , le gettò la sua compera con un certo qual disprezzo sdegnoso , e dopo di averle detto di metterla in disparte, prese il suo fucile che era in un angolo , si mise i suoi abiti da caccia , ed uscì senza nè meno guardare Bryce , che voleva introdurre un altro discorso sulla bella pelle di vitello marino, mor-

bida quanto quella di un camoscio , e di cui era fatta la cinghia e l'astuccio del suo fucile.

Il mercante girovago, co'suoi stromenti di ottica , stette per qualche tempo guardando l'avventore , che aveva maneggiato la sua mercanzia con tanta irriverenza.

Anche Swertha lo guardò non senza stupore. — « Povero giovane , disse ella , è veramente matto ! »

« Matto ! ripeté il mercante , somiglierà a suo padre. Trattare in questo modo una stoffa che gli costa quattro dollari ! Non vi è pesce più matto di lui , come dicono i pescatori del levante. »

« Quattro dollari per questo straccio ! disse Swertha sorpresa da quanto era sfuggito imprudentemente dalla bocca del mercante. Cospetto , che buon mercato ! Non so in verità se egli sia tanto matto , quanto voi siete furfante , signor Bryce Snailsfoot. »

« Non dico che gli sia costato precisamente quattro dollari ; ma quand' anche ciò fosse , ho ancora qui il suo danaro e ne è padrone. Egli poi è in quella età in cui può ben fare da sè le sue compere. Vi ripeto che quel bel pezzo di stoffa vale i quattro dollari , e molto più. »

« Molto più ! Avete il coraggio di dirlo ? soggiunse freddamente Swertha. Ebbene , la farò vedere a suo padre ; voglio sentire che cosa ne dirà. »

« Non sarete così cattiva, mistress Swertha. Questo sarebbe un bel compenso che mi dareste per l'elegante fazzoletto da collo che vi ho portato da Lerwich ! »

« E che poi mi venderete a carissimo prezzo, perchè così vanno a finire i vostri regali. »

« Ebbene, voi stessa ne farete il prezzo, oppure me lo pagherete quando vi occorrerà di fare qualche spesa per i vostri padroni; così ritonderemo il conto. »

« Bravo! avete detto ottimamente, Bryce Snailsfoot. Io credo bene che avremo bisogno di un po' di tela di cotone; poichè non ne conviene che si dica essere noi occupate a filare, come se avessimo una padrona in casa; per questa ragione non facciamo tele di nessuna specie. »

« Ecco ciò che si chiama saper 'girare il mondo, disse il merciaiuolo. Nel coglier bene, nel trovar quelli che comperano e vendono, si può guadagnare molto in questo senso. »

« È sempre una buona cosa l'aver che fare con un uomo avveduto e prudente, che sa tirar partito da tutto, disse Swertha; ed ora che esamino meglio la compera di quel giovane, veggo che ha speso bene i suoi quattro dollari. »

## CAPITOLO X.

Ho regolato il cielo , ed ho diviso le stagioni. Il sole guidato da me ha ascoltato i miei decreti , ed è passato dall' uno all' altro tropico. Al mio comando le nubi hanno scaricato torrenti d' acqua

*Rassilas.*

**L**o stesso motivo di penosa e mortificante riflessione, che in matura età riduce l' uomo ad una pensierosa e malinconica inazione, non fa in vece che spignere la gioventù ad un violento esercizio; nella stessa guisa che un cervo, ove venga ferito, cerca di addormentare il dolore prodottogli dal mortal colpo colla celerità del suo correre. Preso che ebbe Mordaunt il suo fucile, e lasciata la casa d' Iarlshof, andò percorrendo con veloce passo le campagne senza un determinato scopo, tranne quello di sottrarsi all' amarezza della sua propria stizza. Le notizie del merciaiuolo, che andavano interamente d' accordo co' dubbi che aveva già concepito dopo il lungo silenzio de' suoi amici di Burgh-Westra, avevano rintuzzato il suo amor proprio.

Se la fortuna di Cesare lo aveva condanna-

to , secondo l' idea del poeta , a non essere stato

Il lettor che ne' circhi ottien più lode ,

ci è permesso nulladimeno il presumere che un crollo in questo rustico esercizio lo avrebbe umiliato tanto , quanto la vittoria del suo rivale , con cui gareggiava per l' imperio del mondo. Nella stessa guisa Mordaunt Mertoun , sbalzato ai suoi occhi dal grado che aveva occupato di primo galante fra i giovinotti dell' isola , sentivasi esasperato , e nel tempo stesso avvilito. Anche le due leggiadre sorelle , di cui ognuno aspirava ad ottenere un dolce sorriso , e colle quali egli era stato per molto tempo in una intima amicizia , in cui , senza che la più piccola cosa ne offendesse mai l' innocenza , si mischiava una tinta d' indefinibile tenerezza , ma più intesa dell' amor fraterno ; sì , anche queste due leggiadre sorelle sembravano averlo dimenticato. Egli non poteva ignorare che nella generale opinione avrebbe potuto aspirare ad essere l' amante preferito di una di queste ; e pure tutto ad un tratto , senza che ne avesse la minima colpa , era loro diventato cotanto indifferente , che vedevasi privato perfino di quel poco affetto , che resta sempre anche dopo il più comune vincolo d' amicizia. Lo stesso vecchio Udaller , che pel suo cordiale e sincero carattere avrebbe dovuto essere più costante nella sua benevolenza , sembrava che avesse imitato nella volubilità le sue figlie , e l' infelice Mordaunt aveva perduto nel

tempo stesso ed il sorriso delle due grazie , ed il favore del magnate. Tutto costernato da pensieri così tristi, Mordaunt raddoppiò il passo per tentare di distrarne la sua mente, ove ciò gli fosse stato possibile.

Senza riflettere alla strada che aveva preso, Mordaunt s'ingolfava in un paese ove non trovavasi nè una siepe, nè un muro, nè un chiuso da alcuna parte, che intercettino il passo al viaggiatore, fino a che non fu giunto in un luogo moltissimo solitario, circondato da colli, in mezzo de' quali vi era uno di que' laghetti che veggonsi spesso alle isole schetlandesi, le di cui acque che ne sfuggono, formano poi le sorgenti dei ruscelletti e dei piccoli fiumi che vanno ad irrigare il paese, e che servono a far girare i mulini.

Era una bella giornata di state; i raggi del sole, cosa non rara nelle isole schetlandesi, erano temperati da un argentino vapore che velando l'atmosfera, e dissipando il sorprendente contrasto dell'ombra colla luce, produceva anche di pien meriggio le leggere tinte dei crepuscoli della sera. Il laghetto, la di cui circonferenza non oltrepassava un miglio, era in una profonda calma, ed offriva all'occhio una superficie liscia, eccettuato il momento in cui qualcuno dei numerosi uccelli che sdrucchiavano sopra la sua onda, s'immergeva per un istante; la copia delle acque gli dava quella gradazione di verde azzurro, donde aveva preso il nome di Green-Loch ( *lago verde* ). Esso formava in quel momento uno specchio così trasparente che, riflettendo dal suo seno le

bianche colline da cui era circondato, riusciva difficile il distinguere la terra dall'acqua. Anzi involto un forestiere in que' nebbioni avrebbe perduta ogni traccia, ed a stento si sarebbe avveduto di trovarsi in poca distanza da una pantanosa pianura; nessuno sarebbe giunto ad immaginarsi un quadro di una più tetra solitudine, che faceva anche maggiore impressione per la quiete della stagione, pei pallidi colori dell'atmosfera, e pel profondo silenzio degli elementi. Perfino gli uccelli acquatici, che a centinaia vedevansi in quelle parti, non ardivano di fare i loro soliti tortuosi giri, astenevansi dal garrire, e svolazzavano taciturni sopra quel morto lago.

Senza prendere di mira alcun oggetto determinato, e quasi senza pensare a ciò ch'egli era per fare, Mordaunt impostò il fucile e sparò sul lago. I pallini caddero sulla sua superficie come tante gocce di una pioggia parziale; il fragore dello scoppio penetrò fino nelle viscere de' monti, e questi lo tramandarono da eco in eco. Gli uccelli fuggirono aggruppati ed in iscompiglio rispondendo agli echi con mille stridori diversi dal tuono più grave dello *swabio* alle gemebonde lagne del *terracko*.

Mordaunt stette un momento osservando il nembo degli sbigottiti uccelli con un risentimento che avrebbe voluto estendere su tutta la natura, e su tutti i suoi oggetti animati ed inanimati, quantunque avessero poca, o nessuna relazione colla causa del suo interno cordoglio.

« Sì, sì, diss' egli, volate pur via, tuffa-

tevi pure nell' onda , stridete fin che vi piace ; voi fate tutte queste cose perchè avete veduto qualche oggetto straordinario , ed inteso un rumore inusitato. Ah ! vi è in questo infelice mondo chi trovasi nel vostro stato ; almeno voi altri , sì , voi altri imparerete , soggiunse ricaricando il suo fucile , che alcuni oggetti , alcuni rumori ed alcune nuove cognizioni , portano esse pure con sè un' ombra di pericolo. Ma , e per qual ragione accagionerò io della mia sventura questi innocenti gabbiani ? Così diss' egli dopo un momento di riflessione. Qual relazione hanno essi cogli amici che mi hanno dimenticato ? Oh cielo ! ed io gli ho amati tanto ! Chi l' avrebbe creduto mai ? Abbandonarmi pel primo avventuriere che il caso ha gettato sulla spiaggia ! »

In tempo ch' egli se ne stava appoggiato al suo fucile coll' anima abbandonata alla foga de' penosi suoi pensieri , fu repentinamente distolto dal suo vaneggiamento da una mano che gli battè sur una spalla. Rivolse indietro il capo , e vide Norna di Fitful-Head involta nelle ampie pieghe del suo nero mantello. Questa lo aveva veduto dalla sommità della collina , ed era discesa al lago per uno stretto burrone che l' aveva tenuta nascosta agli occhi di Mordaunt , fino a che avvicinatagli si piar pianino lo fece rivolgere indietro battendogli la spalla con una mano.

Mordaunt Mertoun non era di natura nè timido , nè credulo , e colla lettura che aveva fatto de' buoni libri , si era in qualche modo fortificata la mente contro gli assalti della su-

perstizione; ma sarebbe stato un vero prodigio se vivendo nelle isole schetlandesi alla fine del secolo decimosettimo, avesse posseduto que' principj filosofici che in generale non conoscevasi nella Scozia nè meno dopo due altre generazioni.

Dubitava entro di sè che Norna avesse alcuni attributi soprannaturali, ciò che riguardavasi come un eccesso di miscredenza in un paese in cui questi attributi erano considerati come articoli di fede; ma tale sua miscredenza non ispingevasi al di là del semplice dubbio. Era Norna una donna veramente straordinaria, dotata di una grande energia, che agiva per ragioni note a lei sola, e del tutto indipendenti da ogni riguardo puramente umano. Alla sola impressione di queste idee, di cui egli era imbevuto fino dall'infanzia, bisogna ascrivere quella specie di sentimento di tema col quale vide tutto ad un tratto comparirsi dinanzi, e tanto vicina, questa misteriosa donna che lo squadrava con quell'occhio severo e malinconico col quale supponevasi che le *fatali vergini*, chiamate nella mitologia settentrionale col nome di *Walkyriur*, o quelle che frugavano nei morti, guardassero i giovani eroi destinati da esse ad assistere al banchetto di Odino.

Di fatto si riteneva come una circostanza di cattivo augurio, per non dire di più, il trovare Norna sola ed in un luogo ove non vi aveva testimonj. In questo caso veniva ella considerata quale annunziatrice di sventure, e come un funesto presagio per tutti quelli che la in-

contravano. Ben pochi isolani, ed anche coloro che si erano assuefatti a non temerne la presenza ne' luoghi frequentati, si sarebbero spaventati al vedersela avvicinare sulle solitarie rive del *lago-verde*.

« Non vi sono portatrice di nessuna disgrazia, Mordaunt Mertoun, disse ella, scorgendo forse negli occhi del giovane trasparire qualche poco di questo sentimento superstizioso. Non vi feci in nessun tempo male alcuno, nè intendo di farvene. »

« Non ne ho alcun timore, risposele Mordaunt, procurando di spogliarsi di una tema che credeva indegna di un uomo. E che dovrei io mai paventare, mia buona madre; voi mi siete sempre stata amica. »

« Tu però, Mordaunt, non sei dei nostri paesi; ma nessuno di quelli, nelle di cui vene scorre il sangue schetlandese, no, nè meno coloro che sedevano intorno al focolare di Magnus Troil, i nobili discendenti degli antichi conti d' Orkney, non possono ispirarmi voti più cordiali di quelli che fo per te, mio buono e coraggioso giovane. Quando ti misi al collo questa catena incantata, che gli abitanti di queste isole sanno non essere lavoro di mano mortale, ma bensì dei *drows*, fatto negli oscuri labirinti delle loro caverne, allora tu non avevi che quindici anni; nulladimeno tu eri già stato sul Northsnaven, e la tua barca si era ingolfata nelle profonde caverne di Brinnastir, in cui il haaffish (1) a-

---

(1) Il vitello marino che sta nelle più profonde caverne. — Vedi la descrizione delle isole schetlandesi di Edmoustone.

veva fino allora dormito nella più tetra notte. Ecco perchè ti feci questo nobil dono, e tu sai bene che da quel giorno ogni abitante di questa isola ti considerò o qual figlio o qual fratello, fosti il giovane più adorno di belle prerogative, e più prediletto da quelli che diventavano potenti quando la notte succede al giorno (1). »

« Oimè! mia buona madre, disse Mordaunt, il vostro dono, se ha potuto procacciarmi la affezione, non fu però atto a conservarmela. Ma che cosa m'importa? Se gli altri fanno poco conto di me, farò io lo stesso di loro. Mio padre mi propone di allontanarmi presto da queste isole, e quindi, madre Norna, vi restituirò il vostro dono fatato, perchè rechi a qualche altro una felicità più durevole. »

« Non voler isprezzare i doni della razza che non porta nome, disse Norna aggrottando le ciglia; e cambiando repentinamente la sua aria di malcontento in un tuono di sentita tristezza, soggiunse: non istà a sprezzarli, o Mordaunt, ma però non li careggi. Mettiti a sedere su questo grigio sasso. Tu sei il

---

(1) *I drows o trows*, successori legittimi dei *duergars* del settentrione, ed un po' alleati colle fate, stanno, come quest'ultima classe di spiriti, nelle caverne del cuor delle colline. Lavorano benissimo il ferro e tutti gli altri preziosi metalli. Mostransi ora propizj ed ora contrarj agli uomini, e spesso capricciosi e malevoli. Fra il popolo delle isole schetlandesi la loro esistenza è universalmente un articolo di fede; nelle isole vicine di Feroe vengono chiamati *foddenskeneand*, o *genti sotterranee*. Luca Jacobson Deby, gran conoscitore della loro natura, ne dice che essi abitano ne' siti profanati dal sangue sparso in pena di qualche grave delitto. Pare che il loro governo sia monarchico.

mio figlio adottivo. Mi spoglierò, per quanto mi sarà possibile, degli attributi che mi fanno diversa dalla massa comune de' mortali, per parlarti come una madre a suo figlio. »

Parlava ella con un certo qual piagnisteo frammisto di quella elevazione di sentimenti e di quella dignità di contegno che si attirano la simpatia e l'attenzione.

Mordaunt si sedè sul sasso additatogli da Norna in mezzo ai frammenti sparsi all'intorno, staccati in seguito alle dirotte piogge dalla scoscesa montagna, e che ne erano rotolati alle falde in vicinanza della riva del lago.

Anche Norna si mise a sedere su di un sasso alla distanza di circa tre piedi da Mordaunt, e s' involse nel suo mantello in modo da non lasciar vedere che la fronte, gli occhi, ed una ciocca de' suoi grigi capelli; e con un tuono, in cui la gravità e l'aria d'importanza, sì di sovente affettata dalla pazzia, sembravano contendere coi tristi sentimenti di una straordinaria afflizione, così si fece a parlare:

« Io non sono sempre stata quella che sono adesso; non fui sempre la saggia, la potente, la sovrana, al di cui aspetto si sbigottisce e trema la gioventù, ed i vecchi scopronsi i loro bianchi capelli. Tempo già fu in cui la mia presenza non imponeva silenzio all'allegria; simpatizzava io pure colle umane passioni, partecipava de' piaceri e delle sciagure dei mortali. Era quello un tempo di dissolutezza, un tempo di follia, un tempo di pianto frivolo, un tempo di uno sciocco riso, e sen-

za frutto; e pure, a malgrado di tutte quelle pazzie, di tutti i dispiaceri, di tante debolezze, che cosa non farebbe Norna di Fitful-Head per diventare ancora la ragazza felice ed ignota de' suoi primi anni? Ascoltami, Mordaunt, e compiangimi; poichè tu solo mi senti raccontare guai che non intronarono mai ad orecchio mortale, e che non gli introneranno mai più. Sarò quella che debbo essere, continuò a dire, alzandosi come se si destasse da un improvviso sonno, e stendendo il suo scarno braccio. Sarò la regina e la protettrice di queste isole selvagge ed incolte. Sarò quella senza la di cui permissione i fiotti non ardiscono lambirle un piede, quando anche il mare sia furiosamente tempestoso. Sarò quella, le di cui vesti rispettano i turbini in tempo che atterrano i tetti delle case. E tu, Mordaunt Mertoun, ne fosti testimonio. Tu hai inteso la mia voce a Harfra; vedesti calmarsì il temporale. Parla, e tu stesso annunzia i miei prodigi. »

Il contraddirla in questo smanioso entusiasmo sarebbe stata cosa crudele e superflua, quand' anche Mordaunt fosse stato pienamente convinto non essere Norna che una donna delirante, non una sibilla dotata di potere soprannaturale.

« V' intesi cantare, le rispose egli, e vidi placarsi la burrasca. »

« Placarsi! esclamò Norna impazientita, e battendo la terra col suo nero bastoncino di quercia. Tu non dici il vero che per metà. Indi si tacque incontanente, e più presto di

un bambino alla voce della sua nutrice che gl' impone silenzio. Tu ben conosci il mio potere ; ma non sai , nè lo sa alcun mortale , quanto mi costa l'averne fatto acquisto. No , Mordaunt , non istà mai , quand' anche si trattasse di divenir padrone di questo ampio dominio , che fu l' orgoglio degli antichi abitatori del settentrione , allorchè le loro bandiere svolazzavano da Bergen fino in Palestina , non istà mai e poi mai , per tutto ciò che vi ha nel mondo , se tu dovessi pur anche accquistare il potere di Norna , a vendere la pace del tuo cuore. »

Tornò a sedersi sul sasso , involse di bel nuovo la sua faccia nel mantello , mise la testa fra le mani , e dopo un moto convulsivo che tutto le agitava il seno , parve piangere amaramente.

« Mia buona Norna , le disse Mordaunt , poi si tacque , non sapendo che cosa dire per consolarla in tanta afflizione. Mia buona Norna , continuò egli , se avete qualche peccato che vi disturba l'anima , non sarebbe egli meglio gettarvi ai piedi di qualche degno ministro di Dunronness ? Si dice essere già molti anni che voi non siete stata ad una congregazione cattolica : se ciò fosse , sarebbe certamente una cattiva cosa. Voi siete molto esperta nel far guarire le malattie corporali , ma quando l'anima è indisposta , bisogna ben ricorrere ad un buon medico spirituale. »

Norna si era a poco a poco rialzata dalla china positura in cui si era messa ; ma poi si fece ritta ad un tratto , depose il mantello ,

stese il braccio , e colle labbra spumeggianti e cogli occhi accesi si mise a gridare con un tuono di dolore :

« Come , a me dite di andarne in cerca di un ministro ? Vorreste voi far morire d'orrore un uomo santo ? Io andare in una congregazione di cattolici ? Vorreste voi far piombare la volta dell'edifizio , perchè vi rimanessero schiacciati sotto , ed innaffiare l'altare del loro sangue forse in peccato ? Io cercare un medico spirituale ? vorreste voi che il diavolo venisse ad afferrare le sua preda in faccia a Dio ed all' uomo ? »

L'estrema agitazione della infelice Norna ebbe tanta forza d'indurre Mordaunt ad ammettere la credenza generalmente invalsa in quelle isole superstiziose.

« Donna infelice ! diss' egli , se mai è vero che tu abbia fatto lega col genio malefico , e perchè non pensi tu a pentirtene ? Ma fa pure ciò che vuoi , io non posso ora , nè ardisco , come buon cristiano , conversare più a lungo con te. Riprenditi la tua catena , le disse in atto di restituirgliela. Veggo che non ne posso aspettare alcun bene , se pure non me ne è già derivato , molto male. »

« Zitto , ascoltami , giovane insensato , disse Norna con calma , come se fosse stata richiamata alla ragione dallo sbigottimento e dall'orrore , di cui vide invaso l'animo di Mordaunt. Ascoltami , ti dico. Non sono di quelli che hanno fatto lega col nemico dell'uman genere , o che hanno ricevuto dal suo ministero la scienza od il potere. Quantunque io abbia

potuto farmi gli spiriti propizj con un sacrificio che nessun labbro mortale può mai manifestare , nulladimeno Iddio sa che il mio errore in questa offerta fu simile a quello del cieco , che cade nel precipizio che non poteva nè vedere , nè evitare. Oh! Mertoun, non lasciarmi sola per pietà! Non isfuggirmi in questo terribile istante di debolezza! Trattienti qui con me finchè mi sia passata la tentazione , altrimenti corro a gettarmi nel lago per isvestirmi in un sol colpo del mio potere , e liberarmi della mia miseria. »

Mordaunt che aveva sempre nodrito per questa donna singolare una specie di affetto, che probabilmente scaturiva da que' riguardi che ella gli aveva sempremai dimostrato, si lasciò facilmente indurre a sedersi di bel nuovo, ed a prestar retta a ciò che Norna aveva ancora a dirgli , nella speranza che si sarebbe calmata la sua agitazione.

Passò qualche tempo prima ch'ella potesse domare la sua perturbazione , come sperava Mordaunt; quando gli disse ancora con quel tuono risoluto ed imperativo che le era proprio :

« Non è di me , Mordaunt , che vi voleva parlare, allorchè , vedendovi dalla cresta di quel bigio scoglio , discesi per lo burrone affine di raggiugnervi. È invariabile il mio destino , buono , o cattivo. Rispetto a ciò che riguarda me sola , non me ne curo più , e cessai d'essere sensibile ; ma per quelli che Norna di Fitful-Head ama , ella conserva tuttora i sentimenti che la legano alla specie

umana. Dà ben retta a ciò che io ti dico: esiste un' aquila, la più generosa fra tutte quelle che nidificano su queste montagne gareggianti col cielo; nel nido di questa aquila si è introdotto un serpe; vuoi tu aiutarmi a schiacciare il rettile, ed a salvare la nobile razza del principe de' cieli del settentrione? »

« Parlate più chiaro, Norna, disse Mordaunt, se volete che io v' intenda e vi risponda. Io non ho il dono di sciogliere gli enigmi. »

« Dunque vi parlerò più chiaro; voi conoscete molto bene la famiglia di Burgh-Westra; le amabili figlie del generoso Udaller Magnus Troil, Minna e Brenda. Voglio dire . . . voi le conoscete, voi le amate.

« Le ho conosciute, buona madre, rispose Mordaunt, e le ho anche amate . . . Nessuno lo sa meglio di voi. »

« Conoscerle una volta, è un conoscerle per sempre, disse Norna con enfasi. . . . L'amarle una volta, è amarle sempre mai. »

« L'averle amate una volta, è un desiderare per sempre la loro felicità; ma nulla di più rispose il giovane. Per parlarvi con ischiettezza, vi dirò che gli abitanti di Burgh-Westra mi hanno già dimenticato del tutto da qualche tempo. Ma ditemi in quale cosa io posso prestar loro i miei servizj, e vi convincerò che non mi sono dimenticato di un' antica amicizia, e che so compatire una recente indifferenza. »

« Voi parlate ottimamente, ed io vi metterò alla prova. Magnus Troil ha riscaldato un serpe nel suo seno. Le sue amabili figlie

si sono abbandonate alle lusinghe di un vile. »

« Alludete forse allo straniero Cleveland ? » disse Mordaunt.

« Lo straniero che porta questo nome , soggiunse Norna , quello stesso che trovammo sulla spiaggia , che sembrava un mucchio di alghe marine al piede del capo Sumburgh. Ebbi in pensiero di lasciarlo là fintanto che il fiotto che lo aveva spinto sulle arene se lo fosse ripreso per seppellirlo in mare. Quanto mi pento di non aver dato retta a questa prima idea ! »

« Per me , disse Mordaunt , non mi pento di avere esercitato un' opera da buon cristiano ; e per qual ragione dovrei pentirmene ? Se Minna , se Brenda , se Magnus , e gli altri mipongono al forestiere , non ho alcun diritto di ritenermene offeso ; anzi potrei far ridere la brigata a spese mie se volessi paragonarmi a lui. »

« Parli benissimo , e spero ch' eglino meritino la tua vera e disinteressata amicizia. »

« Ma io non posso indovinare , disse Mordaunt , in qual cosa crediate voi che io possa essere utile a quella famiglia. Ho inteso poco tempo fa da Bryce , il merciaiuolo , che il capitano Cleveland è nelle buone grazie delle due fanciulle di Burgh-Westra e dello stesso vecchio Udaller. Non penso ad introdurmi in una casa ove ho ragione di temere di non essere ben accolto , nè di contrapporre il mio debole merito a quello del capitano Cleveland. Egli è in caso di descrivere loro alcune battaglie , ed io non posso parlare che di nidi d' uccelli ; può vantarsi di avere ammazzato molti Francesi ,

ed io non ho ucciso che alcuni vitelli marini. Egli veste elegantemente, ha una bella presenza, ed io vado alla buona, e sono stato anche educato nella semplicità. I graziosi stranieri, simili a lui, sanno acquistarsi i cuori di quelli con cui conversano, al pari dell'uccellatore che prende ne' suoi lacci il gullemone (1). »

« Fate torto a voi stesso, soggiunse Norna; sì, fate torto a voi stesso, e molto più a Minna ed a Benda; non istate a credere a quel bugiardo di Bryce Snailsfoot, a quell'uomo avido che si tufferebbe nell'acqua per raccogliere la più vile moneta che vi si gettasse. Egli è certo che se voi siete decaduto nell'opinione di Magnus Troil, quel birbante vi ha messo la zampa. Ma guardi bene ciò che fa! Non mi sfuggirà dagli occhi. »

« E perchè dunque, madre mia, disse Mordaunt, non ripetete a Magnus, le cose che mi andate dicendo? »

« Perchè, disse Norna, quelli che si fidano troppo del loro sapere devono ricevere un'amara lezione dall'esperienza. Anche ieri parlai a Magnus, e che cosa mi ha egli risposto? — Buona Norna, voi diventate vecchia! — Ecco tutto quello che finì di dirmi un uomo che mi è stretto con tanti nodi . . . . il discendente degli antichi conti norse . . . . Magnus Troil . . . . A me! ed in favore di chi? . . . . di un fuoruscito che il mare ha vomitato sulle nostre spiagge come un rottame di barca nau-

---

(1) Uccello della specie de' piovieri.

fragata. Poichè Magnus sprezza i consigli della vecchiaia, imparerà da quelli della gioventù. Fortunato egli se non verrà abbandonato alla sua propria stoltezza! Andate dunque, vi ripeto, a Burgh-Westra secondo il solito per la festa di s. Giovanni. »

« Se non vi sono stato invitato ; nessuno mi vuole , nessuno mi desidera , nè si pensa più a me , soggiunse Mordaunt ; chi volete che si accorga se io ci vada o no ; nulladimeno , madre mia , a dirvi il vero , aveva in pensiero di recarmivi. »

« Ottimo pensiero che bisogna secondare , disse Norna ; siamo soliti a far visita ai nostri amici quando cadono malati ; e perchè non faremo lo stesso allorchè soffrono nell'animo , e diventa loro funesta la stessa prosperità ? Non tralasciate d' andarvi ; forse ci rivedremo colà. Ma le nostre strade sono diverse. Addio ; non istate a parlare del nostro incontro. »

E qui si separarono. Mordaunt si rizzò in piedi e rimase estatico sulla riva del lago , e accompagnò cogli occhi Norna finchè la sua grande statura gli scomparve nei tortuosi giri del sentiero da lei battuto. Mordaunt si restituì da suo padre , deciso di seguire quel consiglio che sì bene collimava co' suoi desiderj.

FINE DEL TOMO PRIMO.

89014